

**Guardie e ladri. «Sto invitando i miei candidati a essere cauti nei contatti che prendono con le persone per**



Foto Ansa

**ottenere consensi. E li sto diffidando: perché eventuali azioni contrarie alle leggi o contiguità con la malavita**

**avrebbero una ricaduta sulla mia immagine e sulla campagna elettorale»**

Franco Malvano, ex questore e candidato della Cdl a Napoli, Ansa, 17 maggio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Il governo e l'Unità

L'invito al dialogo del nuovo Guardasigilli Clemente Mastella è stato accolto con un certo sollievo dalla magistratura italiana, che dopo la cura Castelli (e relativa riforma) può finalmente confrontarsi con un ministro disposto ad ascoltare anche le ragioni degli altri. Pensiamo che al suo esordio Mastella si sia mosso bene anche sull'altra questione sollevata dalla stampa inglese (*Economist* e *Guardian*) e da *L'Unità* (Marco Travaglio) riguardo a un episodio peraltro già noto: la sua partecipazione come testimone di nozze al matrimonio del mafioso (poi pentito) Francesco Campanella. La questione andava posta affinché non ci fosse nessuna ombra sul responsabile della Giustizia, alle prese con un difficile compito di ricomposizione tra i poteri. Invece di minacciare querelle o di mettersi a urlare al completo come avrebbero fatto quelli del Polo, Mastella ha tranquillamente spiegato come stavano le cose. Ha detto che all'epoca dei fatti non era a conoscenza delle particolari «circostanze» che riguardavano lo sposalizio, cosa del resto che aveva già spiegato ai giudici. Si è chiesto, infine, se non ci fosse una certa «perfidia» nel tirare in ballo cose di questo genere il giorno successivo al suo giuramento.

Vorremmo tranquillizzare il ministro: nessuna perfidia ma, da parte nostra, solo il tentativo di impostare su criteri di assoluta trasparenza e lealtà il rapporto con il governo dell'Unione. Proprio perché lo consideriamo una pagina nuova e, speriamo, molto positiva per la democrazia italiana. Insomma, Mastella ha risposto perché *L'Unità* ha domandato. Questo dovrebbe fare tutti i giornali, e a maggior ragione quelli con forte identità politica e spiccato senso dell'autonomia. Come cercheremo di spiegare meglio approfittando, come si dice, dell'occasione.

segue a pagina 29

# A Prodi la fiducia anche di Ciampi

## La destra insulta tutti i senatori a vita

**FIDUCIA A PIENI VOTI** Al Senato il governo ottiene 165 sì e 155 no. L'opposizione fischia l'ex capo dello Stato e gli altri sei colleghi che votano. Berlusconi: «Sono immorali». L'Unione: immorale è un ex premier che non conosce la Costituzione

Andriolo, Ciarnelli e Miserendino alle pagine 2, 3 e 4

Senato / 1

### I FISCHI ALLA REPUBBLICA

VINCENZO VASILE

Basta chiederlo ai ragazzi delle scuole che ieri sono stati ricevuti al Quirinale da Giorgio Napolitano, basta chiedere per strada. Chi, se non Carlo Azeglio Ciampi, ha interpretato in questi anni il ruolo di garante dell'unità del Paese? Chi ha predicato moderazione, coesione e dialogo? Ieri alcuni, molti senatori del centrodestra l'hanno fischiato.

segue a pagina 28

Senato / 2

### LA CARTA E GLI ANALFABETI

STEFANO PASSIGLI

L'indegno trattamento riservato ieri ai senatori a vita dalla Casa delle libertà è qualcosa di più di una delle solite gazzarre parlamentari, è qualcosa di ben più grave di quelle forme di ostruzionismo e di dura opposizione già annunciate da un centrodestra che si rifiuta di accettare la sconfitta elettorale.

segue a pagina 2



Il senatore a vita Carlo Azeglio Ciampi Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema

Commenti

Libri e lettori

### IL POPOLO DI TERZANI

FURIO COLOMBO

Ve ne siete accorti? Due volte in un anno, il nome di Tiziano Terzani figura in testa alle classifiche dei libri più venduti. Questa volta, due libri con il nome di Terzani nella stessa classifica, a uno o due posti di distanza. È una sorta di staffetta in cui il primo libro («Un altro giro di giostra») chiama il secondo («La fine è il mio inizio»). E a volte i due Terzani si scambiano il posto.

Sostengo che c'è qualcosa di mai accaduto, in questo evento e in questa sequenza, qualcosa che dice molto sul tempo e luogo in cui viviamo. E contraddice un bel po' i luoghi comuni su ciò che tante voci autorevoli e tante notizie e tanta sociologia spiegano del nostro Paese.

La domanda più importante è: chi è il popolo di Terzani, chi sono coloro che lo leggono, lo amano, lo seguono, gli credono, in un Paese di squallida disonestà, furbone litigante sul niente e miti e inascoltate testimonianze di tolleranza?

segue a pagina 29

## Sistema Gea: 300 calciatori, 2 presidenti e anche Lippi

I carabinieri: «Potevano giocare un campionato da soli». Il ct azzurro smentisce ogni coinvolgimento

GIORNALE CANADESE

«In Iran distintivi gialli per gli ebrei»



Bertinotto a pagina 13

Staino

SENATO: FIDUCIA A PRODI ANCHE DA ANDREOTTI E COSSIGA



O MIO DIO! COS'HANNO IN MENTE?



MARCO STAINO

di Fierro e Solani

Due presidenti (quelli di Siena e Reggina), 29 allenatori, fra cui il ct della Nazionale Marcello Lippi e circa 300 calciatori: ecco la rete Gea ricostruita dagli investigatori. Il commissario tecnico azzurro, alla vigilia dei campionati mondiali, è stato interrogato dai pm romani: «Ho chiarito ogni cosa, non ho mai ricevuto pressioni, ora voglio occuparmi solo della Nazionale». E il suo «coinvolgimento» nella Gea? «Falso - replica ai giornalisti - non ho mai avuto procuratori». Mentre fioccano le intercettazioni, interrogato a Napoli Zeman: «Questo non è più il calcio».

alle pagine 10 e 11

L'Italia ai Mondiali

### LA FESTA È FINITA

ROBERTO COTRONEO

Questa volta non sarà facile, non sarà facile per niente. Al di là delle chiacchiere, delle intercettazioni, delle interpretazioni, delle dietrologie, di tutto quello che uscirà fuori dell'affare Moggi e della corruzione del calcio, c'è un dato su tutti, un dato da cui partire. A Sky sono sommersi da telefonate di cittadini imbestialiti che disdicono il pacchetto pagato per i mondiali di calcio.

segue a pagina 28

**MOGGIOPOLI**

**I trucchi Le accuse Le telefonate**

Lunedì 22 maggio Un inserto di 8 pagine con l'Unità

## CAPOLAVORO ALMÓDOVAR, VIVA LE DONNE

A Cannes Almodóvar sbanica con *Volter*. È il film più bello del regista, è un inno alle donne, alla maternità, alla Spagna della sua infanzia, è recitato in modo magistrale e ha tutte le credenziali per aggiudicarsi la Palma d'oro. Protagonista principale Penelope Cruz: «Bellissime tette, il più bel décolleté del cinema, il talento di piangere e recitare. Una Sofia Loren perfetta tranne che per il culo», la descrive Pedro. Che parla anche della delusione provata al festival due anni fa e di come questa pellicola sia anche un omaggio «alle maggiorate del cinema italiano degli anni 60, espressione di una maternità epica e gloriosa» e a quella Spagna di periferia dove ancora regge lo spirito di solidarietà.

Crespi e Gallozzi a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Elementare

**OVVIAMENTE (MA GIUSTAMENTE)** Giuliano Ferrara non ha perso l'occasione di puntare il dito contro il governo Prodi per l'insufficiente (benché tripla rispetto al governo Berlusconi) presenza di donne. Continuando quella sorta di battibecco matrimoniale instaurato ormai con Ritanna Armeni, il conduttore ha comunque consentito che si affrontassero temi interessanti. Anche per merito delle provocazioni di Massimo Fini, il quale non si è preoccupato di accattivarsi le donne presenti, come di solito fanno gli uomini, continuando poi a occupare posizioni di potere e di prepotere. E questo anche per la scarsa capacità delle donne di fare cordate. Infatti, ha detto Ferrara, come folgorato da un'idea geniale, se le donne votassero le donne, vincerebbero. Logico. Peccato che anche i poveri siano in maggioranza nel mondo, ma sono quasi sempre i ricchi a comandare. Forse perché, per ottenere il consenso, hanno più mezzi, compresi alcuni giornalisti intelligenti che, alla bisogna, non si vergognano di dire stronzate.



### Morte di un agente segreto

Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

**L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

in edicola con l'Unità

## 22

lunedì MAGGIO

**PSE**

www.delegazionepse.it





Fabio Mussi Foto Ansa

## MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ

## Mussi sceglie Palermo per la prima uscita pubblica

/ Roma

Il rettore dell'Università di Palermo Giuseppe Silvestri ha ricevuto nel suo studio dello Steri, il ministro dell'Università Fabio Mussi, alla sua prima visita ufficiale dopo la nomina. Con lui i rettori di Enna Salvo

Andò e di Messina Francesco Tomasello. «È stato un franco e proficuo scambio di idee - dice Silvestri - in cui abbiamo presentato difficoltà e prospettive degli atenei meridionali». Silvestri, che è stato appena

confermato nel comitato di presidenza della Crui la Conferenza di rettori italiani, a proposito delle difficoltà ha fatto riferimento in particolare ai problemi finanziari e di carenza di spazi.

La scelta del neoministro Fabio Mussi è stata una determinazione politica per cominciare a parlare al Sud. La decisione del ministro è stata salutata con favore dalla candidata del centrosinistra Rita Borsellino.

## SENATO

## Giunta per le elezioni: 13 al centrosinistra, 10 alla Cdl

/ Roma

La giunta delle elezioni del Senato è stata nominata ieri dal presidente Franco Marini. L'Unione, a leggere la composizione della giunta, ha una maggioranza piuttosto ampia: 13 sono infatti i senatori del centrosinistra contro i 10 dell'op-

posizione. Il presidente sarà eletto nella prima seduta della giunta, il 6 giugno. Prassi vuole che la presidenza della commissione sia di un esponente dell'opposizione: si parla dell'Udc Francesco D'Onofrio o dell'azzurro Andrea Pastore. Il pri-

mo nodo da sciogliere sarà quello della contestazione della Rosa nel Pugno, che reclama quattro senatori da togliere ad altri partiti del centrosinistra in virtù di un'interpretazione della legge elettorale. Ma la giunta dovrà anche occuparsi del conteggio delle schede contestate dal centrodestra. La Cdl si aspettava una composizione più favorevole, con 12 senatori alla maggioranza e 11 al centrodestra. In questo caso sarebbe stato determinante in caso di parità il voto del presidente. Ma non sarà così.

# La Cdl fischia Ciampi e i senatori a vita

Berlusconi: «Il loro voto è immorale». Marini: «Dalla Destra un attacco indecente»

di Marcella Ciarnelli / Roma

«NECROFORI» grida il senatore Strano di An al culmine dell'agitazione mentre i suoi colleghi di centrodestra si esibiscono in una salve di fischi ed una serie di ritmati «buuh...buuh», indegni anche di uno stadio. Pollice verso nel Colosseo del Senato. Sotto le forche

caudine degli esponenti della cosiddetta Casa delle Libertà sono stati costretti a passare i sette senatori a vita che non hanno voluto rinunciare al loro diritto di votare la fiducia al governo Prodi. I «nonni» come li ha definiti Biondi.

Nessun rispetto per la storia personale e l'età. Il primo ad essere chiamato è stato Giulio Andreotti, che come candidato da contrapporre a Franco Marini ha potuto essere utilizzato. «Sì» ha scandito con sicurezza l'anziano leader. «Ci vorrebbero come senatori di serie B. Se avessimo votato per loro non avremmo trovato nulla da ridire», dirà poi Brusio. Nervosismo. Scene al limite della decenza. Solo un'anticipazione di ciò che avverrà di lì a poco. Quando è stata poi la volta di Carlo Azeglio Ciampi, l'ex presidente della Repubblica che anche in mattinata era stato encomiato e portato ad esempio in tutti gli interventi del centrodestra che aveva sostenuto la sua riconferma. Il «sì» di Ciampi è caduto come un macigno. L'ex ministro del governo Prodi non ha tradito la sua storia. E alla destra sono saltati i nervi. L'ex Capo dello Stato ha guardato dritto negli occhi quelli che volgarmente lo contestavano senza mostrare nessun rispetto. Gaetano Gifuni dalla tribuna del pubblico ha assistito indignato alla scena. Immobile, incredulo. I due poi si sono ritrovati dopo poco con Antonio Maccanico e Andrea Manzella al ristorante del Senato. Nessun commento ufficiale. Il presidente che aveva avvertito «maturerò i miei doveri di senatore a vita un poco alla volta» ha scelto anche questa volta di «declinare ogni forma di commento».

L'uno dopo l'altro sfilano gli altri senatori a vita. Emilio Colombo che a gesti cerca di zittire la canea scatenata dalla destra, Francesco

Cossiga che sorride sotto i baffi «avevano già la maggioranza, altrimenti non avrei votato», Rita Levi Montalcini davanti alla quale i toni si attenuano di poco ma che dirà «votare è un diritto, lo rifarei altre mille volte, Sergio Pininfarina che aveva votato per Andreotti, ma la fiducia la concede e Oscar Luigi Scalfaro. L'apoteosi dei fischi viene riservata all'uomo "contro" per eccellenza. L'anziano ex presidente ha ascoltato quasi tutti gli interventi in piedi, alla destra del banco del governo. Il suo sì è netto, chiaro. Inaccettabile per chi ha la triste abitudine di modellare le regole della democrazia sulle proprie esigenze.

Il primo a votare, per estrazione, è il senatore Pianetta. E poi via, via in ordine alfabetico tutti gli altri. Sì, no. Ombretta Colli si sbaglia. Sembra che voti sì anche lei. Corre ai ripari. «volevo dire che sì, mi chiamo Colli, ma voto no». Sbaglia anche un veterano come Alfredo Biondi. La votazione scorre via liscia. Ma il nervosismo è palpabile. Massimo D'Alema fa prove tecniche di dialo-

**Follini si dissocia da quanto è accaduto Casini: «Sono deluso dall'ex presidente ma non lo avrei fischiato»**

go. Scambia opinioni con l'ormai ex sottosegretario agli Esteri, Mantica. Collocato tra i colleghi della destra sembra quasi voler accogliere i senatori dopo che hanno espresso il loro voto. Gerardo D'Ambrosio stringe con calore la mano ad Antonio Di Pietro. Parte immediata la difesa della indegna gazzarra, bollata dal presidente Marini come «indecente, un comportamento su cui bisognerà riflettere» che si guadagna un «buffone» dal leghista Polledri, riceve l'approvazione di Silvio Berlusconi. Il comportamento dei senatori a



Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi ascoltano la replica di Romano Prodi ieri al Senato Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

vita per il Cavaliere è «immorale». Non avrebbero dovuto votare. Per lui sono arredi di lusso. Renato Schifani esibisce un conteggio, ripreso poi dal coro del centrodestra, per cui sarebbero i senatori a vita ad aver salvato il governo Prodi. Dimenticando in modo strumentale la storia recente dei voti di fiducia. A cominciare dal 1994 quando Berlusconi la fiducia al suo governo la ottenne proprio grazie al voto di tre senatori a vita. Aveva una maggioranza risicata, solo sei voti. Ed in soccorso arrivarono Leone, Cossiga e Agnelli.

La contestazione maggiore è stata comunque destinata a Carlo Azeglio Ciampi che di colpo non è stato più «il presidente di tutti gli italiani». Renato Schifani tira per la giacchetta il presidente Napolitano sottolineando che i senatori a vita sono «schierati tutti dalla stessa parte» e bisogna bilanciare tirando la volata a Gianni Letta. Che anche di recente abbiano votato in modo diverso

**Fischi a Ciampi per avere votato la fiducia: solo pochi giorni fa era stato proposto il suo bis**

al capogruppo di Forza Italia non importa. Ma nel centrodestra c'è anche imbarazzo. «Il rispetto degli altri e la buona educazione devono essere la nostra regola» ha detto Pier Ferdinando Casini ma poi a «Primo Piano» del Tg3: «Sono deluso da Ciampi, avrei preferito che non partecipasse a questo voto. Tuttavia, non l'avrei fischiato». Ancora più netto Marco Follini: «Il voto fa parte della dialettica democratica e dell'esercizio di un diritto. I senatori a vita hanno diritto al rispetto delle loro idee e del loro voto. Vale per tutti». Anche per Ciampi.

**LITE ALLE INVASIONI BARBARICHE Alemanno mostra la croce celtica ed accusa la Bignardi di violenza**

**ROMA** Puntata con polemiche reciproche ieri sera a «Le invasioni barbariche», tra il candidato sindaco di Roma per la Cdl Gianni Alemanno e la conduttrice della trasmissione de «La 7» Daria Bignardi.

Tutto per una croce celtica che l'esponente di An porta sempre con sé al collo e che la giornalista gli aveva chiesto di mostrare e di dire cosa rappresentasse per lui. L'ex ministro si è slacciata la cravatta, si è sbottonato il colletto della camicia e l'ha mostrata. «Sì, per me è un simbolo religioso e rappresenta un modo di essere del cristianesimo celtico - ha detto l'esponente di An -. Lo porto come simbolo religioso e in ricordo dei miei amici persi». Ma Alemanno ha anche aggiunto: «Lei mi fa una violenza perché certe cose è meglio non metterle in campo». Bignardi ha subito replicato: «Bastava che non me la mostrasse». «No, sembrava che mi volessi vergognare, io non mi tiro indietro», ha ribattuto Alemanno.

L'intervista è proseguita e non ci sono state altre polemiche. Quando Alemanno è uscito dallo studio e la conduttrice ha presentato gli ospiti del nuovo blocco della trasmissione, ha detto: «Mi hanno appena accusata di essere stata violenta, in realtà mi rendo conto di essere stata io aggredita».

## LA GAZZARRA AL SENATO

## La Carta e gli analfabeti

Stefano Passigli / Segue dalla prima

Contestare il diritto dei senatori a vita a esprimersi nel voto di fiducia è infatti un vero e proprio atto eversivo della Costituzione che avrebbe dovuto essere stigmatizzato dal presidente del Senato in maniera ben più netta di quanto non gli abbia suggerito la sua cortesia istituzionale. Le intemperanze in Aula dei senatori della Casa delle libertà sono state infatti seguite da dichiarazioni di Schifani, Matteoli e Castelli volte a contestare il diritto dei senatori a vita a esprimere voti aventi rilevanza politica in quanto «non eletti». Ora non vi è dubbio alcuno che nessuna differenza di status è prevista dalla nostra Costituzione tra senatori eletti con modalità diverse (collegi maggioritari o circoscrizioni con lista bloccata e ripartizione proporzionale dei seggi) e senatori di diritto come gli ex Presidenti della Repubblica, o nominati dal capo dello Stato per aver - come recita l'articolo 59 della Costituzione - «illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario».

Del pari, niente nella teoria democratica giustifica la presunzione che il potere legislativo che si esprime nelle assemblee parlamentari origini solo ed esclusivamente da una investitura diretta. Non è così per il Senato francese, per la Camera alta inglese, per il Bundesrat tedesco, e così via. Solo l'analfabetismo costituzionale di buona parte del centrodestra (compresi i saggi di Lorenzago), o meglio solo la mancanza di qualsiasi senso delle istituzioni, che spinge persino i leader parlamentari della Casa delle libertà a piegare alle loro esigenze politiche, regolamenti, leggi, e persino la Costituzione, può giustificare il comportamento tenuto ieri in Senato da Forza Italia, An e Lega.

Una ragione in più per richiamare l'attenzione di tutti i veri democratici sul prossimo referendum costituzionale, e battere con un grande successo del «No», lo spregiudicato assalto alle istituzioni che sta divenendo sempre più la cifra politica di questo centrodestra pericolosamente irrispettoso non solo del risultato elettorale, ma anche della Costituzione.



**BOGGI**  
MILANO

CASA FONDATA NEL 1939

www.boggi.it

MILANO

MONZA

BERGAMO

BRESCIA

VARESE

GALLARATE

NOVARA

TORINO

SANREMO

SIENA

AIRPORTS

MALPENSA

Linate

ROMA FIUMICINO

VENEZIA M. POLO

GIAPPONE

TOKYO

SVIZZERA

CRANS s/SIERRE

GINEVRA



## NAPOLI

Il leader di Fi fischiato, risponde  
«Voi siete l'Italia che odia...»

/ Roma

**NAPOLI** Lontano dall'aula di Palazzo Madama Silvio Berlusconi rilancia la sfida del centrodestra all'Unione spendendosi in prima persona in una campagna elettorale difficile come quella di Napoli a

una settimana dal voto. Entusiasti, ma anche contestatori durante la visita di Silvio Berlusconi a Napoli. Nella centralissima via Roma l'ex premier ha voluto scendere dall'auto e proseguire a

pedi fino a piazza Municipio. Durante il tragitto alle ovazioni dei simpatizzanti si è aggiunto anche il dissenso. A un gruppetto di giovani che gli hanno urlato «Vai a casa», l'ex premier ha ribattuto, dopo un attimo di esitazione: «Voi siete l'Italia che odia e che invidia». «Una volta siamo c..., un'altra lo odiamo, la verità è che siamo solo quella parte dell'Italia che non vuole più essere presa in giro». Così il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino, interviene riferendosi alle contestazioni ricevute dall'ex premier Sil-

vio Berlusconi oggi in città e alle sue risposte. «Non amo manifestazioni eclatanti di contestazione, anche perché i cittadini sono abbastanza intelligenti da distinguere la verità delle sciocchezze», ha concluso Iervolino. «Anche questa è democrazia». È il commento di Marco Rizzo, presidente della delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo, sui fischi rivolti a Silvio Berlusconi in visita a Napoli per la campagna elettorale. «Pensi all'inefficienza ed inefficienza del suo gover-

no - prosegue Rizzo - anziché inveire contro le contestazioni. Berlusconi finge di non sapere che la democrazia è anche critica. Non si lamenti pertanto dei fischi, pensi piuttosto all'inefficienza e all'inefficienza del suo governo». «Vox populi, vox dei: se dalla folla oggi levavano epiteti non proprio entusiasmanti, anziché inveire contro i contestatori, col solito atteggiamento vittimistico, farebbe meglio a porsi il problema del fallimento del suo progetto politico», chiosa Rizzo.



Silvio Berlusconi ieri a Napoli Foto di Salvatore Laporta/Ansa

# Al Senato 165 sì, 155 no: e Prodi va

«Un buon risultato, il migliore possibile». Autocritica sulle donne: «Potevamo fare meglio»

di Ninni Andriolo / Roma

**ABBIAMO FATTO IL PIENO** Un Prodi visibilmente soddisfatto quello che si gode il primo voto di fiducia e spiega che la maggioranza è più salda («maggiore») di dieci anni fa. Calcoli azzardati visto che al Senato nel '96 il governo dell'Ulivo ottenne 173 «sì» contro 139 «no» e ieri i «Sì» sono stati 165 e i «no» 155.

Per il premier, in ogni caso, i dieci suffragi di vantaggio ottenuti dal suo governo rappresentano pur sempre «un buon inizio di legislatura», anche perché «loro» - cioè la Cdl - «hanno un voto in meno» (proprio quello di Andreotti) rispetto alle recenti elezioni del presidente del Senato. Sospiro di sollievo, quindi, dato il vantaggio riscattato di scranni che l'Unione vanta a Palazzo Madama. Tre dei voti che hanno consentito all'esecutivo di superare l'esame (il quorum era fissato a quota 161) avevano tenuto con il fiato sospeso premier, ministri e capigruppo dell'Unione. Già, perché i senatori Dini, Manzella e Maccanico non avevano risposto né all'appello del presidente Marini, né ai colleghi che li cercavano disperatamente via cellulare, prima che scattasse il tempo massimo per la seconda chiama. Alla fine tutto bene per il Prodi bis, anche se in zona Cesarini. Soddissfazione doppia per il Professore, che ha mostrato un evidente fastidio per urla, fischi e insulti («giovani intemperanze...») che hanno fatto da contrappunto centrodestrino alla due giorni di Palazzo Madama. Un «indecente» (parola di Marini) avanspettacolo culminato nelle contestazioni ad Andreotti, Colombo, Cossiga, Scalfaro, Pininfarina e che non hanno risparmiato neppure Ciampi, colpevole di aver unito il suo «sì» al governo a quello degli altri senatori a vita. «Una gravissima mancanza di rispetto per le istituzioni» chiosa il premier. Smentita, almeno ieri, la profezia di vita breve scagliata contro il Prodi bis dal forzista Cantoni: «Ieri non mangerà il panettone da Presidente del consiglio».

«Sono molto contento - commenta il Professore, a fiducia ottenuta - Meglio di così non poteva andare». L'appello alla «concordia» rivolto alla Cdl? «Ho sentito attacchi incomprensibili. È stato un dibattito che mi ha colpito molto per l'aggressività registrata. Mi auguro che, quando il governo si sarà insediato pienamente, si possano trovare modi di operare che portino ad un'atmosfera migliore». Ma la risposta a chi profetizza la caduta del governo entro

Natale il Professore la concede in Aula, durante la replica sulla fiducia. «Siamo una maggioranza forte e coesa», esordisce. Le tensioni con l'Idv sulla rappresentanza degli italiani all'estero? «Io non ho nulla contro un ministero, anzi, sono dispostissimo. Il fatto è che ho prospettato ai parlamentari due strade percorribili. La prima è quella del ministero, la seconda quella di un viceministro legato alla Farnesina». Istruttoria affidata a D'Alema, quindi, per individuare un nome condiviso al quale concedere la delega. Gli attacchi Cdl sul ritiro dall'Iraq, quindi. «Vi chiederò di mettere fine alle polemiche e di spiegarmi qual è la differenza tra il ritiro da noi annunciato e la dichiarazione fatta dal precedente governo di voler lasciare l'Iraq entro il 2006 - dice Prodi all'opposizione - Noi dobbiamo mettere in atto il piano di ritiro dei nostri militari nel quadro di un dialogo continuo con le autorità locali». L'Italia, in ogni caso, «deve recuperare un ruolo forte in Europa e nel mondo».

Con il centrodestra è polemica anche sul tema delle infrastrutture. «Noi non inizieremo opere pubbliche per le quali non ci sono i soldi - promette il Professore - E non è serio decidere opere per cinque volte le risorse disponibili». La Cdl rumoreggia polemicamente. «Noi le opere pubbliche le inizieremo e finiremo», replica Prodi. E ancora. «Non preoccupatevi - ironizza - vi inviteremo tutti alle inaugurazioni...». E il Professore rilancia la sfida del dialogo sulla riforma della Costituzione e sulla legge elettorale: «Non si faranno cambiamenti se non con un confronto ampio e approfondito con l'opposizione», promette. Le donne, infine. «Il Parlamento approvi una legge per garantire quote precise per il loro ingresso in politica». E il premier ammette di non aver centrato l'obiettivo di una più cospicua rappresentanza femminile nell'esecutivo. Marcata differenza, però, tra il Prodi bis e il governo Berlusconi: «Sei ministre, comunque, sono più di due...».

«Ho sentito attacchi durissimi. Mi auguro che con l'opposizione troveremo rapporti più utili al Paese»



Le congratulazioni a Romano Prodi dai senatori del centrosinistra Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## VESCOVI

«Bene il ministero della famiglia»

«Il ministero della famiglia è una cosa certamente apprezzabile: voi sapete quale importanza diamo a una politica in favore della famiglia». Il commento è del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini interpellato dai giornalisti a conclusione della 56a assemblea generale dei vescovi. Un giudizio positivo sull'istituzione del nuovo dicastero affidato a Rosy Bindi. Ma sul governo Prodi non si esprime. «Non ho letto il programma di governo» afferma Ruini che ribadisce che ci sono valori «irrinunciabili» per la Chiesa. «La divisione su questi valori non è un fatto positivo, ma noi non possiamo rinunciare a questi valori solo perché non ci siano divisioni». Alle forze politiche, conclude Ruini, «Non chiediamo molto, solo che non siano introdotte cose nuove che rappresentino un vulnus alla tradizione etica e culturale del nostro popolo».

## Nel '94 la Cdl passò grazie ai senatori a vita

Soltanto tre voti di maggioranza, 156 a 153. E alcuni erano anche assenti...

/ Roma

**I SENATORI A VITA** hanno sempre partecipato alle votazioni di fiducia. E, se per Prodi sono stati importanti, anche nel 1994, con Silvio Berlusconi, giocarono un ruolo fondamentale per la fiducia del governo a Palazzo Madama.

Prima di gridare allo scandalo, scandalo che non esiste perché i senatori a vita stanno lì per partecipare con la loro esperienza a tutti gli atti dell'attività parlamentare, sarebbe meglio che Berlusconi e i suoi alleati (non tutti) ripassassero la storia recente, che li riguarda direttamente. Il centrodestra ha accolto a braccia aperte i voti dei senatori

a vita in due occasioni, nel 1994 e nella recente fiducia del 2001. dove però il governo a maggioranza Cdl aveva una larghissima maggioranza anche in Senato. Ecco come si erano comportati i senatori a vita nelle precedenti occasioni di inizio legislatura dal 1994. Nel 1994, quando il Senato votò la fiducia al primo governo Berlusconi, i senatori a vita erano 11. Berlusconi ottenne 159 voti, contro i 153 dell'opposizione. Maggioranza riscattata: sei voti di differenza rispetto all'opposizione. Tre voti vennero dai senatori a vita: Giovanni Leone, Francesco Cossiga e Giovanni Agnelli. Degli altri Giulio Andreotti, Francesco De Martino e Leo Valiani votarono contro il governo Berlusconi, due

Giovanni Spadolini e Paolo Emilio Taviani si astennero mentre altri tre (Carlo Bo, Norberto Bobbio e Amintore Fanfani) erano assenti per problemi di salute. Nel 1996, in occasione della fiducia al primo governo Prodi, avevano votato a favore Giovanni Leone, Giulio Andreotti, Amintore Fanfani e Paolo Emilio Taviani, mentre Francesco Cossiga si era astenuto.

Nel 2001 Agnelli aveva votato a favore Scalfaro contro Cossiga e Andreotti si erano astenuti

Erano assenti al momento del voto Carlo Bo, Gianni Agnelli, Norberto Bobbio, Francesco De Martino e Leo Valiani. Ma in quella occasione i senatori a vita giocarono un ruolo non determinante: Prodi ebbe infatti parecchi voti in più rispetto al centrodestra: 173 contro 139. Nel 2001, in occasione del voto per il governo Berlusconi bis, Giovanni Agnelli aveva votato a favore, Oscar Luigi Scalfaro aveva votato contro, Francesco Cossiga e Giulio Andreotti si erano astenuti, Giovanni Leone, Francesco De Martino, Carlo Bo e Norberto Bobbio non erano presenti. Paolo Emilio Taviani era invece morto solo due giorni prima del voto di fiducia. Anche in quell'occasione, il voto non fu determinante: il governo Berlusconi ebbe 170 voti contro i 117 dell'opposizione.

## Napolitano, esordio coi ragazzi: «Nella Costituzione c'è l'Italia come dovrebbe essere»

Primo discorso pubblico davanti alle scolaresche di una elementare romana. La prima domanda: «Ma lei, da piccolo, voleva diventare presidente?»

di Vincenzo Vasile / Roma

Aveva fatto così, inaugurando l'usanza poi dimenticata, l'indimenticabile Sandro Pertini: Giorgio Napolitano ha dedicato agli studenti il suo primo incontro pubblico nel Salone delle Feste, lasciando capire che i ragazzi delle scuole, anche i bambini, saranno di casa al Colle, non solo per visitare il Palazzo, ma per incontrare personalmente, se e quando sarà possibile, il presidente. E ha regalato a ciascuno di loro un volumetto che può spiegare com'è, come dovrebbe essere l'Italia: la Costituzione. Citando l'esperienza del settennato 1978-1985 il capo dello Stato ha anche voluto lanciare un marcato segnale di attenzione

agli insegnanti «componente vitale della nostra società». Gli insegnanti motivati, che credono nella scuola e nella funzione educativa «rappresentano sul serio, lo dico con profonda convinzione, un pilastro della democrazia italiana». Napolitano ne ha parlato non a caso anche nel messaggio al Parlamento subito dopo il giuramento. Pertini - ieri ha ricordato - aprì «questo Palazzo che non è solo un palazzo solenne e una specie di museo. Si volle allora, ed anch'io lo voglio, che sia visitato e che tutti gli italiani, e soprattutto i giovani, vi si riconoscano. Le istituzioni non sono qualcosa di lontano dalla vita di



Il presidente Giorgio Napolitano con gli alunni in visita al Quirinale Foto Ansa

tutti. Sono la base del vivere insieme, come cittadini, in un Paese che vogliamo sia sempre più democra-

co e più prospero». L'esordio è stato abbastanza sciolto. «Come debbo chiamarvi, bambi-

ni o ragazzi?», ha chiesto il capo dello Stato agli alunni delle quinte A e B della scuola "Badini" di Roma, zona Aventino. Meglio "ragazzi", hanno detto. «È il primo discorso pubblico che pronuncio e mi fa molto piacere che avvenga proprio con voi». C'è un precedente: nel 1993, da presidente della Camera, Napolitano era andato a visitare proprio la loro scuola. C'era la guerra in Bosnia, una classe della "Badini" era gemellata con una scuola di Posusje, una cittadina massacrata dalla guerra, a Roma i ragazzi raccoglievano aiuti. Napolitano patrocinò l'iniziativa. E sostenne la proposta dell'assegnazione del premio Nobel per la pace proprio ai ragazzi della Bosnia. Poi

accolse a Montecitorio anche i bambini bosniaci che gli portarono in dono il quadretto che il presidente ha portato sempre con sé, anche adesso sul Colle: c'è un cielo annuvolato, i bombardieri, le case distrutte, poi il sole ride, gli aerei si trasformano in colombe, simbolo di pace... Un bimbo non vedente al microfono ha chiesto ieri, a sorpresa: «Chiedo se c'è per me una copia della Costituzione in caratteri braille». Non c'era, s'è accennato della "guida" del Palazzo. La Costituzione in braille gli sarà portata a casa. Un altro ragazzo ha chiesto: da bambino forse lei sognava di fare il presidente? «Come facevo? Allora c'era il re, e io non potevo certo aspirare a diventarlo. Né presidente

della Repubblica. Non feci in tempo neanche a votare per la Repubblica, non avevo l'età. Tuttavia a questi incarichi capita di essere chiamati, ed è grande responsabilità». Si sono aggiunte altre scolaresche provenienti da altre zone d'Italia, che ogni mese visitano già il Quirinale. Una scuola di Napoli aveva portato un mazzo di fiori per la signora Clio. E un vassoio di dolci per il presidente. Ma non si aspettavano di incontrarlo di persona. A tutti la raccomandazione di Napolitano: leggete la Costituzione. «Spero che vi ci appassioniate, perché dice come è, e come soprattutto dovrebbe essere l'Italia». Come dovrebbe essere.



# La clava di Schifani, il fioretto della Finocchiaro

## La capogruppo dell'Ulivo ieri in Senato ha ricevuto l'unico applauso bipartisan

di Bruno Miserendino / Roma

**LO STILE** Che spettacolo, all'ora di pranzo. Non si sa quanti italiani l'abbiano seguito in diretta televisiva, ma il dibattito al Senato avrebbe meritato un'audience da Coppa del Mondo. Perché in tanti, all'ora di pranzo, prima del penoso episodio dei fischi contro i se-

gnatori a vita, avrebbero visto quel plastico confronto tra due mondi, che stentano a parlarsi benché stiano nella stessa aula e parlino dello stesso paese. Clava e fioretto. Da un lato lo stile Schifani, dall'altro lo stile Finocchiaro. Non è una questione di sessi, obiettivamente diversi. E non è un problema di buoni e cattivi. È, semplicemente, un problema di tecnica comunicativa, o forse un modo di intendere la politica. Al momento sembra un film di Antonioni, c'è l'incomunicabilità, in futuro chissà. Schifani, il presidente dei senatori di Forza Italia, l'uomo-raffica, è stato come sempre straordinario: all'analisi sociologica o semplicemente alla vista dei telespettatori, si è confermato una macchina da guerra che ingoia gli avversari. Lo Schifani di lotta, in poche parole, è come lo Schifani di governo. Gran-

de aggressività, slogan a raffica, (non a caso il soprannome), frasi taglienti, demagogia ben esposta. Certo, lo stare all'opposizione gli conferisce quel quid di cattiveria in più, ma pochi devono aver notato la differenza con qualche mese fa. Il suo è stato un crescendo rossiniano. Tra i fischi del centrosinistra e i boati di approvazione del centrodestra ha concluso facendo tre clamorose rivelazioni: la prima, «momentaneamente Berlusconi non è al governo», la seconda, «non siete riusciti a mandarlo a casa, perché ha vinto», la terza, «torneremo presto». Se i sottotitoli non spiegavano che erano in corso le dichiarazioni di voto sulla fiducia al governo Prodi, qualcuno poteva equivocare. Anche perché prima Schifani aveva urlato che oggi quel 50% che non ha votato Prodi è sicuramente aumentato. E che il centrodestra ha consegnato all'Unione un paese in piena salute, con tasse diminuite di 4 punti (non è vero, ma chi glielo ricorda?), con migliaia di poliziotti di quartiere, con una disoccupazione ai minimi, e che toccherà a Berlusconi ritirare fuori il paese dal baratro in cui lo caccierà Prodi. Nel



La senatrice Anna Finocchiaro durante la dichiarazione di voto. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### L'INTERVENTO

## «Escludiamo polvere e sangue dal dibattito politico...»

di Anna Finocchiaro

Ampi stralci del discorso in aula in dichiarazione di voto della senatrice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo dell'Ulivo

Signor Presidente, Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, parlo qui, per la prima volta, a nome delle senatrici e dei senatori del Gruppo de L'Ulivo. Lo ricordo per onorare, a poco più di un mese dai risultati elettorali, un impegno che avevamo assunto con i nostri elettori: quello di dar vita, alla Camera e al Senato, a gruppi unici. Oggi quella promessa è la realtà dei nostri gruppi parlamentari, delle comuni designazioni agli uffici di Presidenza di Camera e Senato, dei comuni impegni di lavoro, della comune responsabilità nei confronti del Suo Governo, Presidente Prodi.

Gruppi unici per il Grande Ulivo. Conosciamo per intero la durezza del compito politico che ci siamo assunti. Siamo pienamente consapevoli che dall'esito di questo esperimento dipende la possibilità che i nostri gruppi parlamentari siano uno dei luoghi di costruzione del Grande Ulivo. Di una formazione politica che sia in grado di tenere insieme le culture riformiste provenienti dalle diverse tradizioni politiche, che sia oggi il timone dell'alleanza che devono portare per tutta la legislatura il Governo Prodi. Ma sappiamo allo stesso modo, e avvertiamo con la stessa crudeltà, che un partito non nasce solo da una decisione politica. Che un partito vive se è comunità e relazioni e condivisione tra soggetti che si riconoscono l'un l'altro orientati verso uno stesso disegno strategico di cambiamento della società e di futuro del Paese e se ne assume responsabilità, se respira degli stessi principi e valori, se non si smarrisce nella tentazione della competizione tra soggetti o componenti.

Ulivo fattore di stabilità per sistema bipolare. Voglio dire qui francamente, anche ai colleghi dell'opposizione che non ci importa fare pesare la iattanza dell'essere gruppi parlamentari così numerosi. Per la ragione che con le liste dell'Ulivo, i Gruppi dell'Ulivo e domani, speriamo, con il Grande Ulivo, intendiamo innanzitutto contribuire alla costruzione di un sistema politico coerente con la scelta del bipolarismo e dell'alternanza, che riteniamo la più utile a garantire al Paese

stabilità dei Governi, efficacia del loro operare, ed ai cittadini la piena valorizzazione delle loro espressioni di voto.

Sappiamo che tanto più frammentato è un sistema politico, tanto più si deprime il valore delle scelte elettorali in ordine alla individuazione della coalizione di governo ed all'adesione al suo progetto per l'Italia.

(...) L'aver promosso le elezioni primarie è stato il primo atto di coerenza rispetto a quell'esigenza e impegno politici. Il grande successo di quella consultazione ci ha detto, l'abbiamo compreso, che eravamo sulla strada giusta.

In questo senso, il grande successo delle elezioni primarie promossa dall'Unione ha rappresentato, per i partiti che la compongono, un'indicazione preziosa. Siamo in un quadro politico "intermedio".

Ciò che oggi vediamo è un quadro politico e istituzionale "intermedio". Non hanno affatto aiutato a definire condizioni di stabilità ed equilibrio politici e istituzionali, a nostro avviso, né la legge elettorale né, e vorrei dire tanto meno, il modello risultante dalla riforma costituzionale sottoposta al vaglio del referendum.

Un nuovo quadro istituzionale e' frutto

di intesa. È un giudizio netto, il nostro, ma altrettanto netta è la convinzione che un nuovo assetto costituzionale non possa che essere frutto di un'intesa, che la Costituzione non si cambia a colpi di maggioranza.

In questa situazione noi misuriamo la nostra sfida politica e la nostra sfida di governo. Lo facciamo nella incontestabile legittimazione di questa maggioranza di centro sinistra. Ma lo facciamo da forze politiche responsabili.

Abbiamo molto apprezzato, Presidente Prodi, che nella sua comunicazione alle Camere, lei abbia scelto di escludere la recriminazione come cifra della sua analisi e delle sue proposte. L'abbiamo avvertito come segnale di forza e serietà e con riguardo all'intenzione di governo, e con riguardo all'affidabilità del suo rivolgersi all'opposizione.

(...)Sarebbe molto utile a noi tutti escludere "polvere e sangue" dal dibattito politico, e riuscire a guardare limpidamente le questioni e i problemi così come sono e ad esercitare la lungimiranza delle classi dirigenti.

Né, come lei dice Presidente, distinzione equivale a divisione, né nel Paese, né nei luoghi della politica.

Diversità e' in alternative idee di sviluppo. Ma voglio essere molto chiara, per lealtà nei confronti dei colleghi d'opposizione, per responsabilità nei confronti dei cittadini: le differenze che ci sono, e pesano, non possono essere bypassate: esse esistono perché alludono spesso a diversi modelli di sviluppo, a diversi modelli istituzionali, a diverse idee dell'Italia.

Il ruolo del Parlamento. Esiste però un luogo dove esse possono avere valore piuttosto che disvalore, essere feconde piuttosto che sterili. Per noi quel luogo è innanzitutto un luogo fisico, il Parlamento, appunto come diceva il Presidente Prodi, ma è anche un luogo politico: è il recinto dei principi e dei valori e degli obiettivi e delle finalità costituzionali, perché compongono il patto sociale comune, la comune garanzia.

Domani, ce lo auguriamo con lei Presidente, insieme, il patto costituzionale europeo.

No a stravolgimento leggi ad ogni cambio di legislatura. Vorrei aggiungere un ulteriore argomento politico al coinvolgimento della responsabilità politica dell'opposizione: se guardiamo tutti al bene dell'Italia oc-

corre riflettere che un paese moderno, che voglia e debba competere superando ritardi e problemi, non può consentirsi di mutare, ad ogni cambio di maggioranza, il sistema di regolazione di settori strategici come la pubblica amministrazione, piuttosto che il sistema educativo, piuttosto che l'ordinamento giudiziario.

(...)La politica estera. E' netta la posizione del suo Governo, Presidente in tema di politica internazionale. E la condividiamo: - necessità di tornare protagonisti in Europa. Di credere nell'Europa, là è il futuro dei nostri giovani, del nostro sviluppo. Non abbiamo apprezzato negli ultimi anni l'ostilità all'Europa, il disprezzo delle regole che l'Europa si è data; - il nostro no alla guerra in Iraq non è ostilità agli Stati Uniti. E tutti noi attendiamo trepidanti il ritorno dei nostri soldati, nei modi e nei tempi che Prodi ha così nettamente indicato. L'Italia non farà mai un passo indietro nei suoi impegni internazionali di pace. Ma per ovvie ragioni democratiche non delegherà mai queste decisioni ai governi e alle strategie di altri Paesi. Alleanza ed amicizia sono rapporti profondi tra Paesi che si rispettano reciprocamente; - abbiamo sempre detto: due popoli,

frattempo Schifani-raffica ha spiegato che il nuovo premier sta esponendo i nostri militari a gravi rischi parlando di guerra sbagliata in Iraq («ci arrivano telefonate dalla brigata Sassari, sono preoccupati perché l'aria è cambiata nei confronti delle nostre truppe di pace»), e che questo governo «è il figlio più becerato della più violenta partitocrazia». Ha anche attaccato Prodi per non aver difeso il Papa dalle parole di Bertinotti, ma lo ha fatto come se il Pontefice fosse iscritto a Forza Italia. Inutile sottolineare che Schifani non considera praticabile il dialogo.

Ecco per fortuna o per sfortuna, Anna Finocchiaro, neo presidente del gruppo unico dell'Ulivo del Senato, ha parlato subito dopo. Era la prima volta che lo faceva con questa carica e la notazione le è valso l'unico applauso bipartisan della giornata. Grande silenzio in aula, molto rispetto anche dai banchi dell'opposizione, quando ha parlato con tono pacato. Niente invettive, nemmeno sulla guerra. Un messaggio: l'Unione non disperderà le energie e tempo prezioso per demolire le leggi approvate dal centrodestra, si cambierà ciò che serve, ricercando su tutto il consenso più ampio. Ma soprattutto non si forzerà mai sulle riforme e sulle regole generali: in un paese moderno non si cambiano i fondamenti e gli ordinamenti a ogni cambio di maggioranza. Grandi applausi alla fine. È ovvio che Finocchiaro può usare questo tono perché rappresenta la principale forza di governo, ma evi-

dentemente non è indispensabile fare demagogia per raccogliere consensi.

Nell'involontario duello la differenza di approccio è stato così evidente che domani un esperto di comunicazione ci dirà chi è stato più efficace. La risposta non è scontata e proprio questo è il problema. Magari, chissà, Schifani ha colpito di più, perché si sa che in televisione l'aggressività e l'invettiva pagano. E può darsi che l'Italia di Destra abbia assoluto bisogno di sentire i muscoli del capo. Schifani, nel suo piccolo, ha fatto il suo compito di tecnica comunicativa: dati falsi o manipolati, mezze verità, aggressione ripetuta, descrizione dell'Italia che vede Berlusconi, slogan per spiegare a chi ascolta che Prodi è solo un usurpatore e che presto tornerà il vero vincitore, ossia il Cavaliere. Sentito Schifani, i fischi ai senatori a vita sono sembrati la logica conseguenza. Tra l'altro il presidente dei senatori forzisti ha ripetuto a raffica alle agenzie la falsa tesi secondo cui la maggioranza non avrebbe ottenuto la fiducia senza i senatori a vita.

Se questa è l'opposizione che intende fare Berlusconi, dicevano ieri molti dell'Unione, non c'è da stare allegri. L'unica consolazione è che su questa strada Forza Italia e la Lega resteranno soli. La partita elettorale e referendaria consiglia la compattezza, ma bastava sentire, ieri, Matteoli di An e Buttiglione dell'Udc, per capire che i toni sono già molto diversi. Poi dopo il referendum, cambierà tutto.

## Bertinotti vuole il 2 giugno in divisa di pace

### E scoppia la polemica. Bindi: «È un momento delicato per le nostre Forze armate»

/ Roma

**IL NUOVO GOVERNO** non poteva farsi mancare una bella polemicuccia, tanto per cominciare.

In ordine di tempo si accresce quella sul 2 giugno, la parata prossima ventura. Fausto Bertinotti, come presidente della Camera, andrà ai Fori Imperiali, ma a chiedergli come personalmente preferirebbe la sfilata militare del 2 giugno, risponde che lui «la vorrebbe in divisa di pace». Non si sono ancora spente le polemiche sui Paes (oggi il presidente della Cei, cardinale Ruini, sollecita il leader del Prc a non tirare in ballo il Papa), che le pa-

role di Bertinotti tornano ad accendere la polemica (Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista aveva addirittura dichiarato su «Il Sardegna» di essere contrario alla parata).

La prima ad insorgere è Forza Italia che giudica «gravi» le parole del presidente della Camera. «Fanno balenare solo il dubbio che le Forze Armate italiane - dice Elio Vito - non siano impegnate in missioni di pace», mentre invece «i nostri soldati hanno fatto del mantenimento della pace nel mondo una delle loro peculiarità». Sulla stessa posizione Isabella Bertolini, che bolla come «scandalose ed inaccettabili» le dichiarazioni di Bertinotti che «offendono i nostri militari». Dall'Udc Luca Volontè apprezza l'annuncio di parteci-

pazione alla parata militare, ma sollecita Bertinotti a «non fare il gambero». Dalla sinistra si schierano con Bertinotti, oltre al Prc, i Verdi ed il Pdci. Paolo Cento, sottosegretario all'Economia, sottolinea che la Festa del 2 giugno «è un grande evento democratico e popolare», ma annuncia che alla parata lui non ci sarà perché «questa giornata non ha bisogno di essere ricordata con una sfilata di mezzi militari nel cuore di Roma».

Tuttavia, l'esponente dei Verdi apprezza la decisione del ministro della Difesa Arturo Parisi che, pur difendendo nei giorni scorsi l'evento, sembra deciso a proporlo in una versione più snella. «Alle forze armate va tutta la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione, ma è anche vero che nel nostro paese per alcuni anni la sfilata non si è fat-

ta. Legittimante il presidente Ciampi ha deciso di ripristinarla. Legittimamente, e preferibilmente per quello che mi riguarda, il presidente Scalfaro aveva deciso di sopprimerla». E quanto ha detto il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, commentando al Tg La7 le polemiche sull'opportunità della sfilata del 2 giugno.

«Credo che non si debbano fare polemiche sulla prossima sfilata, non fosse altro perché ci troviamo in un momento assolutamente delicato per le nostre forze armate per il prezzo alto che hanno pagato per le missioni di pace in questi anni e in questi mesi. Però - ha concluso - non considero assolutamente scandaloso il fatto che un presidente della Repubblica, un governo e una maggioranza possano rivalutare anche questo aspetto».

Per questo siamo stati criticati dal presidente Berlusconi che recentemente dichiarava (6.4.06 a Radio Radicale) «Questi signori pensano che devono portare il figlio di un professionista ad avere le stesse chances del figlio di un operaio».

Proprio così on. Berlusconi. Pensiamo esattamente questo. Lo reclama la Costituzione, ne ha bisogno il Paese. E lo vogliamo fare. Per fare del bene all'Italia.

Condividiamo l'attenzione che Lei ha riservato ai talenti delle donne italiane. Lo riconosciamo come autentico e gliene diamo atto soprattutto perché sulla stessa questione grava spesso una robusta ipocrisia.

Io sono una donna del Mezzogiorno. Non posso che richiamare alla responsabilità sua e del suo Governo il destino dei giovani del Meridione ma apprezzo molto il suo impegno per le Regioni del Nord del Paese.

Quanto è stato detto in quest'Aula dalle senatrici e dai senatori dell'Ulivo è una ricchezza che noi mettiamo a disposizione del suo Paese e del suo Governo.

Quegli interventi costituiscono una parte consistente di quel corredo di buone ragioni per le quali accordiamo fiducia al suo Governo. Buon lavoro, Presidente.

Per questo siamo stati criticati dal presidente Berlusconi che recentemente dichiarava (6.4.06 a Radio Radicale) «Questi signori pensano che devono portare il figlio di un professionista ad avere le stesse chances del figlio di un operaio».

Proprio così on. Berlusconi. Pensiamo esattamente questo. Lo reclama la Costituzione, ne ha bisogno il Paese. E lo vogliamo fare. Per fare del bene all'Italia.

Condividiamo l'attenzione che Lei ha riservato ai talenti delle donne italiane. Lo riconosciamo come autentico e gliene diamo atto soprattutto perché sulla stessa questione grava spesso una robusta ipocrisia.

Io sono una donna del Mezzogiorno. Non posso che richiamare alla responsabilità sua e del suo Governo il destino dei giovani del Meridione ma apprezzo molto il suo impegno per le Regioni del Nord del Paese.

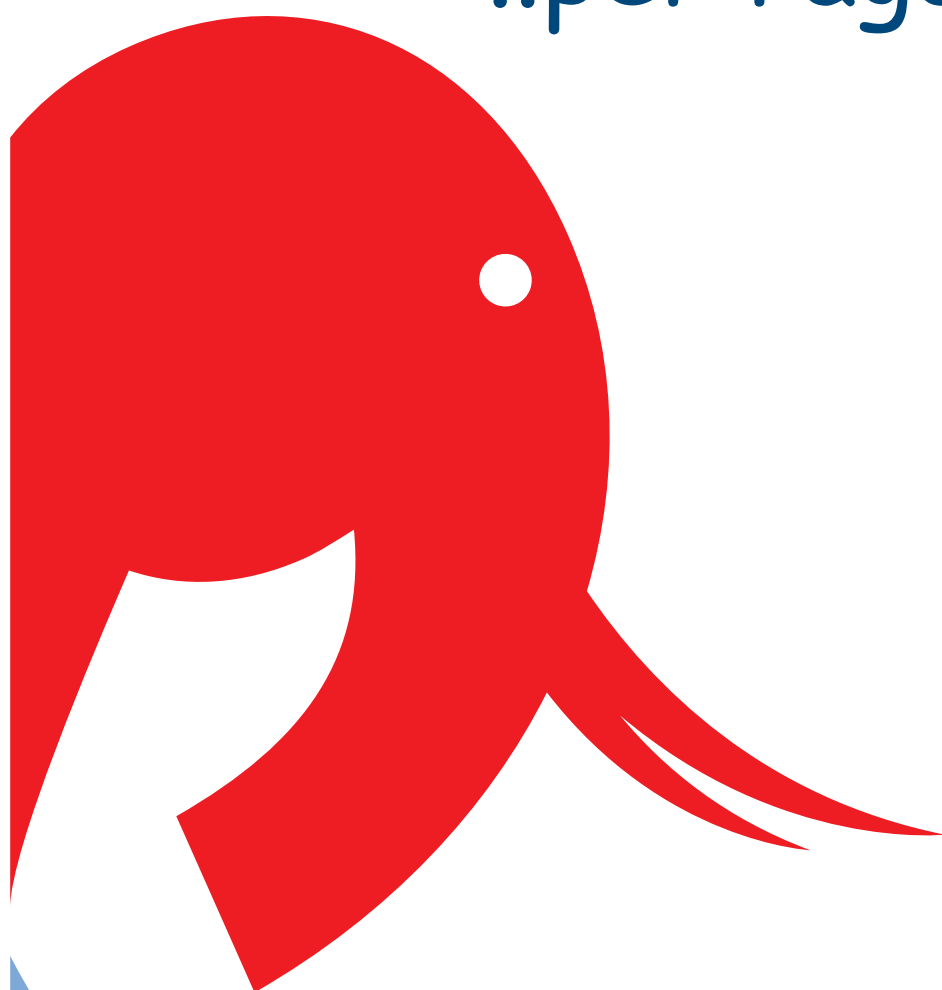
Quanto è stato detto in quest'Aula dalle senatrici e dai senatori dell'Ulivo è una ricchezza che noi mettiamo a disposizione del suo Paese e del suo Governo.

Quegli interventi costituiscono una parte consistente di quel corredo di buone ragioni per le quali accordiamo fiducia al suo Governo. Buon lavoro, Presidente.



# Fantasticamente

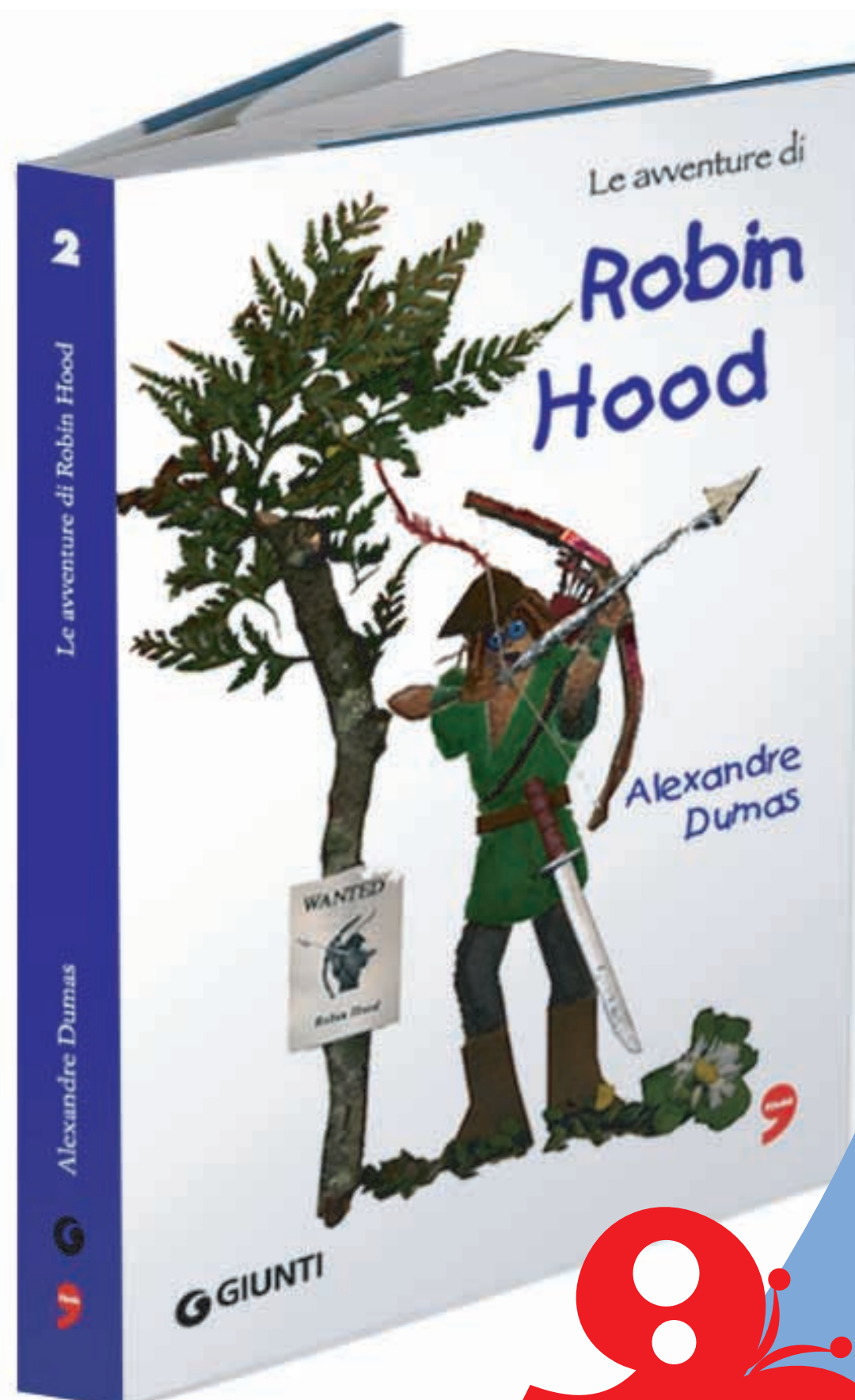
..per ragazzi di tutte le età...





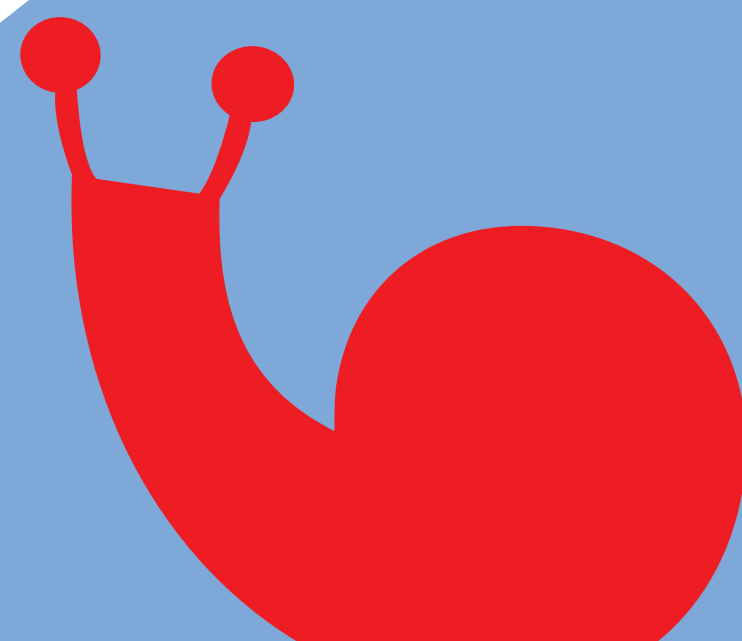
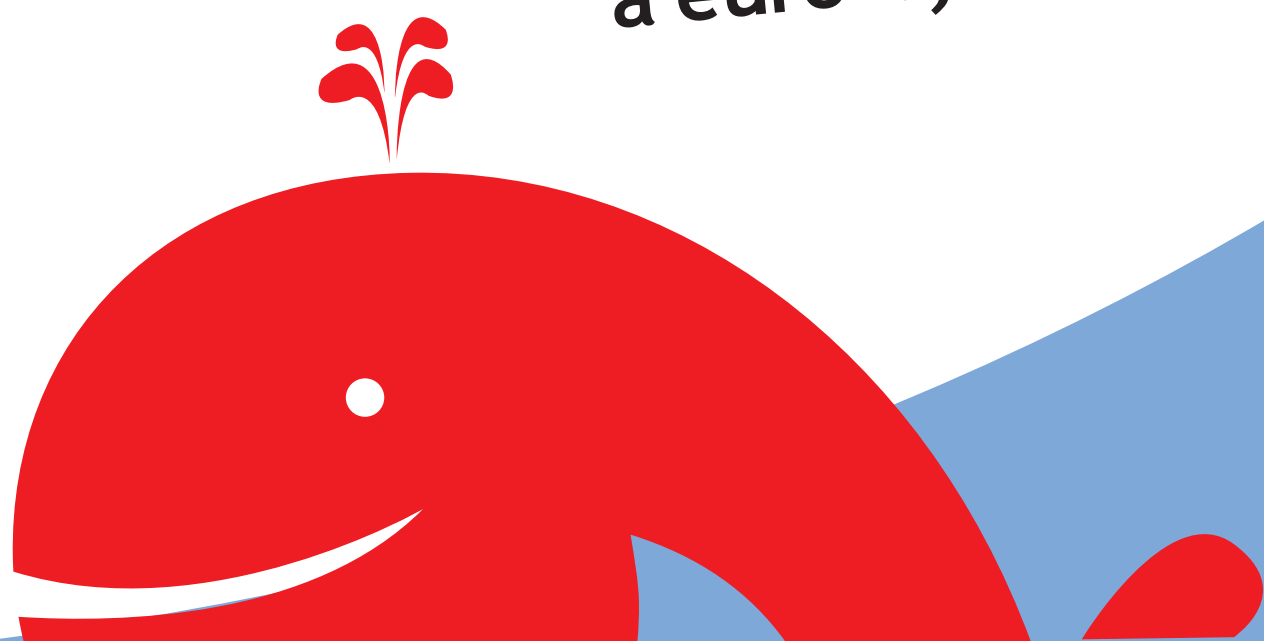
Oggi in allegato con l'Unità trovi la seconda uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

## Le avventure di Robin Hood

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



 In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più 







Gerusalemme 1999. Massimo D'Alema incontra il primo ministro israeliano Eud Barak. Foto Ansa

# D'Alema-Israele, nessuna ostilità «Un amico che sa anche criticare»

## Racconto di un viaggio nel 1996. L'allora segretario del Pds vide Netanyahu e Arafat e cominciò a costruire una rete di rapporti

di Umberto De Giovannangeli

**«SOLO MANTENENDO** un atteggiamento non pregiudiziale verso Israele è possibile essere ascoltati e pesare quando si muovono critiche verso una politica, come quella perseguita da Netanyahu, che allontana la prospettiva della pace e mortifica il diritto all'

autodeterminazione del popolo palestinese». Venticinque ottobre 1996. Sull'aereo che da Damasco ci riporta a Roma, Massimo D'Alema accenna a un bilancio della sua missione in Medio Oriente. Una missione, quella dell'allora segretario del Pds, fortemente contestata dalla sinistra radicale, che imputava a D'Alema la volontà di incontrare un premier, Benjamin Netanyahu, espressione della destra oltranzista israeliana. Criticare, se è il caso, Israele per ciò che fa, mai per ciò che è: il focolaio nazionale degli Ebrei. In quella missione, di cui chi scrive fece parte, D'Alema ebbe modo di ribadire questo concetto nei tanti incontri che caratterizzarono quelle intense giornate. Incontri che misero in evidenza la ricchezza della democrazia israeliana, la sua forte, vivace pluralità: l'incontro con Netanyahu, ma anche quelli con Avraham Burg, presidente della Knesset, il parlamento israeliano, con i due contendenti alla successione di Shimon Peres alla guida del Labour, Yossi Beilin ed Ehud Barak (futuro primo ministro di Israele): con tutti la sottolineatura della necessità di operare, con il sostegno attivo dell'Europa, per rafforzare gli accordi di Oslo-Washington e per ricercare un accordo di pace globale fondato sul principio di due Stati e due popoli. L'impatto di D'Alema con le autorità israeliane, così come emerge dai tanti incontri bilaterali avuti, non ha nulla di «infuocato». Tutt'altro. «D'Alema è un politico attento, sa misurare i suoi passi e rifugge dal velleitarismo diplomatico dei francesi...», confidò all'inviato dell'Unità uno dei più stretti collaboratori dell'allora ministro degli Esteri israeliano David Levy (Likud, destra). Ma quello di D'Alema fu anche un viaggio nella sofferenza e nella disperazione dei campi profughi palestinesi. Una sofferenza che D'Ale-

ma tocca con mano visitando i desolati campi profughi di Khan Yunis e Beach Camp nella Striscia di Gaza. Sofferenza e disperazione che dieci anni dopo rischiano di implodere in una catastrofe umanitaria. Tra gli intellettuali del dialogo che D'Alema incontra in quel viaggio c'è anche Shlomo Ben Ami che, quattro anni dopo, avrebbe guidato la diplomazia israeliana e fu

**Ben Ami: «Dipingere D'Alema come pregiudizialmente ostile non è solo errato ma anche caricaturale»**

tra i protagonisti della pace (fallita di Camp David: «Ricordo quell'incontro e anche altre occasioni in cui ebbi modo di discutere con D'Alema del conflitto israelo-palestinese - ricorda Ben Ami - Dipingerlo come un leader pregiudizialmente ostile a Israele non è solo sbagliato, è caricaturale»). «Semmai - aggiunge Ben Ami - varrebbe la pena di riflettere sul concetto di "amico". Per quanto mi riguarda, non credo che un amico, di un popolo, di uno Stato, o di una persona, sia quello che non ha il coraggio di dirti dove e su cosa hai sbagliato». «Essere amici di Israele non significa avallare ogni scelta politica compiuta da questo o quel governo israeliano, ma saper anche esercitare un intelligente diritto di critica che riguarda naturalmente ciò che Israele fa e non ciò che Israele è», gli fa eco Zeev Sternhell, tra i più autorevoli storici israeliani. A questa amicizia critica D'Alema non è mai venuto meno. Un esercizio che ha ispirato anche l'iniziativa dell'Internazionale Socialista, di cui il neo ministro degli Esteri italiano è stato, negli anni passati, uno dei dirigenti di primo piano. In una intervista avvenuta a Gerusalemme, il 25 marzo 2004,

pochi giorni dopo l'uccisione da parte israeliana del fondatore di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, D'Alema delinea una ipotesi di lavoro condivisa pienamente dall'allora presidente della Commissione Europea, Romano Prodi: quella «di una forma speciale di associazione alla Ue per Israele, lo Stato palestinese, e la Giordania nel quadro di un accordo di pace basato sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e sui confini del 1967, salvo aggiustamenti concordati tra le parti», una prospettiva fortemente caldeggiata ancor oggi dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese, il moderato Abu Mazen. In quei drammatici giorni, quando Israele sembrava dover far fronte all'«inferno» promesso dai duri dell'Intifada per vendicare la morte di Yassin, con D'Alema avemmo modo di discutere su Hamas: così come non esiste una scorcioitaio militarista perché Israele veda riconosciuto e rafforzato il suo sacrosanto diritto alla sicurezza, così non esiste, né può essere in alcun modo giustificata, una «scorcioitaio» terrorista perché il popolo palestinese possa finalmente vivere in un proprio Stato indipendente: è la sintesi, non credo arbitra-

ria, delle discussioni avute con D'Alema. Nell'incontro a Ramallah con Yasser Arafat D'Alema chiede al rais di bloccare i propositi di vendetta di Hamas, così come ai dirigenti israeliani chiede di porre fine agli omicidi mirati e a sospendere la costruzione del «Muro» che frantuma e ghetizza la Cisgiordania. L'assillo costante è quello di cercare di spezzare quel circolo vizioso, cioè l'idea che fino a quando non cessa la violenza non può esserci negoziato, e visto che fino a quando non c'è negoziato è difficile che cessi la violenza, il risultato è che siamo nella violenza...». Questo circolo vizioso, aggiunse D'Alema, «può essere spezzato soltanto recuperando lo spirito, la posizione di Yitzhak Rabin, che consisteva nel negoziare come se non ci fosse il terrorismo e, al tempo stesso, combattere il terrorismo». In questa proposizione è francamente difficile intravedere un D'Alema «pregiudizialmente ostile» a Israele, salvo ritenere, per dirla con uno degli intellettuali palestinesi più impegnati nel dialogo, Hanna Siniora, «che chiunque sottolinei i diritti nazionali dei palestinesi venga arruolato a forza tra gli anti-israeliani».

## L'INTERVISTA Parla Avi Pazner «Al ministro degli Esteri chiedo di non abbassare la guardia con Hamas»

/ Roma

Ai tempi della sua intensa e apprezzata esperienza di ambasciatore dello Stato di Israele in Italia, Avi Pazner è stato il primo diplomatico dello Stato ebraico a partecipare ad un dibattito al Festival nazionale dell'Unità: «Nella sinistra democratica italiana - ricorda - ho trovato sinceri amici di Israele, come Piero Fassino, Walter Veltroni, il Presidente Napolitano, e ho stabilito rapporti di amicizia anche con Massimo D'Alema. Non sempre ci siamo trovati d'accordo, ma non ho registrato in lui una ostilità pregiudiziale verso Israele».

**In Israele c'è chi teme un peggioramento delle relazioni tra il nuovo governo italiano di centrosinistra e lo Stato ebraico.**

«Non vi è dubbio che le relazioni avute con il passato governo italiano guidato da Silvio Berlusconi sono state intense, fattive, ottime, ma ciò non significa affatto che non vi siano le condizioni per stabilire relazioni altrettanto fattive anche con il governo guidato da Romano Prodi. A questo fine è importante l'invito rivolto dal primo ministro Olmert al premier italiano per una visita ufficiale in Israele. Può essere l'occasione per rafforzare l'amicizia tra i due Paesi».

**In un articolo pubblicato da Yediot Ahronot, si sottolinea la preoccupazione di Israele nei riguardi delle posizioni del neo mi-**

**nistro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, ritenuto un "filo-palestinese".**

«Già la nostra ambasciata a Roma ha puntualizzato, e lo stesso ha fatto il nostro ministero degli Esteri, che quell'articolo non rispecchia la posizione del governo israeliano. Non ho che da ribadire questa considerazione. Per quanto mi riguarda posso dire di conoscere bene D'Alema, con cui ho stabilito un rapporto di amicizia personale. Abbiamo discusso tante volte, discussioni piacevoli anche se non ci siamo trovati d'accordo su alcuni punti, ma più che al passato guarderei al presente e alle questioni dirimenti su cui misurare le relazioni tra governi...».

**Qual è a suo avviso il primo banco di prova per il nuovo governo italiano sul fronte caldissimo del conflitto israelo-palestinese?**

«Direi l'atteggiamento nei riguardi del governo Hamas, un governo egemonizzato da un movimento terrorista che ha come obiettivo dichiarato, e praticato, la distruzione dello Stato d'Israele. Al nuovo governo italiano chiediamo di non abbandonare la linea di fermezza, perché ogni cedimento verso Hamas, esso sì, sarebbe una ferita inferta a Israele, alla sua lotta contro il terrorismo, e allontanerebbe ulteriormente la possibilità di rilanciare il processo di pace».

u.d.g.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

E va bene, la politica sarà anche importante, forse queste sono le "giornate" della politica. Però c'è un limite. Allora, una cronaca onesta di Marco Frittella. Un servizio sull'opposizione vocante di Attilio Romita. Un'inviata speciale, Susanna Petruni, dietro Berlusconi a Napoli. Un altro servizio sulla maggioranza. Un altro pezzetto su Napolitano. Ma non è troppo?

Tg2

Passa sul Tg2 (ma non solo) la singolare tesi e l'altrettanto singolare minaccia di Schifani verso i senatori a vita: non dovrebbero votare perché vanno contro "la maggioranza degli italiani" e aiutano "un governo minoritario"

Tg3

Il Tg3 insiste molto sul diritto dei senatori a vita di votare e, soprattutto, per chi gli pare. Berlusconi ha detto che il loro comportamento è "immorale" e i senatori del centrodestra hanno obbedito, fischiano persino Ciampi, che appariva moderatamente sorpreso. Ma nel Tg3 c'è un altro filo conduttore, un filo istituzionale, solido e robusto: Scafaro, Ciampi e adesso Napolitano si ergono come battaglieri difensori della Costituzione repubblicana.

## Neoministri in cerca di staff e stanze

### Melandri prende la sede, Bindi ancora no. Le nomine dei portavoce

di Federica Fantozzi / Roma

**«MINISTRO, SFILERETE con il drappo arcobaleno?».**

Arturo Parisi dribbla la provocazione con un'occhiata eloquente e si concede un bicchier d'acqua alla buvette

senatoriale. Neanche si è insediato a Palazzo Baracchini, che gli piomba la grana 2 Giugno: no alla parata da Verdi e Comunisti, «divisa di pace» secondo Bertinotti, alla fine sarà un corteo ridimensionato a tema neutro: «La Repubblica e le Forze armate».

Il neo-ministro della Difesa, che pure ha studiato alla Nunziatella, è un po' frastornato dal numero di militari che protegge la sua incolumità, segue i suoi spostamenti, presidia i luoghi. Anche il suo portavoce Andrea Armaro, che proba-

bilmente abbandonerà Santi Apostoli per seguirlo, riflette sulle conseguenze di un incarico «così marziale».

Metabolizzata l'euforia, riposto il vestito buono del giuramento, valicata la sonnacciosa frontiera della fiducia più ardua, per i ministri è l'ora dell'insediamento. Alle prese con staff e stanze. I ministri-sorpresa, intanto, devono trovare collocazione fisica. Il dicastero Giovani e Sport di Giovanna Melandri si è accasato al terzo piano di Galleria Colonna: tre sole stanze ma location centralissima e invadita dai colleghi di zona Eur. La «Melandrina» trasloca con la portavoce Lucia Orciuoli, già rodada ai Beni Culturali, e Dante D'Alessio capo di gabinetto. Il ministero della Famiglia abiterà in Piazza Montecitorio, sopra la libreria tedesca Herder. Ma Rosy Bindi non può ancora prendere

possesso: gli uffici erano del ministero Italiani all'Estero e sono occupati dagli scatoloni dell'uscante Tremaglia. All'insediamento sovrintende la fidata segretaria Assia, e dovrebbe arrivare la portavoce storica Chiara Rinaldini, già alla Sanità.

Emozionato Beppe Fioroni, alle prese con lo spaccettamento della sua Istruzione con la Ricerca di Fabio Mussi. Il giorno della nomina al cellulare rispondeva un non meglio identificato «segretario», ma la portavoce dovrebbe essere la giovane Tiziana Ragni che proviene da Largo del Nazareno. Mussi ha scelto il capo di gabinetto: l'ex pm ora magistrato amministrativo Oberdan Fiorienza, già ai Beni Culturali con Veltroni e Melandri. Per la stessa casella, Francesco Rutelli ha preso Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile che ha brillantemente gestito i funerali di Giovanni Paolo II e che conosce l'ex sindaco di Roma dai

tempi del Giubileo quando era vice-commissario straordinario. Portavoce del viceministro all'Economia Visco sarà il giornalista di *Panorama* Roberto Seghetti. Il giovane portavoce Matteo Orfini seguirà D'Alema a Palazzo Chigi e non alla Farnesina.

Avanti con il lavoro è Alfonso Pecorella Scario: suo capo di gabinetto all'Ambiente è l'avvocato dello Stato Giuseppe Carugno, già alle Politiche Agricole; il vice è l'avvocato Giancarlo Viglione. Portavoce Giovanni Nani, con lui al partito da sei anni e cresciuto alla Comunicazione del Wwf; segretario particolare il 34enne Alessandro Nardi, Verde e braccio destro del ministro a Napoli. Gestione *easy* per Clemente Mastella: «Non cambierò niente del mio modo di essere» è la sua dichiarazione d'intenti. Che preoccupa assai il portavoce Pietro De Angelis, già costretto ai salti mortali nella gestione del neo Guardasigilli.



# Padoa Schioppa apre la concertazione con Bankitalia

Il ministro dell'Economia vedrà ogni settimana Draghi. Si accelera la ricognizione sul bilancio

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SI VOLTA PAGINA** Nuovo corso nei rapporti tra Via Venti Settembre e Via Nazionale. Il ministro dell'Economia e il governatore di Banca d'Italia si incontreranno ogni settimana per fare il punto sulla situazione economica. Lo hanno deciso ieri al termine del

primo dei colloqui in programma, che si è svolto nelle stanze del Tesoro. Si sa che Tommaso Padoa-Schioppa tiene in gran conto un motto di Luigi Einaudi, «Conoscere per deliberare». Se la bussola è la conoscenza, si comprende perché abbia voluto creare un canale di comunicazione permanente con l'istituzione economica più prestigiosa del Paese.

Finiti i tempi della guerra aperta tra Tesoro e Bankitalia, quando Giulio Tremonti (poi anche Domenico Siniscalco) e Antonio Fazio non perdevano occasione per ingaggiare un corpo a corpo, magari anche nelle sedi internazionali. L'aria sembrava cambiata con l'arrivo di Mario Draghi, ma anche con il neogovernatore alla fine Tremonti riuscì a perdere la pazienza nell'incontro a Washington con il Fondo monetario internazionale. Evidentemente ci voleva un nuovo ministro per riaprire un dialogo malamente interrotto. Così oggi si ricomincia, in stile anglosassone: con questi «weekly breakfast meetings» (co-

lazioni settimanali) tra il numero uno della Federal Reserve e il segretario del Tesoro, che negli Usa sono una tradizione consolidata. Nulla è filtrato del faccia a faccia di ieri tra Padoa-Schioppa e Draghi, ma c'è da scommettere che al centro del colloquio ci siano stati i conti pubblici e la gestione del debito del Paese, tema su cui si concentra l'attenzione dei mercati internazionali. Solo dopo qualche ora, nel pomeriggio, Padoa-Schioppa ha visto anche Romano Prodi a Palazzo Chigi. «È andato tutto benissimo», ha commentato il premier uscendo. Anche con lui, un check up sui conti pubblici soprattutto in vista del

**Un appuntamento sul modello di quello che negli Usa mette insieme il capo della Fed e il ministro**



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa Foto di Mario De Renzi/Ansa

prossimo viaggio di Prodi a Bruxelles il 29 maggio, quando incontrerà il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Con Prodi il titolare dell'Economia avrebbe discusso anche l'organizzazione dell'agenda politico-finanziaria e la distribuzione delle deleghe all'interno del dicastero.

In ogni caso è sul fronte dei conti pubblici che il tempo stringe: bisogna completare la «due diligence» (cioè la ricognizione) sul bilancio pubblico al più presto. In base alle conclusioni si deciderà se avviare una manovra correttiva a metà anno e l'eventuale ammontare. Finora l'unico a fare

una cifra è stato il Fondo monetario, che ha parlato di una manovra da 7 miliardi. La Commissione Ue ha indicato uno sfioramento di tre decimi di punto rispetto agli obiettivi concordati (pari a 5 miliardi di euro). Indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi dai tecnici del Tesoro parlano di conti fuori linea nella sanità, nel comparto del pubblico impiego e nella spesa degli enti locali. La Ragioneria terminerà il suo screening nel giro di una settimana. Si procederà a un confronto tra tutte le «fonti» sui numeri di finanza pubblica, inclusa per l'appunto la Banca d'Italia. Ancora non è sciolto il nodo sull'opportunità di creare

una commissione di saggi per verificare ed informare il ministro sullo stato delle casse pubbliche. Quanto alla manovra, se si avvierà contestualmente sarà avviata anche una misura per il rilancio dell'economia, per evitare che di congelare la ripresa già in atto.

**Incontro con Prodi che prepara il primo vertice europeo il 29 maggio con Barroso**

**FASSINO**  
«Nel Sud ci sarà un cambiamento radicale»

**CROTONE** «Con il Governo Prodi il Sud può attendersi un cambiamento radicale di attenzione e di atteggiamento», ha detto il segretario Ds Piero Fassino aggiungendo che nel programma del centrosinistra «il Mezzogiorno non è stato relegato, come era nei discorsi di Berlusconi, ad una riga formale che si metteva per dovere, ma è diventato uno dei capitoli centrali del programma di governo».

Fassino ha aggiunto che il centrosinistra intende perseguire «una politica che sia capace di garantire ad ogni regione e ad ogni area del Paese la valorizzazione al meglio delle proprie risorse ed energie e così far crescere l'Italia intera». Non a caso, ha concluso Fassino, «uno degli elementi di novità sta in un Governo che vuole unire l'Italia e non dividerla come è stato con il governo Berlusconi». «Il ponte di Messina non rappresenta una priorità per lo sviluppo economico del Mezzogiorno», ha aggiunto il segretario Ds. «Altre priorità premono. Penso - ha detto ancora Fassino parlando da Crotone dove ha preso parte ad una manifestazione elettorale - all'ammodernamento di tutta la rete ferroviaria; penso ad un forte investimento sulla portualità, penso ad una politica che sfrutti la navigazione del mare. Ed è a partire da queste priorità che bisogna mettere in campo un grande piano di investimenti pubblici per le infrastrutture del Sud».

## Come ricostruire l'Italia. Lavoro, conti in regola e senso civico

**ECONOMIA**

**Conti sotto la lente e lotta all'evasione**

La squadra di Via Venti Settembre è impegnata nella «due diligence» sui conti pubblici. Non si sa ancora se verrà affidata ad una commissione temporanea di esperti esterni. Una volta conclusa la ricognizione, tra un paio di settimane, si deciderà sull'ipotesi di manovra bis e si inizierà a scrivere il Dpef. Sul fronte delle entrate il primo passo è la lotta all'evasione. Quanto alla questione Irap, si va verso la conferma del decreto varato dal governo Berlusconi che esclude il cosiddetto ravvedimento operoso. L'imposta va pagata per intero fino a quando non vi sarà una decisione ufficiale della corte europea, che potrebbe anche essere favorevole. Terzo passo, una misura ancora allo studio sull'ultimo concordato-condono varato da Tremonti: si vogliono rispettare gli impegni con gli elettori e quindi abolirlo, ma si dovrà studiare una alternativa per ottenere lo stesso gettito rispettando gli impegni con Bruxelles.

**SVILUPPO**

**Mano tesa ai «piccoli» e guerra al caro-energia**

Il primo dossier che Pier Luigi Bersani ha voluto aprire è quello dell'energia. Si studiano le liberalizzazioni del settore per evitare che «nicchie» monopoliste mettano ancora in ginocchio il Paese. Riflettori puntati anche sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili. Un capitolo a parte poi è dedicato alle infrastrutture energetiche (degasificatori?). Passando all'industria, il primo tassello è il cavallo di battaglia del programma Prodi: il taglio di 5 punti del costo del lavoro. Ancora presto per dire se sarà generalizzato o mirato alle imprese più esposte all'export. In vista una revisione complessiva degli incentivi, puntando ad un sistema più efficace per aumentare la competitività. L'obiettivo è far nascere nuove imprese e far crescere chi è troppo piccolo per competere. Sul fronte dell'internazionalizzazione si pensa ad un sostegno ai marchi e ai brevetti, e a un impegno speciale sull'innovazione.

**LAVORO**

**Prima di tutto i precari ma anche i contratti**

Il neoministro del lavoro, Cesare Damiano, ha ben chiare le priorità da affrontare. È stato proprio lui, per mesi e mesi, a guidare la discussione, all'interno dell'Unione, per definire il programma di governo su questo tema cruciale. Il primo punto da affrontare è unanimemente individuato nella necessità di superare la legge 30 e ribaltare i principi che regolano attualmente il mercato del lavoro. Si tratta, in sostanza, di superare un uso indiscriminato dei contratti «precari» e di incentivare le imprese a ricorrere al lavoro a tempo indeterminato rendendo meno «a buonmercato» quello precario e a tempo indeterminato. Ma dopo cinque anni di muro contro muro, dal nuovo governo ci si attende anche una ripresa del dialogo con le parti sociali. E in questo ambito potrebbero maturare le condizioni anche per aprire la discussione sul rinnovamento dei modelli contrattuali.

**FAMIGLIA**

**Far nascere più bambini e assistenza agli anziani**

Far nascere più bambini ed assistere gli anziani: sono le due priorità del neoministero della famiglia. Ad annunciarlo è stata la responsabile del ministero, Rosy Bindi, la stessa che non appena comunicata la squadra dei ministri aveva lamentato una presenza delle donne inferiore alle aspettative. Non le era andato giù neanche il fatto che fossero alla guida di ministeri senza portafoglio, ad eccezione di Livia Turco. «L'istituzione del ministero - ha detto Bindi - è coerente con il programma dell'Unione» che intende dare attuazione in modo organico alle politiche familiari. Due le priorità: «Devono nascere più bambini. Ora ne nascono pochi e meno di quanti sono desiderati». A questo scopo, il ministro ritiene necessari interventi sul piano del sostegno economico e sul piano di una rete di servizi. L'altro tema - ha aggiunto Bindi - è l'assistenza agli anziani: «In una famiglia su 5 c'è un anziano non autosufficiente. E questo è un peso economico e spirituale».

**GIOVANI**

**Agevolazioni per ottenere i mutui**

«Si devono innanzitutto costruire le politiche per i giovani in un paese che ha fatto davvero poco in questi anni». Giovanna Melandri, alle prese con un ministero esordiente ha già chiare alcune priorità. Per i giovani: avviare una commissione con le banche per studiare agevolazioni sui tassi di interesse per erogare mutui a condizioni favorevoli. Fare in modo che la riforma della legge 30 intervenga sui meccanismi che oggi di fatto trasformano la flessibilità del lavoro in precarietà. «Si deve inoltre creare una reale mobilità sociale: ai giovani devono essere date concretamente tutte le possibilità di andare avanti negli studi e nella specializzazione a prescindere dalla propria condizione economico-sociale». Melandri ha anche la delega allo Sport. La priorità in questo settore: far diventare lo sport un nuovo diritto di cittadinanza. La ministra avvierà un tavolo di confronto permanente presso il ministero con il Coni, le Regioni, la Scuola, il ministero della Sanità per fare «politiche condivise».

**SANITÀ**

**Livia Turco vuole dare fiducia ai cittadini**

Ridare la speranza di una sanità pubblica efficiente. Questo uno dei primi obiettivi da raggiungere. «Voglio ricreare fiducia tra i cittadini e il sistema sanitario, occuparmi della loro salute, pensando ad esempio a priorità come quella dei tumori femminili così diffusi nel Mezzogiorno, l'obesità giovanile e la condizione delle persone anziane non autosufficienti croniche». Livia Turco preferisce studiare la delicata materia. «Sicuramente voglio parlare di salute e di obiettivi di salute, chiamando tutte le persone disponibili, a partire dai medici e dalle strutture ospedaliere fino ai presidi territoriali e ai cittadini stessi, e fare di tutto perché si possa stare in salute». Tra le priorità annunciate ci sarà anche la lotta all'Aids. Livia Turco ha spiegato qualche tempo fa che «sarà una priorità del nuovo governo favorire una cooperazione volta a promuovere lo sviluppo sanitario dei paesi in difficoltà».

scheda a cura di Bianca Di Giovanni e Maria Zegarelli

**MARCO TRAVAGLIO**  
**ULIWOODPARTY**

**Deberlusconizzare l'Italia**

Quando Prodi, presentando il governo, ha pronunciato espressioni ormai desuete come «etica» e «legalità», qualcuno si sarà fatto il segno della croce, qualcun altro i debiti scongiurati. Non ci eravamo più abituati. È questa la prima sfida: deberlusconizzare l'Italia ben oltre i confini della Casa della Libertà. Eliminare lo stupore che accompagna le parole «legge» e «regola», il fastidio che circonda il termine «giustizia», la rassegnazione che foderà concetti come «mafia» e «corruzione». Rovesciare come un calzino il Paese di Sottosopra in cui viviamo dal 1994. Rieducare gli italiani a camminare con i piedi e non con le mani. Ripristinare la logica, il buonsenso, la decenza. Un ottimo inizio potrebbe

essere una trasferta di tutto il governo in Sicilia per stringersi intorno a Rita Borsellino, che finora non è stata granché aiutata. Ottimo anche il proposito di decongestionare le carceri con un'amnistia (purché siano esclusi reati finanziari, corruzione e abusi, visto che in prigione per questi reati non c'è nessuno) e quello di tagliare le scorte inutili. Anche perché Moggi usa i funzionari di polizia per i suoi porci comodi, per pattugliare la casa del figlio e assistere le amiche nello shopping. Intanto Previti esce ogni mattina dagli arresti domiciliari per fare due passi con tanto di scorta. Tipica scena da Paese di Sottosopra: in quelli normali lo Stato non proteggerebbe Previti dai passanti, ma eventualmente i passanti da Previti. Del

resto, in un paese normale Annamaria Franzoni non farebbe la baby sitter. Ci vuol altro che un cambio di governo, insomma, per estinguere il berlusconismo. Che è come il diavolo: si annida nei particolari. Il Foglio spiega che Arturo Parisi alla Giustizia allarmava i «centristi» dell'Unione «per le sue forti amicizie con certe procure». Ecco, l'amicizia con certi pregiudicati non è un problema. Quelle con certe procure sì. Siamo al punto che stare dalla parte delle guardie anziché dei ladri è motivo di vergogna. Il Riformista, che è l'inserto satirico del Foglio, boccia la lotta all'evasione annunciata da Prodi: «Voto 4 sul fisco, perché evadere le tasse è un'autodifesa dalla troppa tassazione». Questo sì che è parlar chia-

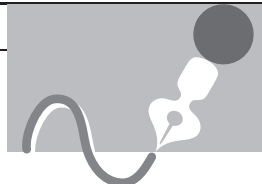
ro. Bellachioma non saprebbe dire meglio. Paolo Cento detto Er Piotta, neosottosegretario all'Economia per i Verdi, definisce l'informazione sul caso Moggi & C. «odiosa gogna mediatica», fingendo di ignorare che senza i giornali e le intercettazioni avremmo ancora Moggi e Giraud alla Juve, Pairetto designatore Uefa, Mazzini e De Santis a rappresentare l'Italia ai mondiali, il sederinodoro Carraro morbidamente assiso sul pallone marcio e Paparesta chiuso a chiave nello stanzone. Anziché patrocinare la legge per de-partitizzare la Rai (già 30mila le firme), il ds Fabrizio Morri chiede la testa di Mimun: come se spettasse al nuovo governo designare i direttori dei tg. Cesare Romiti, persona solitamente ac-

corta, prende carta e penna per scrivere al Corriere di essere stato «pienamente assolto» a Torino nel processo per falso in bilancio con la formula «fatto non previsto dalla legge come reato»: in realtà fu condannato in primo, secondo e terzo grado per aver falsificato i bilanci Fiat per pagare tangenti ai partiti; poi Berlusconi abolì il reato e i giudici dovettero prenderne atto. La formula, insomma, è «il fatto non è più previsto come reato», mentre lo era quando lui lo commise. E non si vede proprio che cosa ci sia da vantarsi. Ecco, deberlusconizzare l'Italia vuol dire mettere in imbarazzo gli stessi berlusconiani quando sparano le loro berlusconate. Come l'on.avv.prof. (ma non più pres.) Pecorella, che critica il proposito di Mastella di sbaraccare subi-

to il nuovo ordinamento giudiziario: «È un atto di sottomissione del nuovo governo ai diktat della magistratura». Qualcuno spiegherà a questo signore che l'era dei governi sottomessi ai diktat degli imputati è finita. Poi c'è Bellachioma, sempre più meraviglioso. Non si sa a quale titolo, il padrone del Milan invita il vicepresidente del Milan Galliani a non dimettersi dalla Lega Calcio. Poi accusa la sinistra di «mettere le mani sul calcio tramite Guido Rossi», e intima a quest'ultimo di «non cambiare le regole»; proprio lui che non ha fatto altro, vedi falso in bilancio. Poi chiude in bellezza: «Napolitano mi ha garantito che non permetterebbe l'occupazione della Rai da parte della sinistra». Deve averglielo detto a Sofia.



Tra una settimana il voto per il sindaco, una prova importante per misurare la forza del centrosinistra



## IL REPORTAGE

Milano è una città molto ricca, ma ha accumulato un grave deficit di solidarietà e di sviluppo

**SPERANZA** Dopo quindici anni di amministrazioni leghiste e di centrodestra, c'è la possibilità di una svolta progressista. Ferrante rappresenta la novità: un funzionario pubblico efficiente prestato alla politica, che non si piega alle logiche di appartenenza, ma personifica competenza e rispetto dell'istituzione

# Milano sogna di lasciare a casa la signora Letizia

di Oreste Pivetta / Milano

**L**etizia sui manifesti, come una diva, magie del lifting elettronico, cotonatissima come s'usava nei nostri anni Sessanta, Letizia sulle fiancate dei taxi, Letizia in corteo (con il babbo che in un corteo non aveva mai osato), Letizia alla maratona (con la mamma, rivestita con la pettorina e il numero di gara), Letizia al mercato (lei che può servirsi di schiere di badanti e di maggiordomi), Letizia Brichetto Arnaboldi in Moratti, seconda moglie di Gian Marco Moratti, cioè il petrolio della Saras (neo quotata e crollata in Borsa), l'erede di Angelo, il rappresentante in bicicletta lungo le strade del dopoguerra, il presidentissimo interista. Nata nel '49 a Milano, genovese d'origine, ricca di suo, ramo assicurazioni, a scuola nel "collegio delle fanciulle", "esclusivo", poi la Statale, la carriera, la presidenza Rai, il ministero, Letizia adesso vuole farsi sindaco, rimanendo senza ministero. Sindaco l'aveva eletta già mesi fa Silvio Berlusconi, durante una convention dei socialisti di Stefania Craxi. Incurante del voto, Berlusconi diede l'annuncio: «Sarà il nuovo sindaco di Milano». Subito il "sindaco" di Berlusconi non s'espresse. Mentre i sondaggi per le poli-



Bruno Ferrante durante il corteo del 1° maggio a Milano, in basso Letizia Moratti

Berlusconi vive la sfida per Palazzo Marino come la rivincita delle politiche ma la partita è aperta e il risultato in bilico

tiche davano il centrodestra in costante sconfitta, lei continuò a tenere tutti in sospeso. Dichiarò fino all'ultimo istante la sua incertezza. Ventiquattro ore dopo l'ultimo istante, convocò una conferenza stampa e inondò Milano di manifesti, gigantografie con foto ritoccata d'autore. Tutto in una notte: la decisione e i manifesti. Poi ha iniziato la sua campagna, sorridendo nei mercatini, partecipando ai dibattiti nelle tv locali, balbettando frasette che rivelavano la sua scarsa comprensione dei problemi milanesi. Gettò sul tavolo da gioco due o tre colpi di magistrato: in corteo il 25 aprile con il pa-

dre inferno, in corteo al Primo Maggio, giusto per sentirsi travolta dai fischi e potersene lamentare, innescando la santa barbara dell'onore offeso, della libertà negata, dell'intolleranza, eccetera eccetera... Trascinando soprattutto l'eventuale dibattito politico al livello più basso del conflitto e del personale, seguendo evidentemente l'insegnamento del maestro, Berlusconi appunto. Per mostrarsene all'altezza l'algida Letizia non si risparmiò durante il raduno al Palalido (quello in cui Berlusconi lanciò lo slogan: *no taxation without representation*), urlando dal palco, come una signora non dovrebbe fare, alla maniera con cui l'allora capo del governo si era rivolto al Della Valle a Vicenza. Vedremo le prossime puntate, al giro finale. Per ora abbiamo assistito ad una campagna elettorale orchestrata per ridurre la politica all'infimo grado, per offuscare l'eredità di Albertini, nei confronti della quale marcare piuttosto una discontinuità, a parità però di interessi in campo e di alleanze, dalla Lega a Formigoni, dai presunti riformisti ai neofascisti che inneggiano a

Amadori: da questa città sono partiti gli tsunami della politica italiana, ora può iniziare qualche cosa di positivo

Mussolini e alla decima mas. Con un risultato: quello di pareggiare nei sondaggi i conti con Bruno Ferrante, l'ex prefetto, il candidato del centrosinistra, l'autentica novità di questa tornata amministrativa. Come spiega, un sociologo (e pure sondaggista), Alessandro Amadori di Coesis, Ferrante potrebbe rappresentare davvero una svolta, non solo a Milano (interrompendo quindici anni di amministrazioni di centrodestra, tra Formentini e Albertini), ma anche rispetto alla cultura politica nazionale: Ferrante interpreta in Italia e per i milanesi l'esperienza degli "enarchi" (i laureati dell'Ena, l'Ecole nationale d'administration francese),

cioè l'esempio di un funzionario pubblico prestato alla politica, che non si piega alle logiche d'appartenenza (e quindi al tribalismo della nostra politica) e invece personifica competenza e sacralità dell'istituzione. Quest'abito, Ferrante lo veste alla perfezione. Anche troppo, sostengono i suoi critici da sinistra, che gli rimproverano rigidità, qualche freddezza e persino poca milanesità, che è sensibilità sufficiente per interpretare il cuore milanese, di una «città aperta». Eppure Ferrante avrebbe tutto per vincere la sfida della milanesità: la conoscenza della metropoli, la consuetudine con le sue storie più complicate e difficili, le suole di scarpe consumate lungo le strade, persino quel suo atto di nascita pugliese (Lecce, 1947) che gli consegna la condizione di immigrato in una città di immigrati, l'unica in Italia (insieme con Roma), secondo Amadori, che non abbia mai negato «una chance a chi è arrivato con la valigia di cartone». Come New York... Ma che allo stesso non concede la seconda carta e quindi divide, esclude, emargina. Il quindici per cento della popolazione

milanese vive sotto la soglia di povertà. Questo dovrebbe essere uno dei primi argomenti elettorali a Milano, in una società che corre verso una forte polarizzazione sociale. Francesca Zajczyk, sociologa all'università della Bicocca, studiosa di nuove povertà, candidata per l'Ulivo, l'argomento lo tratta così: «In un'area vasta come quella milanese, vi sono fasce di popolazione in grande sofferenza e sono soprattutto gli anziani a soffrire di più e soprattutto gli anziani senza casa in proprietà...». Gli anziani, le persone cioè che hanno superato i sessantacinque anni, sono il 23 per cento della popolazione... «Milano non ha più investito sull'housing popolare e individuale... Dopo gli anziani, le donne sole con figli a carico. Milano conosce il tasso più alto di separazioni e divorzi, al pari ormai delle grandi capitali europee. Separazioni e divorzi comportano spesso un immediato scadimento nella scala delle condizioni di vita, quando il costo della vita diventa sempre più selettivo. Anche chi lavora a tempo indeterminato può trovarsi in sofferenza, con un reddito tra mille e millecinquecento euro: dipende dalla condizione abitativa».

Al corteo del 25 aprile, poi a quello del Primo Maggio. E i suoi alleati inneggiano a Mussolini e alla Decima Mas

ne pubblica si faccia carico di progettare, gestire, controllare iniziative per fronteggiare nuove povertà e carenza di servizi». Insomma welfare milanese, nella tradizione di una città che ha inventato cooperazione, mutue, padroni e benefattori, una storia socialdemocratica di conflittualità sociale a bassa intensità... Tutto il contrario della divisione d'oggi, divisione che si percepisce a vista, materialmente... La storia s'è smarrita. Lo scriveva Ernesto Galli della Loggia pochi giorni fa sul *Corriere*, riscoprendo l'annosa questione della scarsa rappresentanza politica di Milano, malgrado l'esibizione di grandi personaggi nazionali, da

Mussolini a Berlusconi. «Gli tsunami del novecento italiano - osserva Amadori - sono tutti partiti da Milano...». Peccato che Milano un peso nelle politiche nazionali lo abbia avuto in misura quasi irrilevante, anche quando l'asse era marcato più a favore. Che l'ultimo sindaco, Albertini, fosse solo il luogotenente di Berlusconi non è stato utile a Milano, neppure nella logica del più stretto egoismo: Albertini ha continuato a fare l'amministratore di condominio, il governo ha continuato a ignorare Milano. Con il governo Prodi, la stampa nemica (*Padania* in prima fila) ha celebrato il conto dei settentrionali nel consiglio dei ministri e ha concluso: «La secessione di Romano: Nord cancellato. Dopo Napolitano anche Prodi dimentica la questione settentrionale...». Milano poteva essere il centro della questione settentrionale, ma la "gestione condominiale" di Albertini l'ha ridotta ai margini e «Milano è stata lasciata sola», come sostiene Marilena Adamo, una lunga esperienza in consiglio comunale e ora capolista: «Un'amministrazione autoritaria, nei confronti dell'opposizione ma anche della città, negando dialogo e confronto. Daziaria, perchè ha preteso di risolvere problemi come traffico e inquinamento senza misurarsi con la provincia e la regione. Miopie perchè non ha sciolto i nodi del cambiamento. A cominciare dall'immigrazione: un matrimonio su tre riguarda coppie miste, ma del problema si



occupa l'assessorato alla sicurezza, come fossimo sempre in emergenza». Milano deve tornare "capitale morale", ma dimenticare tangenti e significati ritrova l'identità di un tempo, che era identità di lavoro e di sviluppo nella coesione sociale. Questi erano i tratti della socialdemocrazia milanese, del suo buon governo, della sua moralità. Un'altra Milano, dice uno slogan di Bruno Ferrante. Dopo la Milano da bere o quella d'Albertini che s'è animata di cemento, metri cubi, speculazione d'antan, privatizzazioni fallite, di polemiche e cattiverie (vedi la malinconica conduzione dell'*affaire* Scala). Per l'ultima settimana di campagna elettorale arriveranno Fassino e Rutelli, forse Prodi. Dovranno spiegare quanto Milano valga per l'Italia e per il palazzo romano. Magari chi comincia a governare dovrà cercare di mostrarlo presto.

## L'appoggio di Barcellona a Ferrante

«Servono politiche giovanili per rendere la città attrattiva, con agevolazioni per la casa, per gli studi, per la cultura»

di Luigina Venturelli / Milano

«Barcellona è un esempio da seguire». Il tributo di Bruno Ferrante al sindaco catalano Joan Clos, in visita a Milano per incontrare e supportare il candidato del centrosinistra a Palazzo Marino, è di quelli sottoscrivibili all'unanimità. Chi c'è stato o ne ha sentito parlare, non può che ammirare con una punta d'invidia l'eccezionale sviluppo che la metropoli spagnola ha messo a segno negli ultimi dieci anni: crescita economica annua del 4%, diffuse opportunità lavorative anche d'alto profilo, fermento culturale d'avanguardia, innovazione urbanistica, dolce qualità della vita. Attrattive che portano migliaia di giovani europei a scegliere Barcellona per nuovi progetti di vita. Un piano su cui Milano, afflitta da dieci anni di amministrazione di centrodestra, ha ben poco per ora da competere. «Serve una nuova visione della città - ha sottolineato

Ferrante - bisogna riscrivere le linee dello sviluppo urbanistico, per portare il centro nelle periferie e le periferie in centro, fino a costruire una città pluricentrica e non divisa in quartieri specializzati». Sulla presenza del mare c'è ben poco da fare, ma sulle molte altre cose che rendono Barcellona una meta d'elezione anche Milano potrebbe dire la sua: «Servono politiche giovanili per rendere la città attrattiva, con agevolazioni per la casa, per gli studi, per la cultura e il divertimento - ha spiegato il candidato sindaco dell'Unione - e servono politiche d'integrazione partecipate perchè l'immigrazione è anzitutto una risorsa per la società milanese». Su qualcosa si potrebbe pure fare di meglio: la giunta di Barcellona è femminile al 40%, Ferrante punta al 50%. Anche sui temi della cultura e della sicurezza l'ex prefetto e il sindaco catalano si sono intesi alla perfezione: «Sono qui perchè condivido il progetto politico di Bruno. La città è uno spazio in cui puoi trovare anche quello che non stai cercando» ha sintetizzato Joan Clos parlando di opportunità, creatività e multiculturalismo. Ed è per lavorare ad un cambiamento che ripercorra l'esempio della crescita e dello sviluppo di Barcellona che l'Unione milanese fa appello a tutti i cittadini: «Questa settimana è in gioco davvero la possibilità di dare una svolta al governo della città. Si può vincere, è un'occasione storica - ha detto Franco Mirabelli, segretario pro-

vinciale dei Ds - ma serve una grande mobilitazione: per questo rivolgiamo un appello particolare agli 80mila elettori che hanno votato alle primarie e alle mamme che sanno come la Moratti ha ridotto la scuola elementare. Serve uno sforzo di coinvolgimento». In calendario, da oggi a venerdì prossimo, ci sono oltre 500 iniziative dei candidati dell'Ulivo. Ad esse parteciperanno anche il presidente del consiglio Romano Prodi e diversi neoministri come Barbara Pollastrini, titolare delle Pari Opportunità, il vicepremier Francesco Rutelli, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, quello dell'Ambiente Pecoraro Scania, i titolari di Sviluppo Economico e Lavoro, Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano. «Ai ministri ribadiremo l'impegno sulle infrastrutture, la casa, il rilancio della cultura e della sede Rai. Vogliamo che Milano venga trattata almeno come la capitale Roma» ha aggiunto Mirabelli.

Firma per il 5X1000 all'Arci. Sosterrai la Pace, la Cultura, la Solidarietà, i Diritti.

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.

arci  
www.arci.it



Nel film appare anche Cuffaro che ha diffidato l'emittente a trasmetterlo in campagna elettorale

Santoro: «C'è stato un ostracismo notevole. È un cult su Internet ma non trova distributori»

# Niente tv per «La mafia è bianca» di Santoro

Il dvd rifiutato da Rai e Mediaset sulle infiltrazioni malavitose nella sanità siciliana stava per approdare su Sky ma Cuffaro e la par condicio fanno rimandare tutto

di Maria Zegarelli / Roma

**MEGLIO OMETTERE** Ci sono argomenti di cui è meglio non parlare, far finta che non esistano. Perché sono scomodi. Basta prendere la mafia, per esempio. E Totò Cuffaro. Se stanno insieme nella stessa notizia, allora non va bene. Non fanno notizia. Soprattutto, poi, se ci sono le elezioni,

perché si sa che l'elettore troppo informato rischia di dare un voto troppo consapevole. Così, ci sono documenti importanti, pieni zeppi di dati e riscontri, che malgrado la ricchezza di contenuto, non entrano nel circuito, o ci entrano con grande fatica, «sotto scorta» giudiziaria. Così è stato, ad esempio, per il video «La Mafia è Bianca», una sorta di «Sciuscià» versione speciale, realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, inviati della redazione del programma di Michele Santoro, che sarà diffuso dal 25 maggio con l'Unità al prezzo aggiuntivo di 8 euro e 90 centesimi. Finora non l'avete visto (e non lo vedrete) in Rai, o in Mediaset. Perché? Vallo a capire.

Nel video i due giornalisti raccontano cos'è la Mafia bianca partendo da un «pizzino» del boss Bernardo Provenza-

no, ora in carcere ma latitante oltre ogni ragionevole (se così si può dire) tempo di latitanza. Inseguendo quella traccia scoprono una mafia di colletti bianchi, camicie e camicie, di fortune nate grazie alla gestione della sanità siciliana per mano del suo «re» a lungo incontrastato, Michele Ajello. Coperture politiche e malaffare, intercettazioni telefoniche, ospedali che muoiono ogni giorno un po' mentre le cliniche private (comprese quelle di Aiello, che secondo i giudici ha fatto il prestanome per Provenzano) ingrassano a vista d'occhio. Si vede anche Cuffaro, che dice di voler rilasciare un'intervista e non lo farà mai. Si vede il suo viso, molto più giovane, durante una trasmissione, quella famosa staffetta di Maurizio Costanzo contro la mafia. Cuffaro, il politico, allora tra il pubblico, era furibondo: «Qui c'è un giornalista che fa più danno di dieci anni di omicidi». Insieme al Dvd c'è anche un libro, con la prefazione di Santoro, edito da BUR. Sky Tv aveva deciso di mandarlo in onda il 23 maggio, martedì, in occasione dell'anniversario dell'attentato a Giovanni Falcone. Ma Totò Cuffaro è candidato alle elezioni regionali. Ne sarebbe



L'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo Foto di Franco Lannino/Ansa

danneggiato seriamente se i telespettatori lo vedessero per quello che è. Quindi, ha diffidato l'emittente. E Sky per rispetto della par condicio ha deciso di rinviare la proiezione al 19 luglio, nel giorno in cui ricorre la strage in cui morì Paolo Borsellino. Cuffaro aveva tentato il colpevole: il sequestro di tutto il materiale. Per questo aveva presentato ricorso ai giudici di Bergamo. Il ricorso è stato re-

spinto, perché, come ha spiegato il giudice Paolo Gallizi, «uno dei diritti fondamentali della nostra Carta Costituzionale», è quello di «manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Commenta Michele Santoro: «La vicenda di questo documentario trova pochi corrispettivi. C'è stato un ostracismo notevole, malgrado sia considerato

universalmente un ottimo lavoro. Grande successo in libreria, un cult su Internet e tuttavia non trova forme di distribuzione. Sky ci ha provato ma per ora deve rimandare. Anche l'«Espresso», che avrebbe potuto distribuirlo non ha voluto farlo. Il punto è che non è tanto la Mafia il tabù: il tabù esiste nel nostro sistema quando si parla di mafia e politica. Questa è la vera questione».

## L'iniziativa

**Dal 25 maggio il dvd in vendita con l'Unità**

**La mafia è bianca**, il dvd d'inchiesta sulla sanità siciliana (e molto altro) realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini e presentato da Michele Santoro (musiche di Nicola Piovani), potrà finalmente entrare nelle case degli italiani. Il film, mai trasmesso dalle reti Rai e «posticipato» da Sky al 19 luglio, sarà in vendita con l'Unità a partire da giovedì 25 maggio al prezzo complessivo (giornale incluso) di 9 euro e 90 centesimi.

Stefano Maria Bianchi ha 43 anni ed è l'ex inviato di Sciuscià e dei programmi di Michele Santoro. Ha scritto *Geometra Cito sindaco di Taranto* (Kaos, 1996) ed è coautore di *Toghe sporche*, documentario sui processi Imi-Sir e Lodo Mondadori.

Anche Alberto Nerazzini, 33 anni, è uno degli ex inviati di Sciuscià. Ha scritto per *Diario*, *l'Unità* e altre testate. Nel 2005 ha condotto *Passato Prossimo* su La7 e ha curato il film *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti.

# Il Papa «punisce» reverendo pedofilo: si ritira a vita riservata

L'86enne Maciel Degollado, fondatore dei «Legionari di Cristo», è accusato di abusi sessuali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«**SI RITIRI** in una vita riservata di preghiera e di penitenza, rinunciando ad ogni ministero pubblico». Questa è la «pena» inflitta da papa Ratzinger all'86enne re-

verendo messicano Marcial Maciel Degollado, il potente fondatore dell'ancora più potente Congregazione dei Legionari di Cristo, da anni accusato da alcuni suoi ex seminaristi di aver sessualmente abusato di loro. Per lui non vi sarà processo canonico. È troppo anziano e malato. Ma non potrà celebrare messe né parlare in pubblico o tenere conferenze o concedere interviste alla stampa o ai mezzi radiotelevisivi. Le restrizioni, decise dal prefetto per la Congregazione per la dottrina della Fede, cardinale William Levada sono state approvate da Benedetto XVI in

persona. È la sala stampa vaticana a dare la notizia confermando anticipazioni di stampa. Una decisione molto ponderata quella vaticana. È la conclusione di un'inchiesta durata oltre 10 anni. Nel 1998, infatti, le accuse formulate da otto ex seminaristi aderenti ai Legionari di Cristo, arrivarono formalmente all'ex Sant'Uffizio, allora presieduta dal cardinale Ratzinger che anche da pontefice ha voluto che le inchieste fossero condotte a termine. Nessun insabbiamento, quindi. Neanche quando i provvedimenti riguardavano «potenti» che vantano forti protezioni in Curia e in segreteria di Stato. Padre Maciel che si è sempre proclamato innocente nel 2004 è stato ricevuto con grande cordialità da Giovanni Paolo II in Vaticano in occasione del 60esimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Ma Ratzinger ha voluto continuare l'inchiesta.

Nel suo comunicato la Sala Stampa vaticana ripercorre le tappe principali del «caso Maciel». A partire dalle denunce pervenute all'ex sant'Uffizio sin dal 1998 «per delitti riservati all'esclusiva competenza del Dicastero» come lo sono gli abusi sessuali compiuti da religiosi. Nel 2002 Maciel «pubblicò una dichiarazione per negare le accuse e per esprimere il suo dispiacere per l'offesa recatagli da alcuni ex Legionari di Cristo». Dopo di che, nel 2005, «per motivi di età avanzata» si ritirò dall'ufficio di Superiore Generale della Congregazione dei Legionari di Cristo. «Tutti questi elementi -

**Le restrizioni decise dal cardinal William Levada sono state approvate da Benedetto XVI**

prosegue il comunicato della santa Sede - sono stati oggetto di maturo esame da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede». Perché l'inchiesta è continuata, visto che il cardinale Ratzinger aveva «autorizzato una investigazione delle accuse». Sono stati ascoltati testimoni in Messico e negli Usa. Nel frattempo c'è stata la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione del cardinale Ratzinger a nuovo pontefice. Così passa al suo successore, lo statunitense William Levada, il compito di proseguire l'inchiesta. Si arriva così alla decisione finale comunicata ieri.

Secondo quanto ha anticipato l'organo di stampa americano National Catholic Reporter (Ncr) la documentazione in mano alla Congregazione include la testimonianza di una ventina di persone. Gli atti in questione si riferirebbero agli anni Ottanta.

Una bella macchia sulla Congregazione Legionari di Cristo. Ma il Vaticano si affrettò ad esprimere «gra-

titudine» ai «Legionari» e all'Associazione Regnum Christi «per il loro benemerito apostolato». Le «creature» di padre Maciel sono una vera potenza anche economica e non solo in America latina. Parlano i numeri: 650 preti, 2500 studenti di teologia, 1000 laici consacrati, 30.000 membri attivi in venti nazioni, decine di scuole e università di alto livello tra cui l'ateneo pontificio Regina Apostolorum, e l'Università Europea di Roma. Ma il suo segno distintivo è «il fervore e la stretta osservanza ai principi della Chiesa». Un «impegno a servire la Chiesa» ribadito ieri dai Legionari di Cristo in un comunicato. Hanno accolto «le disposizioni vaticane con profondo spirito di obbedienza e fede». Ma hanno anche ribadito la vicinanza ai loro fondatore e rilanciare la tesi della sua innocenza. Intanto il presidente della Cei, cardinale Ruini invita a distinguere: «Sebbene la persona del fondatore presentasse lati dubbi e discutibili l'albero che è cresciuto è molto sano».

## BREVI

### Cagliari

Per l'allargamento della spiaggia del Poetto 10 mesi a Balletto, ex presidente Giunta sarda

Sandro Balletto, esponente di spicco di Forza Italia e, all'epoca degli interventi di «allargamento della spiaggia dei centomila» presidente della Giunta provinciale di Cagliari, è stato condannato a 10 mesi di reclusione, con la condizionale. Il gup del Tribunale di Cagliari, Giorgio Cannas, ha inoltre condannato Balletto al pagamento di una provvisoria di 100 mila euro immediatamente esecutiva. All'imputato e agli altri amministratori provinciali era stato contestato il reato di «danneggiamento aggravato di beni pubblici e violazione del vincolo paesaggistico» in relazione al «ripascimento» (allargamento della spiaggia erosa) del Poetto che risale al 2002.

### Porto Marghera

Morti al Petrolchimico, la Cassazione conferma le condanne ai cinque ex dirigenti Montedison

La Cassazione ha confermato la condanna inflitta in appello a cinque ex dirigenti Montedison per la morti avvenute tra i dipendenti del Petrolchimico di Porto Marghera a causa di tumori sorti in seguito all'esposizione al cloruro di vinile monomero. La sentenza è stata emessa in serata dalla quarta sezione. Diventa, quindi definitiva la condanna a un anno e sei mesi di reclusione per Alberto Grandi, Piergiorgio Gatti, Emilio Bartolini, Giovanni D'Arminio Monteforte e Renato Calvi. Il dispositivo della sentenza è stato emesso alle 20,30 dopo una camera di consiglio di oltre dieci ore. I giudici hanno inoltre condannato, tra gli altri, la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero dell'Ambiente, oltre che la Edison Spa, e gli ex manager del Petrolchimico al pagamento delle spese processuali dei condannati anche se il reato è prescritto.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato  
**20**  
maggio

**Riff Raff**

+ intervista a Ken Loach  
in collaborazione con

coop

MI

Q MEDIA

Cinema **Liberazione**, giornale comunista



€ 6,50  
(+ il prezzo del giornale)



# La ragnatela sul calcio La Gea gestiva squadre presidenti e 29 allenatori

Le ambizioni sulla Roma. Nella rete c'erano anche De Luca (Siena) e Foti (Reggina)

di Massimo Solani / Roma

**UNA PIOVRA** che ha tentacoli ovunque. Una organizzazione capace di gestire il calcio italiano ad ogni livello: calciatori, allenatori, dirigenti e persino qualche presidente. Fino ad arrivare al commissario tecnico della Nazionale Marcello Lippi. Che smentisce, come fa anche mezza serie A in tutta fretta.

Decisa adesso a mettere quanto più spazio possibile fra sé e quell'organizzazione che negli ultimi anni ha fatto il bello e il cattivo tempo nel mondo del calcio italiano. È una fotografia agghiacciante quella che i carabinieri del nucleo operativo di Roma hanno disegnato dopo mesi di pedinamenti e intercettazioni condotti su ordine della procura di Napoli. Contorni di una organizzazione che sono racchiusi in un rapporto dal titolo eloquente («Egemonia sul mercato della Gea») che il procuratore aggiunto partenopeo Franco Roberti ha consegnato ieri, assieme ad un gran numero di intercettazioni, nelle mani dei magistrati romani che stanno indagando sui "tentacoli" della società dei "figli di papà" Chiara Geronzi, Alessandro Moggi e Franco Zavgaglia. Tutti indagati dai pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia nell'ambito dell'inchiesta che prese il via nel 2004 dalle accuse di Dario Canovi, ex procuratore di Alessandro Nesta. Per i tre, l'ipotesi di reato è «illecita concorrenza con minacce e violenza».

Perché la Gea World, secondo i magistrati romani che hanno preso in consegna l'intera inchiesta dopo il summit di giovedì a Napoli coi colleghi partenopei e quelli di Torino, è una organizzazione di fatto egemone sul mercato del calcio italiano. Si parte dai calciatori: circa 300, in pratica quanti ne basterebbero per organizzare un campionato. Un "bouquet", scrivono i militari, «tale da sofferire alle esigenze di un intero campionato di serie A a 20 squadre, o di B a 22, potendo fornire gli atleti occorrenti per la formazione delle rose». I nomi sono tanti, e illustri. Ci sono gli azzurri convocati per il mondiale Massimo Oddo, Fabio Cannavaro, Marco Materazzi, Marco Amelia, Alessandro Nesta. Ci sono Stankovic, Veron, Mihajlovic e Mutu. Ci sono Blasi, Casetti, Chiellini, Corradi, Morgan De Sanctis, Di Vaio, Mesto, Tacchinardi, tutti convocati almeno una volta in azzurro. C'è, sempre secondo il rapporto dell'Arma, anche l'ex difensore della Juventus Ciro Ferrara oggi braccio destro di Lippi.

Si sale agli allenatori. Secondo i militari del nucleo operativo, al tempo dell'inchiesta sono 29 fra cui Andrea Agostinelli, Luigi De Canio, Roberto Mancini, Luigi Del Neri, Leonardo Menichini, Francesco Oddo, Angelo Gregucci, Giuseppe Papadopulo e Bepi Pillon. C'è anche Marcello Lippi, come si è detto, al numero 17 della lista. Poi ci sono i quadri societari, 31 nomi racchiusi nel capitolo «presidenti, direttori generali sportivi, amministratori delegati, dirigenti». L'elenco anche in questo caso è lungo. Ci sono due presidenti di serie A (Paolo De Luca del Siena e Lillo Foti della Reggina) e un amministratore delegato (Roberto Spinelli del Livorno) oltre a una lunga teoria di nomi noti e meno noti. Tra gli altri: Daniele Pradè (Roma), Giorgio Perinetti (Siena), Attilio Perotti (ex allenatore del Livorno), Enrico Preziosi (presidente del Genoa), Fabrizio Lucchesi (ex ds della Fiorentina), Gabriele Martino (ex Lazio), Luigi Pavarese (ex Avellino), Mariano Fabiani (ex Messina ora ds del Genoa) e Nicola Salerno (ex Cagliari). Un intreccio di potere incredibile: «La Gea - scrivono i carabinieri - oltre ad operare da una posizione dominante per il potere commerciale che deriva dal suo parco calciatori e allenatori, esercita una attività di controllo del mercato nel suo insieme». E sono molti i club interessati:

Una ramificazione che testimonia come la società «sia ormai divenuta nel mondo del calcio un importante centro di potere e che possa condizionare o influenzare anche alcuni arbitri», che sembra «non casuale che il direttore sportivo del Messina (oggi al Genoa ndr) sia tale Mariano Fabiani e sia uomo consigliato proprio dallo stesso Moggi» e che «è opinione condivisa dalla maggior parte dei suoi colleghi che la società del Messina sia stata in diverse occasioni agevolata allorché gli incontri erano diretti da un gruppo di arbitri della cosiddetta "combriccola romana"». Quella combriccola su cui, adesso, indagano i pm napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci. Anche se questa è un'altra storia.



Marcello Lippi in auto, dopo l'interrogatorio di ieri a Roma. Foto di Max Rossi/Reuters

## I carabinieri: «Lippi era assistito dal figlio» Così il ct sarebbe finito nella Gea. Ma lui smentisce: «Mai avuto procuratori»

/ Roma

**ARRIVA DA UN'ENTRATA** secondaria attorno alle 11 e si infila veloce, scortato dai carabinieri e accompagnato dall'avvocato Fabio Lattanzi, nella stanza numero 268. Ne esce quando erano già le

15 e 30, con giornalisti e fotografi che lo attendono tenuti a distanza da un rigido servizio d'ordine. Tre ore a colloquio con i pm romani Maria Cristina Palaia e Luca Palamara per il tecnico della nazionale Marcello Lippi, tre ore per spiegare il suo rapporto con la Gea, per fare chiarezza sulle pressioni per convocare in Nazionale questo o quel giocatore. Per analizzare i suoi rapporti con il figlio Davide (collaboratore della società di rappresentanza) e per fare luce sull'esistenza di eventuali "appoggi" che l'avrebbero spinto fino alla panchina della Nazionale.

È sorridente Marcello Lippi, quando alla fine del colloquio si infila in un fuoristrada e si allontana da piazzale Clodio conceden-

do ai microfoni e ai taccuini soltanto poche parole contenute in uno stringato comunicato della Figg. Vergato per allontanare di nuovo ogni voce di dimissioni: «Sono stato ascoltato come testimone. Ho risposto alle domande che mi hanno fatto i pubblici ministeri Palaia e Palamara. Da questo momento penso solo ed esclusivamente alla Nazionale». Non una parola di più. Bocche cucite anche da parte dei magistrati Palamara e Palaia, che pure non nascondono una certa soddisfazione: perché di certo il lungo interrogatorio, riassunto in circa dieci pagine di verbale sequestrato, ha fornito nuovi e interessanti argomenti all'inchiesta. Perché il ct della Nazionale è stato

Tre ore di colloquio con i pm sui rapporti con Moggi, i procuratori a confutare le voci di pressioni per fare le convocazioni

«collaborativo» e ha risposto in maniera esauriente alle domande dei pubblici ministeri. Eppure c'è ancora qualcosa che non quadra e che lo stesso Lippi potrebbe dover spiegare nuovamente al ritorno dal mondiale tedesco, quando quasi sicuramente sarà di convocato per un secondo interrogatorio. Prima di lui, invece, toccherà al figlio Davide che della società di Chiara Geronzi, Alessandro Moggi e Franco Zavgaglia (tutti raggiunti da avviso di garanzia) è collaboratore. «Con l'attività di mio figlio - ha spiegato Marcello Lippi - non c'entro niente, e le mie scelte sono sempre state autonome». Nessuna pressione quindi, né da Luciano Moggi né dalla Gea. Eppure secondo il rapporto dei carabinieri del nucleo operativo di Roma fra la lista dei 29 allenatori curati dalla Gea ci sarebbe anche il suo (proprio tramite il figlio Davide). Una ipotesi che Lippi smentisce seccato: «Non ho mai avuto alcun procuratore, mio figlio non mi assiste». Smentite anche le ipotesi di pressioni per far giocare Francesco Totti e Alberto Gilardino contro la Bielorussia, come invece sembrerebbe indicare una telefonata intercettata fra l'ex presidente della Federcalcio Carraro e Luciano Moggi. Nemmeno per lasciare fuori dal

campo Cannavaro, come lascerebbe intendere una conversazione captata fra lo stesso Moggi e Antonio Giraud. «Non era in buone condizioni fisiche», la replica del ct. Domande e risposte. Chiarimenti e dubbi ai quali Palamara e Palaia vogliono trovare una spiegazione. Come quella strana affermazione dell'agente di Blasi secondo il quale Davide Lippi avrebbe cercato di soffiargli la procura del centrocampista bianconero promettendogli agevolazioni per una convocazione in nazionale. Come la convocazione in azzurro del difensore juventino Giorgio Chiellini. Un incalzare cui Marcello Lippi ha risposto colpo su colpo: scelte tecniche indipendenti non condizionate da alcuna pressione esterna. **ma.so.**

Il tecnico da lunedì guiderà il raduno pre-mondiale degli azzurri: «Da ora penso solo alla Nazionale»

CSM

Trasferito Marabotto il pm amico di Moggi

**Il Csm procede con rapidità** sulla vicenda dei magistrati intercettati nell'ambito delle inchieste delle procure sullo scandalo del calcio. E prende il primo provvedimento, dando il via libera al trasferimento (forse richiesto dallo stesso magistrato) del procuratore di Pinerolo Giuseppe Marabotto - che in una telefonata aveva chiesto l'aiuto di Moggi per sistemare un'ispezione voluta dal ministro della Giustizia - alla Corte d'appello di Genova. Una decisione che diventerà definitiva tra due settimane, con la pronuncia del plenum. Mercoledì, invece, riprenderà la discussione in Quarta Commissione sulla possibilità di introdurre per i magistrati il divieto di ricoprire incarichi sportivi o comunque di limitarli. E sempre mercoledì la prima Commissione, quella che ha in mano il fascicolo sui magistrati intercettati, deciderà i primi adempimenti istruttori, tra i quali è possibile vi sia l'audizione dei pm di Napoli, Roma e Torino che si occupano delle inchieste sul calcio.

### Contini e Meani

**«Due diffidati e due impallinati  
Attenzione con quel giochino»**

Il 20 marzo 2005 l'Inter batte la Fiorentina 3-2 e, dopo la partita, il guardalinee Contini (assistente dell'arbitro Bertini), chiama il dirigente del Milan Meani.

**Contini:** «... guardati l'ammonizione di Viali è diffidato...».

**Meani:** «...ridicola...» (poi chiede se sono stati ammoniti altri giocatori viola).

**Contini:** «...Obodo. È stato un tordo perché poteva ammonire anche Maresca perché non rispettavano la barriera e poi Mihajlovic ha buttato la palla contro Obodo e l'ha ammonito, ma guardati quella di Viali».

**Meani:** «...eh si son... è guarda non mi piace quel ragazzo lì anche lui eh!...».

**Contini:** «... ha avuto dei movimenti incredibili ieri sera poi stamattina... ma prima andiamo poi non andiamo, vengo tardi, va bene io vengo tardi poi dopo è arrivato a Milano comunque alle sette perché me lo ha detto quello dell'albergo...Capito? Perché ieri sera doveva arrivare tardi e poi è arrivato alle sette non so dove cazzo sia andato».

**Meani:** «...due diffidati, due impallinati, uno ridicolo eh! Viali...eh attenzione con quel giochino lo sporco eh!...eh ancora gioca con la Juve domenica prossima aveva diffidati Viali e Obodo... pum-pum... mi piacerebbe fare un controllo, non so dalla sesta-settima giornata di andata ad adesso tutte le volte che una squadra ha un diffidato che incontra la Juve la domenica dopo pum, pum...».

### Zavgaglia e Pradè

**Il procuratore Gea: «Tranquillo,  
tu dalla Roma non ti muovi»**

**Zavgaglia:** «Daniele, stai tranquillo...chiunque di noi dovesse mettere uno stecchino dentro la Roma...la prima persona che rimane sei tu».

**Pradè:** «...O so benissimo!».

**Zavgaglia:** «Capito! Quindi...se io conto uno stecchino, tu non te devi preoccupare! Odio o Alessandro, chiunque esso sia!».

**Pradè:** «... è una cosa ancora più importante. Perché sia quello che ha detto Aquilani, che come ha scritto... D'Agostino, me sembra una cosa di spessore, no?».

**Zavgaglia:** «Sì, si va bene eh?».

**Pradè:** «Gli ho fatto fare sul sito della Roma».

**Zavgaglia:** «Hai fatto bene! Alla grande! Faglielo smentire pure ad Aquilani sul sito della Roma?».

**Pradè:** «...il padre di D'Agostino che m'ha ribadito che vogliono andà via!».

**Zavgaglia:** «Eh, lo so!».

**Pradè:** «...ho detto che facevo il primo step con l'allenatore...e il secondo con te... per dirti guarda, c'ho parlato col padre di D'Agostino, vediamooci al più presto!».

**Zavgaglia:** «Ecco! Questo è l'obiettivo!».

**Pradè:** «Ad Aquilani invece gli ho detto di sta sereno che lo sistema io insieme con te... è una promessa... come l'ho fatta a De Rossi».

**Zavgaglia:** «Perché sennò io i giocatori alla Roma non ce li porto più, eh?».

**Pradè:** «Ma la Roma la dobbiamo fa un pezzo insieme...te...».

**Zavgaglia:** «...ce ne uno che vorrei portare alla Roma ma costa troppo!».

**Pradè:** «E noi nun c'abbiamo mille lire!!!».

### Su Lotito

**Giraud: «Per eleggere Galliani  
era utile ma è un poco di buono»**

23 aprile 2005: presidente della Lazio chiama Mazzini per Lazio-Juve affidata a Trefoloni.

**Lotito:** «Che me dici delle previsioni del tempo?».

**Mazzini:** «Le previsioni del tempo sono tempo incerto. Perché l'uomo è molto bravo, quello fa le previsioni».

**Lotito:** «Ma non è uno dei tre dell'Ave Maria, no? Quello con la "D" (De Santis), quello con la "R" (Rodomonti), quello con la "P" (Paparesta)».

**Mazzini:** «No, no, lui è un uomo che voi dovete cercare di aiutare in tutti i modi perché ha un brutto passato, tu lo sai con voi».

**Lotito:** «Allora l'hanno messo apposta».

**Mazzini:** «No, perché lui è molto amico del tuo allenatore (Papadopulo) perché lui è di lì, di dove è stato lui (Siena)».

**Giraud:** «È stato utile in fase di elezione di Lega... adesso fuori dai c... Perché questo qui effettivamente è un poco di buono!».

**Mazzini:** «Perché poi è andato a fare dei discorsi stupidi a Galliani. Gli ha detto che io aiuto voi... e perché sono più amico vostro che di lui».

**Lotito:** «Sì, ma mo che è successo. Insomma è cambiato qualcosa da stamattina, da ieri. No, perché ti sento strano. Mo speramo de riparà sti danni che m'hanno massacrato».

**Mazzini:** «Giovedì... Parla poco al telefono».

### Facchetti e Pairetto

**L'ex designatore: «Ho fatto  
mettere Meier con il Valencia»**

**Facchetti:** «E li han già deciso poi per le prossime partite?».

**Pairetto:** «Sì sulla seconda c'è Meier eh poi ok».

**Facchetti:** «Sulla seconda quella con...».

**Pairetto:** «Qual è non non...».

**Facchetti:** «Non con il Valencia».

**Pairetto:** «Non quella...l'uit...qual è la terza di di...».

**Facchetti:** «La terza».

**Pairetto:** «Quella più importante che avete».

**Facchetti:** «La terza è con l'Anderlecht...».

**Pairetto:** «Non allora aspetta te lo...ce l'ho di là infatti avevo detto ho fatto mettere Meier, no allora è la seconda perché era la partita quella importante».

**Facchetti:** «Eh si perché dovrebbe essere».

**Pairetto:** «Allora dovrebbe essere quella adesso te...lo vado a prendere e te lo dico».

**Facchetti:** «Me lo dici».

**Pairetto:** «Te lo verifico si si si e te lo dico».

**Facchetti:** «Grazie».

**Pairetto:** «E te lo dico subito perché avevo fatto mettere Meier appunto perché è un arbitro molto...».

**Facchetti:** «Sì perché li a Valencia».

**Pairetto:** «Affidabile, no no li a Valencia è un ambientino...bello tosto, anche se ieri è stato un bel risultato, lui è stato bravo».

**Facchetti:** «Sì si buono abbiamo sofferto fino all'ultimo perché un gol solo non si sa mai».

**Pairetto:** «...poi loro in dieci quindi era un po'».

**Facchetti:** «Eh però sai si sbaglia».

**Pairetto:** «Eh si nel calcio basta un...sbagliare un calcio di rigore».

**Facchetti:** «Eh eh».



# Zeman interrogato dai pm: «Questo non è più il calcio»

L'allenatore a Napoli: denunciavo e mi stangavano  
E le intercettazioni coinvolgono anche l'Inter

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**COME BARTALI** («è tutto sbagliato, è tutto da rifare»), ma con una punta di sofferenza in più stampata sul volto per il «suo» calcio ferito a morte dagli scandali. Parla Zdenek Zeman, due ore e 45 minuti di colloquio con i magistrati di Napoli del calcio-gate. «Questa in-

chiesta sta facendo venir fuori uno scandalo enorme. Sono cose che vanno molto al di là di quello che pensavo». Il boemo allenatore del Brescia come sempre centellina le sillabe. I concetti, però, sono chiarissimi. Ai magistrati napoletani non racconta episodi specifici, ma ricorda che lui si è sempre battuto «contro il sistema». E ha pagato. «Ogni volta che facevo dichiarazioni scomode, mi multavano». Ha versato fior di soldoni, l'allenatore del Brescia, per la sua voglia di moralizzare il pallone. I pm Narducci e Beatrice gli hanno chiesto del calcio come è oggi, dei suoi rapporti con la Cupola, delle sue denunce fatte in passato. Lui ha risposto a tutte le domande. E non si è scomposto neppure quando gli è stata mostrata quella famosa intercettazione del 22 dicembre 2004. Al telefono Luciano Moggi e Antonio Giraudò, ex amministratore delegato della Juventus. I due si arrovelano su come farla pagare al Zeman giustiziere che anni prima aveva denunciato l'uso disinvolto di doping e altri farmaci-bomba da parte della squadra bianconera. Moggi è infuriato: «Bisogna... bisogna fargli qualcosa, non so un sistema, peccato che... bisogna dargli una legnata... bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocattolo, trovargli qualche...». Una bestia nera, uno che Aldo Biscardi vuole «stanga». Altra telefonata, questa volta tra il solito Moggi e il solito Aldo: «Lo faccio stanga da Riva». Moggi: «Bisogna andargli addosso di brutto». Povero Zdenek. Povero ingenuo. Uno che pensa che lo sport più amato dagli italiani sia ancora quella cosa lì:

due calci al pallone e via. Uno che scrive sul suo sito frasi di questo tipo: «La grande popolarità che ha il calcio non è dovuta alle farmacie o agli uffici finanziari, bensì al fatto che in ogni piazza in ogni angolo del mondo c'è un bambino che gioca e si diverte con un pallone tra i piedi. Ma il calcio, oggi, è sempre più un'industria e sempre meno un gioco». Uno così, andava proprio stangato. Lo fecero a pezzi nell'agosto del '98 quando denunciò quello che tutti sapevano. Che la crescita favolosa della muscolatura di certi calciatori non era dovuta a faticosi allenamenti, ma all'uso disinvolto di «pillole magiche». Le chiamò così il boemo e furono attacchi furibondi. Lo chiamarono terrorista, lo querelarono. Qualcuno gli diede ragione affermando che «solo gli ipocriti possono dire che il calcio è fuori dal doping». Fioccarono inchieste e interrogazioni parlamentari. Tutto finì in una bolla di sapone grossa come un pallone. Ma ora è diverso. E ci sono dentro proprio tutti i potenti: da ieri c'è anche l'Inter, per un'ambigua telefonata fra l'ex designatore Pairetto e il presidente Facchetti. L'uno rassicura l'altro sugli arbitri per la Champions League. E il dirigente si adopera per procurare all'altro tessere per la tribuna di San Siro. Così, all'anno zero, Zeman ha fiducia. «Questa inchiesta è una occasione e spero che tutti ne approfittino per fare pulizia. Spero che il calcio cambi, finalmente». I cronisti gli chiedono un'opinione sull'inchiesta. E lui: «Beh, dalle intercettazioni si capisce tutto, si capisce cos'è il calcio oggi.

**Chiedono al boemo se, al posto di Lippi, rimarrebbe ct dell'Italia**  
**Risposta secca:**  
**«Io non sono Lippi»**

C'era un sistema, spero che tirino le giuste conclusioni». Rimarrebbe alla guida della Nazionale se fosse al posto di Lippi? Sguardo fulminante: «Io non sono al posto di Lippi». Non ci sono trionfalismi nella parole del tecnico del Brescia. Zeman non ha l'aria di chi pensa lo avevo detto io. Eppure di denunce ne aveva fatte. Il boemo è deluso e si rinfranca solo quando il grande cuore dei napoletani si manifesta. Accade che gli automobilisti bloccati come lui nel traffico che porta all'aeroporto, lo riconoscano. «Bravo, devi diventare tu il numero uno del calcio». «Dopo Maradona sei tu il migliore». Lui ascolta, si commuove e ringrazia con un colpo di clacson.



Zdenek Zeman all'uscita della Procura di Napoli Foto di Salvatore Laporta/Ansa

## Gli Agnelli fuori dal Cda della Juventus

Elkann: «Dentro professionisti e sportivi». Gli azionisti: «Sequestro dei beni della Triade»

di Giuseppe Caruso / Milano

**PROPOSITI** «Ci siamo assunti pienamente le nostre responsabilità, ma non stameremo a subire passivamente il polverone». Ecco il modo in cui il vicepresidente della Fiat e della Ifil, John Elkann, ha provato ad uscire dall'angolo in cui la sua famiglia e la Juventus sono stati messi negli ultimi giorni. Un modo per dire che la Juventus lotterà durante i processi sportivi e non accetterà senza lottare il verdetto che sembra ineluttabile: la serie B. E forse con una penalizzazione. Elkann ha parlato ieri, subito dopo che il cda della Juventus ha nominato amministratore delegato della società Carlo Sant'Albano (che ricopre lo stesso ruolo nella Ifil), in sostituzione dell'indagato per associazione a delinquere Antonio Giraudò. Un incarico a tempo, che si esaurirà il 29 giugno del 2006. Per quella data infatti è prevista la nomina del nuovo cda e la designazione di quello che sarà l'amministratore delegato "definitivo".

Elkann ha parlato anche del futuro che attende la società bianconera, assicurando che «la squadra potrà sempre contare sul sostegno della famiglia Agnelli, anche se nessun membro entrerà a far parte del nuovo cda. Abbiamo deciso di lasciare spazio a professionisti e grandi sportivi. In questo momento è importante rafforzare la Juventus inserendo esperti di sport e professionisti con competenze specifiche». «Perché la proprietà non si è accorta di nulla?» ha continuato Elkann «Ma perché era impossibile rendersene conto per i non addetti ai lavori. Il grado di conoscenza degli azionisti è basato sui documenti societari, che sono ufficiali e certificati. I comportamenti individuali sono in via di accertamento. Abbiamo chiesto a Capello di rimane-

**L'erede: «Faremo la nostra parte ma perché la proprietà non si è accorta di nulla?»**

già iniziato il lavoro di preparazione della stagione 2006-2007; con lui seguiremo l'evolversi delle vicende». Scarse, comunque, le possibilità che il tecnico di Pieris rimanga al suo posto in caso di retrocessione in serie B, visto che i ben informati lo danno già sulla strada di Madrid. Per i colori bianconeri quella che si è appena conclusa ha rappresentato una settimana terribile dal punto di vista della perdite economiche. In Borsa sono stati bruciati 118 milioni di euro. Ieri il titolo ha perso il

10,98%, toccando la valutazione di 1,19 euro ad azione. Ma il peggio si vedrà nel caso dovesse arrivare la probabile serie B. La società bianconera dovrà rinunciare alla quasi totalità dei 111,6 milioni di euro provenienti dai diritti televisivi ed ai 55,2 milioni che le provengono dagli sponsor. Un disastro che potrebbe portare al crack. Tanto da allarmare il Comitato dei piccoli azionisti, che chiedono «l'intervento del governo e il sequestro dei beni di Moggi e Giraudò», e annunciano di aver scritto al ministro Bersani e a Prodi.



**CON LE DONNE DE L'ULIVO MILANO RIPARTE.**

**FESTA INCONTRO**

**con le Candidate de L'ULIVO alle elezioni comunali di Milano**

**Domenica 21 maggio dalle 16,00 alle 20,00**

**Piazza dei Mercanti**

**Partecipano**

**le Parlamentari e le Amministratrici de L'ULIVO**

**Ore 16,00**

**Spettacolo/Animazione**

**per bambini con**

**il Teatro del Buratto**

**Ore 19,00**

**Concerto del Gruppo S.I.R.**

**Scuola civici corsi di Jazz**

**Accademia Internazionale della Musica**



**IL RETROSCENA** Il commissario della Figc accelera sulla giustizia sportiva. Esautorato, Pappa lascia.

## Rossi: no agli sbarchi in Borsa

di Susanna Ripamonti / Milano

Il professor Guido Rossi, neo-commissario straordinario della Figc, dopo l'incontro coi magistrati napoletani che indagano sul calcio truccato, ha capito che non dovrà avviare un'inchiesta parallela per decidere le sanzioni da applicare alle squadre coinvolte nel calcio-gate. Dopo l'incontro era talmente tranquillo, che è partito per Berlino, per assistere a un concerto. La procura napoletana gli invierà al più presto gli atti, si tratta di centinaia e centinaia di pagine di intercettazioni, ma è già chiaro che ciò che ha scoperto la giustizia penale è più che sufficiente per applicare le severe sanzioni che competono alla giustizia sportiva. E se la retrocessione in serie B della Juventus sembra sempre più probabile, anche Fiorentina, Lazio e Milan non sono messi bene e rischiano pesanti penalizzazioni. Dalle prime indiscrezioni sembra invece che non emergano ritorni sull'Inter, che alla luce dei bluff messi in atto dagli avversari potrà ora consolarsi dei suoi cronici insuccessi. Poco abituato a farsi bacchettare sulle dita, il professore ha indirettamente risposto al patron del Milan Silvio Berlusconi, che ritiene che non ci sia bisogno di cambiare le re-

gole esistenti. E fa sapere che sarà lui a decidere cosa è più opportuno fare, soprattutto per quanto riguarda il riassetto delle strutture decisionali e di controllo. I portavoce di Rossi ci tengono a far sapere che l'azzeramento dei vertici della Figc e le dimissioni del generale dalla Guardia di finanza Italo Pappa, da capo dell'ufficio Indagini della Federazione, sono state spontanee. E però evidente che anche se il professore non ha messo alla porta nessuno, la sua decisione di tenere personalmente i rapporti con i magistrati delle varie procure impegnate nell'inchiesta sul calcio ha ovviamente accelerato la decisione di personaggi come Pappa. Tanto più che il nome del suo vice Francesco Attardi finito tra i 41 indagati della maxi inchiesta napoletana aveva creato un qualche imbarazzo. La competenza sulla giustizia che Rossi si è attribuita, è apparsa come una delegittimazione dello stesso ufficio presieduto da Pappa che ha deciso quindi per le dimissioni. Per quanto riguarda le linee generali, Rossi caldeggerà la strategia del delisting, ovvero della quotazione in borsa delle squadre calcistiche, che per loro natura sono soggette a continue oscillazioni, legate a vittorie e sconfitte sul campo. Si tratta naturalmente di una deci-

sione che il commissario straordinario non può adottare di imperio, ma che sosterrà, sia facendo pressioni sulle squadre, sia sollecitando un intervento della Consob. In questi giorni Rossi si è consultato spesso col fiscalista Victor Ukmár, che fino al 2002 fu presidente di Covisoc, la società che controlla i bilanci delle squadre calcistiche e che se n'era andato costernato, per l'ingestibilità dei conti. Ora Rossi lo ha contattato, anche se non è previsto un suo «arruolamento» diretto nella squadra che il professore sta costituendo nella Figc. Al suo fianco c'è invece l'avvocato Paolo Nicoletti, suo allievo, che ha lavorato a lungo per l'Inter e che stava preparando la quotazione in borsa della squadra di Moratti: operazione che poi si è bloccata. Nei prossimi giorni si dovrà decidere la nomina del successore di Pappa, che avrà comunque poteri limitati, dato il ruolo che Rossi ha già ritagliato per se stesso. La previsione è che gli organi giudicanti della Figc decideranno in tempi brevi, sulla base degli elementi in possesso della magistratura penale, quali sanzioni adottare. Si tratta infatti di prove che avranno bisogno di essere accuratamente vagliate dai tribunali, ma che sono già sufficienti per emettere un verdetto sportivo.



La diga entrerà in funzione nel 2009 e produrrà 84,7 miliardi di chilowattora l'anno

**COMPLETATO** l'impianto sulle Tre Gole, il più grande del mondo. Sorge a Yichang e taglia in due lo Yangtze. Per costruirlo sono stati spesi 25,2 miliardi di dollari. Un milione di persone sono state cacciate dalle loro case, sommersi dalle acque città e villaggi. Obiettivo: produrre energia per il boom

di Lina Tamburrino

**S**

empre alla ricerca del primo posto in qualsiasi lista mondiale, saranno contenti oggi i cinesi perché questa mattina all'alba ci sarà l'ultimo atto che completerà la diga sulle Tre Gole, la più grande del mondo, più grande, con i suoi 185 metri di altezza, della diga di Assuan. L'enorme impianto sorge a Yichang, nella provincia centrale dello Hubei e taglia in due il fiume Yangtze, lungo 6300 chilometri, il più esteso del continente, creando così un bacino di 1084 chilometri quadrati di superficie. Terminata questa mattina nella sua struttura fisica con un anno di anticipo, la diga sarà pienamente in funzione dal 2009 e a quella data produrrà, grazie a 26 turbine, 84,7 miliardi di chilowattora all'anno, un aiuto per tenere a bada la fame energetica che attanaglia il paese e per ridurre di 50 milioni di tonnellate all'anno il ricorso all'inquinantissimo carbone. La Cina è da sempre flagellata e messa in ginocchio dallo straripamento dei suoi corsi d'acqua. Perciò una leggenda vuole che sia stato Dayu, un funzionario del controllo idrico, a spezzare il corso dello Yangtze nelle tre gole di Qutang, Wuxia, Xiling, in modo da poterlo più facilmente tenere sotto controllo. Oggi la diga ha completato quel lontano lavoro perché anche oggi viene detto che essa serve non solo per fornire elettricità ma anche per imbrigliare le acque tumultuose del fiume: 429 chilometri della sua parte alta, la più pericolosa, sono stati incanalati verso un percorso «più tranquillo».

L'impegno profuso è stato enorme in risorse finanziarie, in costi umani, in ferite all'ambiente. Sono stati spesi 25,2 miliardi di dollari. Dalla municipalità di Chongqing, trenta milioni di abitanti, e dalla provincia dell'Hubei è stato spostato quasi un milione di persone (e ancora ne restano centinaia di migliaia da mandar via) nel lontano Xinjiang se non addirittura in Tibet, e per aiutare questa operazione il governo ha appena emesso una nuova «tranche» di titoli di stato «non garantiti» pari a 370 milioni di dollari. Sono stati «disinfestati» per poi essere sommersi dalle acque, secondo i dati ufficiali, due città, 13 distretti, 125 villaggi, e 432 imprese rurali, per una area residenziale di 10 milioni di metri quadri e quasi tremila ettari di foreste e terre agricole. Sono stati spesi due milioni e mezzo di dollari per installare una apparecchiatura in grado

Spesi due miliardi e mezzo di dollari per tenere pulite le acque e impedire che il bacino diventi una enorme discarica



La grande diga che sbarra il corso del fiume Yangtze nel centro della Cina Foto di Reinhard Krause/Reuters

di ripulire le acque e impedire che i rifiuti facciano del bacino e del fiume una enorme discarica a cielo aperto. Questo compito richiederà una spesa annua di 2 milioni e mezzo di dollari. Sono state addirittura condotte esercitazioni antiterroristiche per sondare la capacità di tenuta della diga in caso di un attacco: l'esperimento è andato a buon fine. Per fortuna, uno scudo trasparente proteggerà e permetterà di continuare ad osservare, una volta ricoperto dalle acque, la barriera di pietra che per 1200 anni ha segnalato l'altezza raggiunta dall'acqua: sulle pareti della barriera si conservano ancora venti sculture di pesci e trentamila caratteri di poesie cinesi.

Quanto accadrà questa mattina, proprio per la sua dimensione megagalattica, manda molti messaggi: la Cina è determinata ad andare avanti con questi enormi progetti infrastrutturali, senza i quali il percorso della sua crescita economica più che incontrare ostacoli è destinato a bloccarsi. Il problema energetico è enorme e la Cina se lo sta dicendo da anni, perché lo lega a quello della protezione del paese dalla maledizione delle inondazioni. Non a caso, dopo lunghi tentennamenti, la decisione per varare la diga sulle Tre gole venne dopo un terribile 1991, quando numerose province furono affette dalle inondazioni mentre continuavano ad aversi pesanti fenomeni di scarsità di energia elettrica. Fu in quel periodo che venne ipotizzato un ambizioso programma di centrali idroelettriche da costruire in giro per la Cina, e in Tibet, quando già ne erano



in costruzione una trentina per una capacità di 18 milioni di chilowatt. Poco, per le esigenze del Paese.

Il richiamo a una sorta di stato di emergenza energetico si è però alla fine rivelato il mezzo migliore per acquistare le riserve che erano maturate sulla prospettiva, in primo luogo, della diga sulle Tre gole. Il grande progetto ha diviso il paese, i suoi vertici dirigenti, i suoi intellettuali. Il ricorso alle acque per trasformarle in energia è un sogno antico. Le prime tracce di un intervento sul fiume Yangtze si trovano nel «Progetto per la rinascita della nazione» scritto nel 1919 da Sun Yat Sen, il padre della repubblica cinese. Il sogno sarà anche del governo nazionalista che nel 1945 nominò addirittura un comitato di studio. Come fece del resto Mao Zedong nel 1950. Zhou Enlai, primo ministro, fece di più: nel 1954 alla prima seduta plenaria della assemblea popolare proclamò l'importanza dell'imbrigliamento delle acque dello Yangtze e poi nel febbraio del 1958 si recò sul posto per una indagine dal vivo, con 100 esperti. Poi

Il progetto ha radici lontane: le prime tracce si trovano negli scritti del 1919 di Sun Yat Sen, padre della repubblica cinese

tutto viene accantonato (altre incombenze occupano la Cina in quegli anni), mentre il decennio ottanta sarà completamente dominato da una serie di studi di «fattibilità» commissionati dal governo, l'ultimo dei quali affidato nel 1986 a un comitato diretto dall'allora vice premier Li Peng, che concluse i lavori, stando i disaccordi, con un anno di ritardo. Le riserve dei critici in Cina e all'estero mettevano l'accento sui costi umani (lo spostamento della popolazione che avrebbe assorbito un terzo del costo totale dell'opera), i danni per le province interessate (Chongqing in primo luogo, che avrebbe avuto la maggiore estensione di territorio coperto dalle acque e il maggior numero di persone da sistemare altrove), i rischi ambientali legati alla formazione della melma nel bacino che avrebbe fatto pressione sulle pareti della diga minacciandone la capacità di tenuta. Gli ecologisti cinesi si servirono anche delle parole dell'allora segretario Zhao Ziyang che al tredicesimo congresso del partito comunista nel 1987 aveva sollecitato «protezione dell'ambiente» e «benefici sociali e ambientali». Le riserve venivano anche da fonti intellettuali: Dai Qing, una giornalista scrittrice molto attiva nella Cina di fine anni ottanta e per questo arrestata durante le manifestazioni di Tiananmen, era stata tra le critiche più severe del progetto e perciò un suo libro sull'argomento non aveva trovato una casa editrice cinese, aveva dovuto pubblicarlo a Hong Kong prima e a Taipei poi, nel 1991. Gli ultimi anni del decennio 80 e primi del decennio 90, a parte le turbolenze politiche, sono stati per l'economia cinese disastrosi: fabbriche ferme per mancanza di energia; territori, come si è detto prima, distrutti dalle acque, al nord come al sud. La ricerca di un nuovo Dayu non poteva aspettare e così, ogni dissenso spento, venne dato il via al progetto per la diga. Nel marzo del 1992 accadde qualcosa di inedito nella storia della massima istituzione cinese. L'assemblea nazionale diede il via con una maggioranza di soli pochi voti. Ma gli ecologisti - anche di questi interrogativi si discusse in quegli anni - erano suggestionati dalla sinistra conservatrice o erano realmente convinti che alla grande diga si potessero contrapporre tante piccole dighe meno costose e meno dannose? I lavori della diga vennero ufficialmente varati il 14 dicembre del 1994 e terminano oggi, con dieci mesi di anticipo sulla scadenza programmata. Ma attenzione: la fame energetica sta spingendo la Cina non solo a programmare investimenti mastodontici per impianti ancora più mastodontici, che le richiedono e la costringeranno a impegni enormi sul fronte della sicurezza e del rispetto ambientale. La sta spingendo anche a un drastico rimodellamento della sua politica estera. Decisa a non essere dipendente solo dal turbolento Medio Oriente, Pechino ha rivolto da un po' di tempo a questa parte la sua attenzione all'Africa, ha firmato contratti di fornitura con i principali paesi africani produttori di petrolio, ha una attenzione particolare per l'area del Corno d'Africa.

## Angola Epidemia di colera: oltre 1300 morti

Non è ancora stata circoscritta l'epidemia di colera che da febbraio sta decimando la popolazione dell'Angola. Le Nazioni Unite parlano della «la peggiore epidemia di colera degli ultimi vent'anni». Secondo una stima ufficiale dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), dall'inizio dell'epidemia il colera ha provocato oltre 1.300 morti (il 35% bambini). Almeno altre 36.000 persone sono state contagiate. Tuttavia il coordinatore di Medici senza frontiere (Msf) in Angola, Richard Veerman, ha dichiarato che «questi dati sono imprecisi e sottostimati». Veerman ha spiegato che «purtroppo si può ritenere che molte persone restino a casa e muoiano a casa senza neanche avere la possibilità di arrivare in un centro di cura».

## Aids, in Africa strage degli innocenti: 480mila bambini morti nel 2005

La comunità di Sant'Egidio rilancia il progetto Dream per bloccare l'epidemia e favorire l'accesso alle cure. Livia Turco: è la strada giusta

di Toni Fontana

ROMA Di loro ci ricorda solo per qualche ora quando l'Onu o qualche organizzazione internazionale, lanciano le «giornate» che, il più delle volte, si riducono a pure sfilate di buoni propositi. Il merito dell'iniziativa ospitata ieri mattina in Campidoglio e promossa dalla Comunità di Sant'Egidio è per questa ragione quello di aver riportato la strage degli innocenti vittime dell'Aids alla luce dei riflettori. La piaga dei bambini colpiti dalla malattia si è estesa soprattutto, ma non solo in Africa, e sta dilagando. Nel 2005 480mila dei piccoli morti a causa della malattia, su un totale di 570mila erano abitanti del continente più povero del mondo.

Apprendo i lavori Maria Cristina Marazzi, della comunità di Sant'Egidio, ha elencato alcuni dati che descrivono l'emergenza: «Sono almeno 2,3 milioni - ha detto - i bambini costretti a convivere con questa malattia, la maggior parte, due milioni, sono in Africa». Di fronte alle dimensioni di questa tragedia, e nonostante le tante promesse fatte ai G8 e ai vertici internazionali, non si vedono iniziative e interventi in grado di imporre una svolta. Per questo il programma «Dream» (Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition) lanciato nel 2003 in Mozambico dalla comunità di Sant'Egidio, appare una della poche iniziative in con-

trotendenza. Il programma si basa essenzialmente di terapie antiretrovirali che permettono di bloccare la trasmissione del virus tra madre e figlio e di curare i neonati partoriti da donne sieropositive. Partito appunto tre anni fa in Mozambico, uno dei paesi maggiormente colpiti dall'epidemia, il progetto-pilota è stato esteso a Malawi, Tanzania, Congo, Angola, Nigeria, Guinea Bissau e Conakry. L'assistenza ha raggiunto 25mila persone che avevano contratto il virus dell'Hiv, 20mila contagiati hanno avuto accesso alle cure, le terapie antiretrovirali sono state somministrare a 10mila pazienti, tra i quali molti bambini. Si tratta, come si vede dal raffronto delle cifre, di una lotta impari e non ancora adeguata all'emergenza.

La rappresentante della comunità di Sant'Egidio ha da un lato ricordato che grazie a questi interventi «questi piccoli pazienti vivono di più e meglio dei loro coetanei che non ricevono alcun trattamento» ma ha dovuto ammettere che «persistono molte difficoltà, come la diagnosi ad di sotto dei 18 mesi, la tipologia dei farmaci disponibili, la povertà delle famiglie, la carenza di servizi specifici per l'infanzia in Africa». All'incontro promosso a Roma in Campidoglio erano presenti una ventina di ministri della sanità africani che ieri sono stati ricevuti in Parlamento dal presidente Bertinotti che ha tra l'altro definito la carenza di cure e di farmaci «la peggiore delle disuguaglianze». L'iniziativa romana è apparsa utile

anche perché il governo italiano, a giudicare da quanto è stato detto, intende sostenere il progetto Dream e più in generale la lotta contro l'Aids. La neo-ministra della Salute, Livia Turco, ha tra l'altro osservato che «il nostro paese può fare molto su un filone di lavoro che ritengo molto interessante e a cui mi dedicherò perché è una battaglia nella quale credo molto». Secondo Livia Turco «i dati sono straordinari e dimostrano che Dream è una strada percorribile per la lotta all'Aids. Il programma dimostra che è possibile dare vita ad un modello di cooperazione rispettosa e creativa con i paesi africani». Nel corso dell'iniziativa sono state ascoltate numerose testimonianze sull'emergenza Aids in Africa.



# «In Iran tornano i distintivi gialli per gli ebrei»

Denuncia di esuli iraniani a una radio canadese  
Ma da Teheran deputato ebreo smentisce: è falso

■ di Gabriel Bertinotto

**UNA FASCIA GIALLA PER GLI EBREI,** rossa per i cristiani, blu per i seguaci della fede zoroastriana. Secondo alcuni esuli iraniani in Canada, le autorità di Teheran si appresterebbero a varare un vero e proprio codice di abbigliamento che discrimina tra cittadi-

ni appartenenti a diverse comunità religiose, imponendo ai non musulmani di dichiarare in pubblico la loro diversità, attraverso l'esibizione di nastri di diverso colore. La notizia, se confermata, dimostrerebbe una volta di più il livello di fanatismo razziale e culturale che si sta diffondendo nella Repubblica islamica da quanto è stato eletto presidente Mahmud Ahmadinejad. A diffonderla sono stati alcuni esuli iraniani in Canada. Secondo costoro il Parlamento di Teheran avrebbe addirittura già votato una legge, lu-

nedi scorso, con la quale si affida ad uno speciale comitato il compito di stabilire entro l'autunno prossimo il tipo di vestiario consentito agli uomini ed alle donne. Non è chiaro se l'imposizione delle fasce gialle, rosse o blu ai cittadini di fede non islamica, sia una raccomandazione rivolta a quel comitato o se sia un provvedimento già varato dall'assemblea.

A tarda ora un deputato iraniano di origine ebraica, ha smentito tutto. Secondo Maurice Motammed, «la notizia è stata inventata di sana pianta. Chi l'ha inventata vuole farne una strumentalizzazione politica». Motammed ha aggiunto che in quanto membro del Parlamento «ero presente il giorno in cui è stato votato un progetto di legge che vuole promuovere un modo di vestire femminile islamico in Iran. In quel-

la legge non si parlava affatto di minoranze religiose».

In attesa che una smentita ufficiale arrivi dal governo di Teheran, il dubbio rimane. Dopo che una radio canadese ha trasmesso la denuncia degli esuli iraniani, il rabbino Marvin Hier del centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, ha dichiarato: «Tutto questo ricorda l'Olocausto. L'Iran si sta sempre più avvicinando all'ideologia nazista». Il Centro Wiesenthal ha subito scritto al segretario generale dell'Onu Kofi Annan per protestare. Ovviamente, la notizia, vera o falsa che sia, ha fatto tornare alla memoria l'orrore delle stelle gialle che i nazisti imprimevano sugli abiti degli ebrei. Più recentemente, nel maggio del 2001, pochi mesi prima di perdere il potere, i talebani afgani stabilirono che gli indù dovessero portare vesti di colore giallo o arancione e addirittura sistemare una bandiera gialla sulle loro case. Quel provvedimento provocò una protesta ufficiale del governo di New Delhi. Ma i mullah replicarono emanando un altro decreto secondo cui le minoranze non musulmane venivano costrette a portare un distintivo sugli abiti, cioè un pezzo di stoffa attaccato alla tasca. Quella volta a protestare fu l'Onu.



Detenuti nella base di Guantanamo Foto Reuters

# L'Onu contro Bush: chiudi Guantanamo

Presentato il rapporto sulle torture  
Nel carcere altri 4 tentativi di suicidio

■ di Bruno Marolo / Washington

**L'ONU HA EMESSO** una condanna morale del governo di George Bush. La commissione internazionale contro la tortura ha chiesto agli Stati Uniti di chiudere non soltanto il campo di prigionia a Guantanamo, ma anche le carceri segrete della Cia. Un rapporto di 11 pagine, pubblicato ieri a Ginevra, riconosce che gli americani sono «impegnati in una guerra contro il terrorismo, per difendere la sicurezza e la libertà dei loro cittadini, in un contesto politico e legale complesso». La conclusione tuttavia è ferma: non è vero che il fine giustifichi i mezzi. Gli Stati Uniti «dovrebbero chiudere il campo di Guantanamo, e processare o liberare i detenuti appena possibile». Inoltre dovrebbero accertarsi che non ci siano più carceri segrete all'estero sotto il loro controllo.

La raccomandazione non è vincolante, ma pesa come un macigno sulla reputazione di un governo che si presenta come campione della democrazia e dei diritti umani. La commissione dell'Onu, composta da dieci giuristi indipendenti di chiara fama, ha chiesto all'inizio di maggio all'amministrazione Bush di giustificare il suo operato, per la prima volta dopo l'attacco dell'11 settembre 2001. Per rispondere, il dipartimento di Stato ha inviato a Ginevra una delegazione diretta dal capo del suo ufficio legale, John Bellinger. La delegazione ha affermato che la tortura «è proibita, in ogni tempo e in ogni luogo, a tutto il personale americano, militare e civile». Ha definito «deplorevoli incidenti» gli abusi denunciati dalle

agenzie umanitarie. Ha dovuto ammettere che alcuni detenuti sono morti per i maltrattamenti, ma ha sostenuto che si tratta di vecchie storie, successe diversi anni fa.

Il ministro della difesa Donald Rumsfeld, invece, non ha cercato scuse. Ha ribadito che i prigionieri a Guantanamo sono «combattenti nemici, detenuti per impedire altri attacchi terroristici contro gli Stati Uniti», e non hanno diritto alle garanzie chieste dell'Onu per il rispetto dei diritti umani.

Il documento dell'Onu respinge questi argomenti. La commissione chiede agli Usa di «desistere da ogni metodo di interrogatorio crudele, inumano o degradante». Cita esplicitamente alcuni dei metodi usati a Guantanamo: i prigionieri in catene, atterriti dai cani, tenuti con la testa sotto l'acqua fin quasi ad annegare, soggetti ad umiliazioni sessuali. Vecchie storie? Non si direbbe, dal momento che l'ultimo incidente è stato ammesso ieri da un portavoce militare a Guantanamo. Quattro prigionieri hanno tentato il suicidio, e i loro compagni hanno attaccato le guardie intervenute per impedirlo. È successo in una sezione del campo dove i prigionieri sono rinchiusi in gabbie di filo di ferro. Uno si è impiccato, tre hanno cercato di avvelenarsi con medicinali che si erano procurati non si sa come. Per respingere le guardie i prigionieri hanno usato come armi improvvisate tutto il materiale su cui sono riusciti a mettere le mani: cavi elettrici, lame di ventilatori, posate. Nessuno è morto ma la situazione è esplosiva.

**ARDE CORE - RISERVA MOAK  
RATTI della SABINA - MARDI GRAS  
CIAO RINO  
in concerto**

**SABATO 20 MAGGIO  
PIAZZA NAVONA  
DALLE ORE 18.00**



**UNO PER TUTTI**



# Al Vertice

La Ferrari per il terzo anno consecutivo si conferma al vertice della graduatoria delle aziende più ambite per cui lavorare. È quanto risulta dalla ricerca realizzata dall'Universum Communications di Stoccolma su un campione rappresentativo di laureandi delle migliori università italiane



## BNP PARIBAS AUMENTA IL PREZZO DELL'OPA SU BNL

A causa di un errore di trading commesso da una sua filiale Bnp Paribas ha dovuto aumentare il prezzo finale dell'opa lanciata su Bnl a 2,9275 euro da 2,9250. L'adeguamento complessivamente ritocca il prezzo di offerta di 3 milioni di euro. L'offerta di Bnp Paribas su Bnl si è chiusa il 16 maggio scorso con adesioni pari a circa l'82% dei titoli oggetto dell'Op. L'incremento di prezzo sarà esteso a tutti i possessori di azioni Bnl, sia ordinarie che di risparmio.

## OGNI ANNO 80 MINUTI DI BLACK OUT ELETTRICO

Ogni anno gli italiani fanno i conti con quasi un'ora e mezza di micro-blackout: almeno 8 volte l'anno si ritrovano infatti a fare i conti con un'interruzione della fornitura della luce, rimanendo così al buio per un totale di 80 minuti. Un dato che mostra un miglioramento rispetto all'anno scorso, quando i minuti di fornitura persi nei 12 mesi erano 91 - oltre cioè un'ora e mezza - e le volte che capitava di rimanere al buio in un anno erano più di 9, quasi una al mese.

# L'industria ha preso il passo giusto

Aumento record del fatturato e degli ordinativi a marzo. È una vera svolta o un'illusione?

di Giampiero Rossi / Milano

**TUNNEL** È arrivata la primavera anche nell'industria italiana? I dati diffusi ieri dall'Istat evidenziano un rafforzamento dei segnali di ripresa dell'attività economica, sotto il profilo del fatturato e degli ordinativi. Con un settore che spicca in modo particolare: l'auto.

Ma alcuni settori, come il tessile e l'abbigliamento, soffrono ancora. Tuttavia la crescita tendenziale del fatturato (+14,5% a marzo), spiega l'Istituto centrale di statistica, è la più alta dal gennaio 2001, ed è positivo anche il dato destagionalizzato +3,1% su febbraio. In tre mesi la crescita è del 10,6%. Il traino al fatturato lo ha dato soprattutto la componente estera: +17,4% il tendenziale. Ma anche il mercato interno aiuta con un +13,3% (+3,6% e +1,9% la variazione rispettiva su febbraio). Anche gli ordini crescono quasi del 10% (+9,3%) rispetto a marzo 2005 anche se, rispetto a febbraio, il dato destagionalizzato mostra una variazione negativa (-3,4%). Ed è sempre l'estero, comunque, a fare da traino: gli ordini da oltre frontiera sono cresciuti (su marzo 2005) del 15,7% (il doppio rispetto al 6,3% registrato da quelli nazionali). Variazioni negative si registrano però su febbraio: -4,5% gli ordini italiani, -1,3% quelli dall'estero.

Per il settore auto, invece, crescita a due cifre: a marzo registra un +63,9% per il fatturato rispetto allo stesso mese del 2005, mentre gli ordini all'industria auto sono aumentati del 19,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il settore auto quindi, dopo un periodo di difficoltà, sembra tornare a godere di ottima salute considerando anche che il fatturato di provenienza estera registra, sempre a marzo, una crescita del 119,9%. E anche il mercato interno sembra robusto, con una crescita di fatturato del 40,4%. Vanno bene anche gli ordini che, sempre nel mese di marzo, sono cresciuti dell'8,8% in Italia e di ben il 42,4% dall'estero.

Restano dolenti le note per il settore del tessile e dell'abbigliamento che, per quanto riguarda il fatturato, mostrano l'unico segno meno: la variazione tendenziale di marzo è infatti di -0,2% a fronte però di un timido +0,8% come variazione dei primi tre mesi dell'anno. Una speranza sono però gli ordinativi che vanno un po' meglio: +1,5% il tendenziale; +6,5% nei primi 3 mesi. Vanno decisamente meglio i prodotti in pelle e le calzature made in Italy: il fatturato cresce del 16%, gli ordini del 28,3%. Cresce inoltre il fatturato

Bene il settore auto ma il tessile continua a soffrire molto. Vola l'energia grazie all'aumento dei prezzi

dell'industria petrolifera: le raffinerie hanno visto un incremento del 21,3% del loro giro d'affari (+26,3% in tre mesi). Quando l'economia va meglio assorbe più energia. Per questo le due voci con maggior incremento di fatturato sono quella dei beni strumentali (cioè più legati alla produzione) che crescono del 21,2% a marzo e del 14,4 nei primi tre mesi. Mentre la variazione su febbraio è del 5,5%. E anche l'energia fattura di più: +19,5% il tendenziale; +23,8% in tre mesi e +10,8% rispetto a febbraio.



Catena di montaggio all'interno di una fabbrica metalmeccanica. Foto Ansa

**ICOMMENTI** Servono interventi sui fattori strutturali di debolezza del nostro apparato produttivo

## Se Prodi coglie questa bella occasione

/ Milano

Segnali incoraggianti, ma da prendere con le molle. È pressoché unanime la valutazione sui dati Istat che segnalano una ripresa dell'industria italiana: dalla Fiom a Confindustria. E lo stesso dicono ministri e sottosegretari del centrosinistra freschi di nomina. Mentre da destra arrivano commenti a denti stretti che rivendicano la paternità di risultati che il passato governo, a giudizio di tutti gli operatori economici, ha fatto di tutto per non ottenere.

«I dati sul fatturato e gli ordinativi confermano i segnali già emersi nelle scorse settimane di una ripresa del settore industriale - osserva il ministro allo Sviluppo

economico, Pierluigi Bersani - ma il dato complessivo sul fatturato va letto comunque alla luce del forte rincaro di alcune materie prime che può avere condizionato le performance particolarmente positive dei settori più direttamente legati ai prezzi del petrolio». Bersani invita quindi a seguire l'evoluzione di questi indicatori «con grande attenzione e cautela» considerando la fase di recessione precedente. «Il miglioramento del quadro impone infine di agire con urgenza sui fattori strutturali di debolezza del nostro apparato produttivo emersi con chiarezza negli ultimi anni».

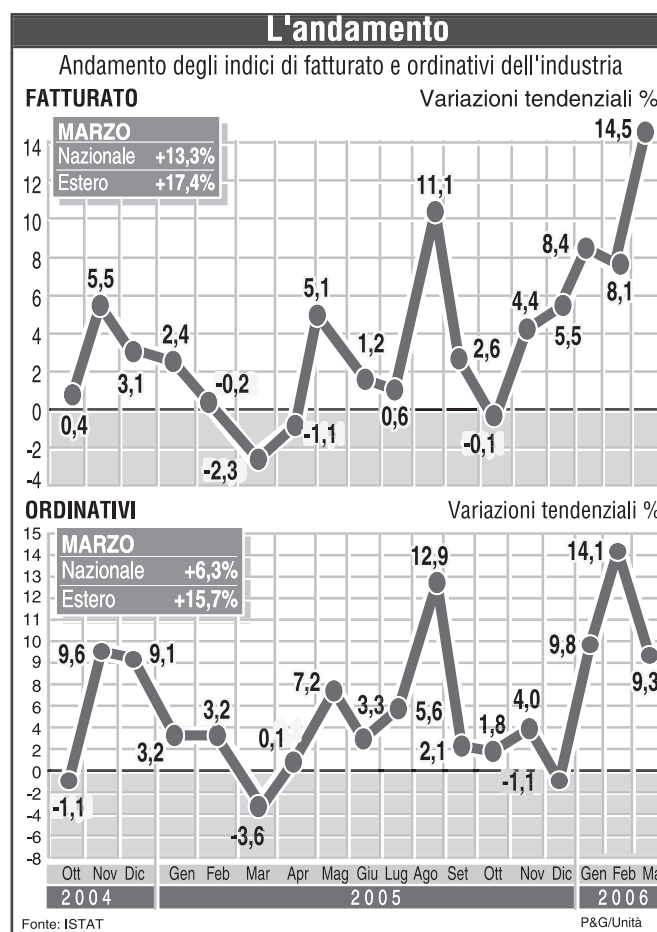
Sottolinea il nodo della debolezza struttu-

rale del tessuto industriale italiano anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che invita quindi alla cautela: «In un quadro di crescita a livello continentale - spiega il leader del metalmeccanico Cgil - è normale che si registrino anche in Italia elementi positivi, che noi registriamo sul campo attraverso l'aumento delle richieste di straordinari. Ma ritengo azzardato fare troppi ragionamenti su questi dati, perché resta un quadro che unisce segnali di ripresa di alcuni settori a situazioni di grave crisi». Per dire più o meno le stesse cose, il vicepresidente di Confindustria, Andrea Pininfarina: «Una rondine non fa primavera». E poi spiega: «I dati dicono che c'è una ripresa, ma invito alla riflessione: il

dato di ieri sul saldo commerciale induce a qualche riflessione: il rosso è di oltre 9 miliardi, il doppio del primo trimestre 2005. Quindi bisogna capire di che tipo di ripresa si tratta, quanto cresce effettivamente il pil, quanto sia dovuto a una crescita interna o quanto a una crescita strutturale con recupero di competitività, che io credo nullo». Anche secondo il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, «non bisogna cedere a facili ottimismo, perché il cammino per la piena ripresa è ancora lungo e tutto da consolidare. Preoccupa, la flessione degli ordinativi rispetto al mese precedente: indica una sorta di intermittenza della ripresa in atto. Sono, quindi quanto mai necessarie da parte

del nuovo governo misure forti sulla politica di sviluppo, sul sostegno agli investimenti innovativi e ai redditi da lavoro e da pensione, affinché si possa agganciare pienamente la ripresa internazionale e rafforzare la domanda interna». È un parere confermato, sul fronte politico, dal senatore dei ds Enrico Morando, che parla di «una "ripresina" trainata dal contesto internazionale» e che conferma la necessità di «mettere mano a riforme strutturali per agganciare la ripresa». E poi c'è chi, come il sottosegretario allo Sviluppo economico, Paolo Giaretta, si affida a una battuta sulla fortuna di Prodi: «C'è?». «C'è?». «C'è?».

gp.r.



## «Il sistema dei trasporti è giunto al collasso»

I sindacati chiedono al governo una cabina di regia comune. Un incontro urgente per Alitalia

di Marco Tedeschi / Milano

**UNA BOMBA** Dalle Ferrovie, ad Alitalia, dalle Autostrade al trasporto pubblico locale: la situazione dei trasporti sta per esplodere «come una bomba ad orologeria» sulla strada del nuovo governo. È l'allarme lanciato dai segretari dei sindacati di settore di Cgil, Cisl e Uil, Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Sandro Degni, in una lettera inviata al presidente del Consiglio nella quale si propone l'istituzione di una cabina di regia.

Ancora più allarmati, se possibile, i sindacati di Alitalia che sempre ieri hanno chiesto con una lettera un incontro urgente con il governo Prodi in sede istituzionale. Lo stato di salute della nostra compagnia di bandiera - scrivono i sindacati - permane gravissimo, e le pre-

visioni realistiche per il 2006 si attesterebbero su una perdita attesa oltre 500 milioni di euro. Le due lettere dei sindacati sono partite nel giorno in cui in tutte le città italiane si è vissuta un'altra giornata di passione per lo sciopero di tram, bus e metrò. Altissime le adesioni alla giornata di lotta (con punte del 100%) che è stata indetta dai sindacati a sostegno della vertenza contrattuale. «È evidente - scrivono nella loro lettera i responsabili di Filt, Fit e Uilt - che non sarà facile rimediare a questa situazione, ma restiamo convinti che lo si possa fare solo all'interno di una visione d'insieme che preveda la costituzione di un'efficace cabina di regia». «Come avevamo sostenuto, inascoltati, l'ultima Finanziaria è stata concepita come una bomba ad orologeria destinata ad esplodere con effetti devastanti sulla strada del nuovo Governo. La somma di 5 anni di completo abbandono del-

la politica di programmazione nel settore dei trasporti e i tagli incoerenti dei trasferimenti e degli investimenti sulle infrastrutture ci consegnano un panorama estremamente critico. Praticamente - scrivono ancora Solari, Claudiani e Degni - non c'è segmento del settore immune da gravi difficoltà che, per l'evidente trasversalità del comparto, rischiano di tramutarsi in un pesante freno allo sviluppo del Paese oltre che incidere negativamente sulla qualità della vita dei cittadini». Le organizzazioni ricordano «la paventata chiusura dei cantieri delle principali opere infrastrutturali, i

Adesioni altissime allo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale

nodi irrisolti della cronica carenza di risorse per il trasporto pubblico locale, la crisi produttiva e finanziaria delle Ferrovie dello Stato, il mancato risanamento di Alitalia, la necessità urgente di affrontare la riforma dell'Anas, la situazione del cabotaggio e il piano di ridimensionamento del gruppo Tirrenia, il blocco degli investimenti nei porti che non ci consente di capitalizzare la rinata centralità del Mediterraneo negli scambi internazionali via mare». Riferendosi all'agitazione di ieri Epifani ha detto che «bisogna fare di tutto perché gli scioperi non si ripetano, avviando una politica di riforma dei trasporti. Spero che il nuovo governo da un lato possa avviare una politica di riforma dei trasporti, perché gran parte dei problemi del contratto in realtà derivano dallo stato del settore, dall'altro si possa avere una sede di mediazione delle vertenze, perché mai come in questo settore gli scioperi ricadono sulle condizioni di vita dei cittadini».

## LIBERARCI DALLE SPINE

**CAMPI DI LAVORO ESTIVI**  
 in Calabria e in Sicilia  
 nei terreni confiscati  
 alla mafia

PER INFORMAZIONI  
 tel. 055.26297239 - [campiliberarci@arci.it](mailto:campiliberarci@arci.it)

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009





# «Salvai Credieuronord per aver l'aiuto di Fazio»

## Fiorani: l'acquisto della banca della Lega per ottenere favori da politici e Bankitalia

di Susanna Ripamonti / Milano

**CRE DIEURONORD** Gianpiero Fiorani, l'ex numero uno di Bpi, davanti ai pm milanesi ha ricostruito la vicenda del salvataggio di Credieuronord, disastrosa banca di area leghista, acquistata dalla Lodi nell'estate del 2004. Anche questa, stando alle dichiarazioni del banchiere lodigiano, fu un'operazione

attuata per ottenere in cambio consenso per l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio. «Io sono stato inizialmente contattato da Brambilla (Alberto Brambilla, leghista, ex sottosegretario al Welfare, consigliere di Euronord Holding) - ha raccontato nel verbale del 27 marzo scorso, ora depositato in vista dell'incidente probatorio del 26 maggio - La sua richiesta era per un mio interessamento sulla Credieuronord. Mi disse che avrebbe voluto incontrarmi Giorgetti. Ci incontrammo io e Giorgetti a Lodi». Prosegue Fiorani: «Io dissi subito che la vicenda poteva essere presa in esame e feci capire che il salvataggio della Credieuronord avrebbe dovuto avere un peso sulla linea politica della Lega nei confronti della Banca d'Italia e anche sulla linea della Lega nei confronti della Bpl». «Per evitare ogni fraintendimento voglio precisare che il discorso non fu affrontato

espressamente, ma la conversazione non lasciava comunque spazio a dubbi: Giorgetti aveva perfettamente recepito il mio messaggio. Io incontrai di nuovo Giorgetti e quest'ultimo incontrò anche il Governatore». «Giorgetti - racconta Fiorani ai pm il 29 marzo 2006 - prese impegni col governatore e anche con me. In effetti si adoperò moltissimo per portare la Lega compatta al voto. Subito dopo la votazione ebbi a consegnare i 100 mila euro a Giorgetti...». Ma l'ex presidente della Commissione



Aldo Brancher Foto Ansa

ne Bilancio Giancarlo Giorgetti non volle quella somma e Fiorani sostiene di averla girata al sottosegretario Aldo Brancher (non indagato). «Effettivamente - prosegue Fiorani nel suo racconto - a Brancher avevo dato anche altri 200 mila euro a Lodi, in presenza di Calderoli. La dazione è avvenuta in concomitanza di un comizio di Calderoli per le ultime elezioni amministrative. Se non ricordo male aprile 2005. Voglio precisare che Brancher e Calderoli erano venuti insieme in banca. Poi Brancher mi ha fatto un cenno e ci siamo spostati dalla saletta, nella quale eravamo anche con Calderoli, in una saletta attigua. Lì ho consegnato la busta con i 200 mila euro. I soldi erano destinati sia a Calderoli che a Brancher...». Nel verbale d'interrogatorio del 20 febbraio scorso, l'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, torna, nel dettaglio, sul famoso «Patto dello Sciacchetrà», l'incontro tra Silvio Berlusconi e l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, in cui si sarebbe parlato del mandato a vita del numero uno di Bankitalia, in cambio di un suo atteggiamento favorevole sui conti pubblici. Un incontro fortemente sponsorizzato dal parlamentare di Forza

Parlai con Giorgetti che compresi benissimo il mio discorso Pagai Brancher alla presenza di Calderoli



L'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani Foto Ansa

Italia Luigi Grillo. «Era importante - osserva Fiorani - che Fazio e Berlusconi ne parlassero assieme prendendo, entrambi, una posizione favorevole al riguardo. Per essere più preciso il dato che si voleva risultasse era che sul progetto, noto ad entrambi, Berlusconi e Fazio mostrassero reciprocamente il proprio gradimento». L'ex ad di Bpi aggiunge che sia Grillo che Fazio gli confermarono il «buon esito dell'incontro» e che dopo questo segnale proseguì il rastrellamento dei titoli e la definizione degli accordi con una parte dei pattisti. E Gianfranco Boni, vice di Fiorani riferisce le espressioni colorite con cui Gianni Consorte e Ivano Sacchetti, gli ex vertici di Unipol, si rivolsero allo stesso Boni e a Gianpiero Fiorani durante le fasi più concitate della tentata scalata di Bpi alla Banca padovana: «Sorbolo, che gran casino avete fatto... è da una vita che state a rastrellare;

che bisogno c'era di utilizzare tanta gente e tanti prestanome?». «Consorte e Sacchetti ci prendevano in giro con queste parole - spiega Boni - con ciò volendo dire che loro



Luigi Grillo Foto Ansa

erano stati più efficienti e concreti...». Quanto al tentativo di scalata di Res da parte di Stefano Ricucci, realizzato attraverso un finanziamento della Bpi, Fiorani sostiene che fu costretto a subirlo e si interroga su chi ci fosse dietro l'operazione. Il suo sospetto, negato da Ricucci, è che Berlusconi si interessò affinché la società di Via Rizzoli rimanesse in mani italiane e ben finanziata.

L'incontro tra Berlusconi e Fazio era stato voluto da Grillo per discutere del mandato del Governatore e dell'Opa Antonveneta

# Tra Cgil e Unipol torna il sereno dopo il caso Bnl

## Epifani: positiva la svolta nella compagnia. Stefanini: ma è giusto che le Coop abbiano una banca

di Antonella Cardone / Bologna

**TORNANO SERENI** i rapporti tra Cgil e Unipol dopo le divergenze sulla scalata alla Bnl tentata ormai mesi fa dalla compagnia assicurativa. La riappacificazione va in scena alla festa che la Camera del lavoro di Bologna ha voluto per il suo centenario, e dove Pier Luigi Stefanini, presidente Unipol, e Guglielmo Epifani, numero uno Cgil, si ritrovano seduti attorno allo stesso tavolo. E subito Epifani riconosce alla nuova dirigenza Unipol la validità del lavoro svolto «per uscire dalla situazione di rischio di mettere la cooperazione nel disegno di chi in Italia vuole emarginarla», e la capacità, dimostrata anche dai numeri di bilancio,

«di non avere compromesso il rapporto con i clienti. La rottura di fiducia - rileva il segretario Cgil - non c'è stata, e io ne sono particolarmente contento, perché abbiamo bisogno nel campo assicurativo di una Unipol più forte». È infatti su questo nodo che rimane l'unica divergenza: è opportuno che un'assicurazione acquisisca una banca? Per Stefanini sì, lo dice la storia delle casse di credito cooperative: «È naturale, all'interno di questo percorso storico, che ci sia il tentativo di acquisire una banca, e noi proseguiamo in questo senso. Dell'ostilità che c'è stata riguardo al metodo dell'operazione Bnl se ne può discutere, ma sono inaccettabili discriminazioni esistenziali». Per Epifani no: «L'esperienza europea va verso la specializzazione delle funzioni, e ci vuole molta



Stefanini e Epifani alla festa dei 100 anni della Cgil Bologna Foto Luciano Nadalini

cautela nel mettere assieme una banca e un'assicurazione, soprattutto se di grandi dimensioni. Il modello migliore semmai, è la grande assicurazione che piano piano costruisce una rete di sportelli o la banca che offre ai propri clienti piccole forme assicurative». Sull'esigenza del movimento co-

operativo di dotarsi di un grande istituto bancario, però, tutti d'accordo: per il segretario Cgil sarebbe positivo e auspicabile che Legacoop si muovesse in questo senso, «a servizio dell'insieme delle sue attività di cooperazione». Convergenza che si riscontra anche sulla necessità della riforma

del mercato del lavoro («Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che la legge Trenta vada cambiata in alcune sue parti», rivela il presidente Unipol) e soprattutto sul tema delle riforme necessarie per evitare in futuro i grandi scandali che, dalle banche al calcio, attanagliano l'economia del paese.

Sia per Stefanini che per Epifani non c'è bisogno di particolari riforme legislative: per il primo «serve confronto e autoriforma, a partire dagli statuti, in modo che dalle cooperative parta un forte segnale anche per le imprese private»; per il secondo «va battuta la cultura di chi si ritiene superiore al proprio mandato e alle regole, un lavoro che spetta al nuovo Governo, agli enti locali, al sindacato, a ogni singolo cittadino».

Quella per la legalità, chiude il sindacalista, «è una battaglia in cui nessuno può delegare il proprio impegno».

## BREVI

**Alitalia**  
I sindacati differiscono lo sciopero dei piloti

È stato differito ad altra data lo sciopero del 23 maggio dei piloti dell'Alitalia. Lo hanno deciso i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti, convocati ieri al Ministero dei Trasporti. «A seguito della convocazione e quale atto di responsabilità e sensibilità nei confronti del nuovo governo e del nuovo ministro», si legge in una nota, i sindacati hanno deciso il differimento della protesta.

**Stretto di Messina**  
Bloccati per otto ore navi e treni delle Ferrovie

Navi delle ferrovie ferme ieri nello Stretto di Messina e treni bloccati per lo sciopero di otto ore indetto dai sindacati autonomi di Orsa, Sasmant, Cub trasporti e Saps per chiedere la stabilizzazione dei precari. I sindacati in una nota criticano anche il disimpegno di Rfi dall'area dello stretto, i tagli al costo del lavoro previsti nel piano produzione 2006/2007 e il mancato rinnovo della flotta di navi.

**Fiat**  
Prodotta in Brasile la duemilionesima Palio

Sono due milioni le Fiat Palio prodotte nel mondo: il duemilionesimo esemplare, ha annunciato la Casa, è uscito dallo stabilimento brasiliano Fiat Automoveis di Betim. La Fiat Palio è prodotta in cinque Paesi - Brasile (dove è stata lanciata), India, Cina, Turchia e Sudafrica - ed è commercializzata in numerose nazioni di quattro continenti, tra le quali Romania, Croazia, Marocco, Russia, Vietnam, India, Egitto e Cina.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spento improvvisamente

**UMBERTO TAGLIONE**

ne danno il triste annuncio il figlio e la figlia.

Sergio e Maria insieme ai figli e alle nuore piangono la scomparsa di

**UMBERTO TAGLIONE**

Gli amici del Cie - Piemonte partecipano alla scomparsa di

**ELIO CERRATO**

Torino, 20 maggio 2006



# Impianti aperti ai cittadini

## 20 e 21 maggio

Vi invitiamo a visitare e toccare con mano i nostri impianti funzionanti ed una piccola esposizione di prodotti e tecnologie.

Porte aperte  
all' **Energia**

2.000  
mq espositivi

**Solarwall**

1  
MegaWatt



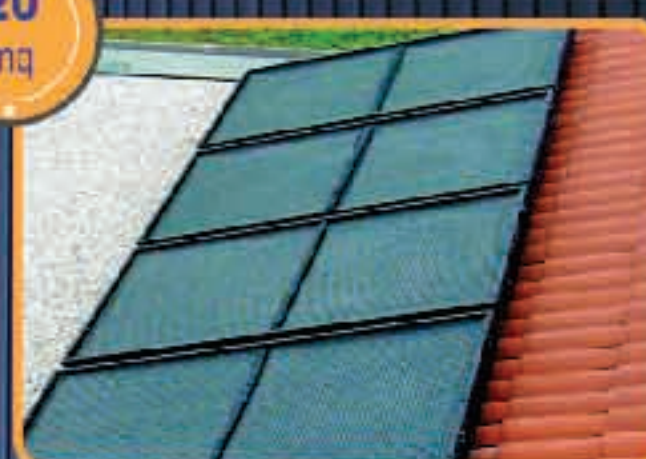
**Biomasse**

20  
Kw



**Fotovoltaico**

20  
mq



**Solare termico**

1



**Centro dimostrativo**



Gli impianti si potranno visitare con i seguenti orari:  
Sabato 20 maggio dalle ore 10.00 alle 18.00  
Domenica 21 maggio dalle ore 10.00 alle 18.00

Per info  0172.9121

**IDROCENTRO**

Torre S. Giorgio CN - Tang. TO - Uscita La Loggia  
- S.S. Torric - Saluzzo Km 30

**UNIMETAL**

www.idrocentro.com www.unimetal.net



# All'Electrolux di Susegana si gira «Tempi moderni»

L'azienda chiede un aumento dei ritmi: un frigorifero ogni 45 secondi. E per chi non ci sta sono guai

di Michele Sartori inviato a Susegana

**UOMINI ROBOT** Diciassette anni fa, quando è nata, la fabbrica Electrolux di Susegana era l'avanguardia delle avanguardie, tutta automatizzata, robotizzata, una scommessa di tempi di illuminismo industriale. Due anni fa ha fatto notizia per motivi opposti: via i

robot, troppo «rigidi», ritorno al lavoro umano: cioè alla catena di montaggio. E adesso eccola alle prese con le conseguenze. Ieri è stata una giornata di scioperi a singhiozzo, a gatto selvaggio, di particolare successo lungo le linee di montaggio. Oggi, e per tutti i sabati prossimi, torneranno i picchetti all'alba, il blocco delle portinerie contro gli straordinari. Certe cose, i robot non le facevano.

È la protesta, è la gran rabbia contro il lavoro «alienante». L'Electrolux ha chiesto di aumentare i ritmi. I sindacati si sono rivolti ai dipendenti: che dite, continuiamo a trattare? L'assemblea ha votato, la fabbrica si è spaccata in due: 520 no e 461 sì, idea scartata in partenza. La multinazionale ha risposto con un grande «grammatico». Ritira ogni progetto di sviluppo ed investimento per Susegana, disdetta anche i vecchi accordi. Non lo dice, ma è un corollario evidente: la fabbrica è ad alto rischio.

Curioso. Proposte simili, più o meno, Electrolux le ha avanzate anche in altri suoi centri produttivi. A Porcia, casa madre nel pordenonese, sono state accettate: accordo già firmato. A Forlì l'assemblea dei lavoratori ha dato unanimemente mandato ai sindacati di proseguire la trattativa. Solo a Susegana si è accesa la rivolta preventiva. Ogni fabbrica ha la sua storia, la sua cultura, il suo ambiente attorno. Susegana, nell'alto Trevigiano, è l'epicentro di quella categoria sociologica che l'ex direttore del personale Mauri-

zio Castro, prima di passare a enti pubblici e alle candidature con An, aveva battezzato, con un'espressione di gran fortuna giornalistica, «leghismo rosso» - la bestia nera Electrolux. Però, ci sono altre difficoltà. L'impianto è anche il più travagliato del gruppo. Produce frigoriferi, che di per sé sono le lavorazioni di minor futuro - la parte di fascia bassa, è già finita in Ungheria. È in deficit, l'anno scorso ha perso 8 milioni di euro, quest'anno i profitti sono in discesa del 12%. Continua a ridursi di personale, oltre 400 in meno in due anni, ricorsi alla cassa integrazione, a dimissioni incentivate. È

disorganizzato, ci si lavora male, e infatti l'assenteismo è violentissimo, sfiora il 20%. E da troppi anni, da troppi confronti, ricorda il segretario Fiom Candido Omicciolo, «lo stile Electrolux è sempre lo stesso: o ti bevi quello che proponiamo, o niente».

Adesso, bisogna armarsi di pazienza - e di una macchinetta calcolatrice - per capire i ritmi interni. Quelli medi attuali, di fatto, sono 0,90-54-67. Cioè davanti agli operai, in catena, passa un frigorifero ogni 54 secondi (ovvero 90 centesimi di minuto), per un totale di 67 pezzi all'ora. Quelli previsti da accordi interni firmati cinque anni fa,

**Nella fabbrica veneta scioperi a singhiozzo e blocco delle portinerie contro gli straordinari**

ma che non si è mai riusciti ad applicare proprio per le disfunzionalità organizzative e l'obsolescenza degli impianti, sono 0,80-48-75. Quelli proposti dall'Electrolux e bocciati dal voto erano: 0,75-45-80. Cioè, vedersi passare davanti un frigo ogni 45 secondi. Inoltre, solo pause a «scorrimiento» - con la figura del «soccorritore» che ti sostituisce quando ad ora fissa puoi fare la pipì - doppi turni unificati, ferie scaglionate... E 18 miliardi di investimenti, non è ben chiaro dove, come.

Omicciolo ci ragiona su e non si convince: «Se un'azienda pensa davvero di investire sugli impianti, dovrebbe prevedere anche di sfruttarli al massimo. Invece la proposta dimezzava i turni, e aumentava i ritmi sulle linee. È la prima volta che vedo un piano che investe sulle macchine per usarle di meno». Singolare. «Che questo impianto vada reso efficiente, lo capiamo anche noi, e siamo d'accordo. Ma senza peggiorare le condizioni di lavoro: basterebbe riuscire ad applicare su



Lo stabilimento Electrolux-Zanussi di Susegana. Foto Ansa

ogni linea i ritmi già previsti da anni. Electrolux dovrebbe tornare a trattare evitando ricatti».

Che poi, in sé per sé, non è neanche una enorme differenza, un frigo ogni 48 o ogni 45 secondi. «Diciamo che è stata la goccia che fa tra-

**L'impianto è il più travagliato del gruppo. In meno di due anni gli occupati sono scesi di oltre 400 unità**

boccare il vaso», s'impunta Claudia Gava, una delle operaie storiche di Susegana: «Quando siamo entrati noi in Electrolux, questa fabbrica ci pareva un'isola felice. Ora la vivono così solo i cinesi, gli ultimi entrati. È stato un declino lento, un aumento della ripetitività, della noia. Una volta era tutto più preciso, pulito, ordinato, ora corri corri e non sai perché, non vedi futuro, fra di noi passa la convinzione che stiamo spremendo il limone finché c'è succo, con l'idea già in testa di spostarsi ad est». Ammicca: «Io credo che se Charlie Chaplin girasse oggi Tempi moderni, lo ambienterebbe qui».

## ENEL Espansione nell'Est Europa

«L'Enel crede fortemente che nell'ambito della cooperazione paneuropea la creazione di partnership miste pubblico-privato sia una delle chiavi attraverso cui sostenere il processo di sviluppo» dell'est europeo. Lo ha detto l'amministratore delegato del gruppo, Fulvio Conti, sottolineando come l'Enel intenda accelerare l'espansione nell'Est Europa formando alleanze con i paesi dell'area e favorendo in questo modo la loro integrazione economica e politica con l'Europa occidentale.

«Enel - ha detto a Varna, in Bulgaria, in occasione del 13° vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa Centrale - già opera in Bulgaria, Romania, Russia e Slovacchia e la sua presenza in questi Paesi sta dimostrando quanto un investitore estero possa rivelarsi un affidabile partner di sviluppo. Abbiamo portato in questi Paesi la nostra esperienza sia nella produzione di elettricità, con un portafoglio ben bilanciato nella generazione e con investimenti nelle fonti rinnovabili, sia nella distribuzione. Enel è in una short list con altri 5 grandi produttori elettrici per acquistare centrali in Russia.



## MONDIALI Germania 2006 sul Tvfonino

**QUATTRO GLORIE** azzurre (Marco Tardelli, Bruno Conti, Antonio Cabrini e Giovanni Galli) accanto a Claudio Amendola per il lancio dei nuovissimi Tvfonini 3. Grazie alla «mobile tv» di 3 sarà infatti possibile vedere le partite dei prossimi Mondiali di calcio di Germania anche stando fuori casa, magari in spiaggia sotto un ombrellone.

## COMPORTEMENTO ANTISINDACALE

# Condannati i padroni delle Ferriere Davano soldi a chi non scioperava

/ Milano

**CONDANNA** Il Tribunale di Tolmezzo (Udine) ha condannato la Ferriere Nord (Nuova metallurgica) di Rivoli di Osoppo (Udine) al pagamento di una somma in favore del Fondo pensione lavoratori dipendenti, pari al totale delle somme concesse a titolo individuale ad ogni lavoratore che non aderì agli scioperi per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici e del contratto integrativo aziendale. In pratica - hanno spiegato in

una nota le segreterie Fim, Fiom e Uilm dell'Alto Friuli - la direzione aziendale ha assegnato, tra giugno e ottobre 2005, un premio «una tantum» ai lavoratori che non scioperavano, iniziativa contro la quale i sindacati e la Rsu presentarono denuncia alla magistratura, ritenendo il comportamento «antisindacale e discriminatorio».

Nella sentenza, emessa il 15 maggio scorso, si legge che «risulta comprovato il carattere discriminatorio del trattamento di maggior favore, sanzionato, a tutela del diritto co-

stituzionalmente garantito allo sciopero - dagli articoli 15 e 16 dello Statuto dei Lavoratori».

Commentando la sentenza, Fim, Fiom e Uilm dell'Alto Friuli hanno lamentato una scarsa disponibilità dell'azienda al confronto, rinnovando alle Ferriere Nord l'invito ad un incontro sui futuri programmi aziendali, tra i quali rientra - hanno ricordato - il progetto di realizzazione di un elettrodotto tra l'Austria e Rivoli di Osoppo, che dovrebbe garantire allo stabilimento un approvvigionamento energetico a costi sensibilmente inferiori agli attuali.

**Il Sindaco Walter Veltroni invita tutti i calabresi a partecipare all'incontro che si terrà Sabato 20 maggio, alle ore 11.00,**

presso  
il Gran Teatro,  
Via Tor di Quinto



**Veltroni sarà inoltre presente domenica 21 maggio al Calabria day**

**"La Scialata"**  
promossa dal  
Consigliere Comunale di  
Roma,

**Nicola Galloro**  
Delegato del Sindaco per  
l'emergenza abitativa  
presso la  
Coop.Agricoltura  
Nuova, Via di  
Valle Perna

Al Comune

# NICOLA GALLORO



**Cambi in euro**

1,2767	dollari	-0,000
142,6400	yen	+0,003
0,6801	sterline	+0,003
1,5561	fra. sviz.	+0,007
7,4553	cor. danese	+0,003
28,2880	cor. ceca	-0,087
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8050	cor. norvegese	-0,034
9,3705	cor. svedese	-0,005
1,6787	dol. australiano	+0,005
1,4321	dol. canadese	+0,009
2,0563	dol. neozelandese	+0,009
263,6500	for. ungherese	-1,630
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6100	tallero sloveno	+0,010
3,9422	zloty pol.	-0,028

**Bot**

Bota 3 mesi	99,60	2,56
Bota 6 mesi	98,65	2,51
Bota 12 mesi	96,95	2,79
Bota 12 mesi	97,21	2,80

**Borsa****Fiat sotto i 10 euro**

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana in rialzo ma non sui massimi di giornata. In mattinata la crescita di Piazza Affari ha avuto una consistenza maggiore sulla scia delle chiusure positive dei mercati azionari asiatici e dopo due sedute archiviate in ribasso. La riduzione progressiva si è delineata nella seconda parte della giornata per stabilizzarsi sui livelli della chiusura successivamente all'esordio in rialzo di Wall Street. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,18% a

quota 28.045 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,57% a 36.643 punti. In controtendenza invece l'All Stars e il Midex, calati rispettivamente dello 0,3 e dello 0,04%. Il future giugno finale ha segnato quota 36.210 punti. Scambi a (5,85 miliardi di euro. Secondo giorno assoluto in forte ribasso per la Saras, in calo, dopo il -12% della vigilia, del 4,65% a quota 5,044 euro per azione. In crescita gli altri petroliferi, con Eni a +0,3% e Saipem a +1,1%. Prese di profitto per Fiat che ha chiuso in perdita del 2,75% ed è tornata sotto la soglia dei 10 euro per azione (9,925).

**Parmalat****Lehman rivaluta**

I titoli Parmalat valgono 2,52 per azione, escludendo le richieste di risarcimento e le revocatorie. Ne è convinta Lehman Brothers che basandosi sull'andamento del primo trimestre e utilizzando valutazioni «conservative» sul cash flow del 2007 ha rivisto al rialzo le stime sulla società. La stima di Lehman supera del 40% il consensus sul range di valutazione operativa, compreso tra 1,50 e 1,80 euro per azione. Il titolo negli ultimi due mesi ha viaggiato tra i 2,50 e

i 2,70 euro, quindi il mercato valuta le azioni legali 1-1,20 euro per azione. Quindi, aggiungendo questa cifra alla valutazione fondamentale di Lehman, gli analisti della banca d'affari arrivano a un prezzo di 3,50-3,70 euro per azione. Secondo Lehman, Parmalat è il titolo più attraente del settore alimentare europeo. Il giudizio sulle azioni è «overweight». Lehman, che detiene il 2,054% di Parmalat, ha capeggiato i fondi che hanno presentato all'assemblea del 7-8 novembre l'unica lista dei nomi per il cda, con a capo Enrico Bondi.

**Nice****Debutto col botto**

Debutto scoppettante in Borsa per la matricola Nice, gruppo trevigiano specializzato in automazioni per cancelli e protezioni solari. Il titolo, che è anche stato sospeso in apertura di seduta per eccesso di rialzo, ha archiviato la sua prima giornata di quotazioni sul segmento Star con un progresso a due cifre (+10,88%) chiudendo ad un ultimo prezzo di 6,32 euro dopo essersi mosso in un range tra 6 e 6,585 euro. Molto sostenuti gli scambi con 20,4 milioni di pezzi

passati di mano. Il prezzo di collocamento era stato fissato a 5,7 euro, nella fascia alta della forchetta 4,6-5,7 euro e corrisponde a una capitalizzazione di 627 milioni di euro, per un valore dell'Ipo di 210 milioni. Complessivamente sono state 500 milioni le azioni richieste per le quali si è poi proceduto al riparto. L'offerta è stata coperta per sedici volte dagli istituzionali e dal retail per sei volte. Nice è sbarcata in borsa con Eidos Partners (advisor), Merrill Lynch e Mediobanca (co-global coordinator).

**In sintesi**

**Deutsche Bank** ha migliorato il giudizio su Campari a «buy» da «hold» su basi valutative, migliorando il target price a 9,20 euro da 7,60 euro. Deutsche Bank ha sottolineato che il titolo ha più che raddoppiato il suo valore dall'Ipo di circa cinque anni fa, facendo meglio sia del mercato che del settore, grazie alle acquisizioni realizzate.

**Bnp Paribas** ha riportato nel primo trimestre utili netti in rialzo del 17% toccando il record di 2,01 miliardi di euro, superiori alle attese del mercato. I risultati sono stati favoriti dall'andamento dell'attività di investment banking. I ricavi sono migliorati del 22% a 6,82 miliardi, mentre l'utile operativo lordo è balzato del 20% a 2,96 miliardi, migliore delle stime degli analisti. La divisione corporate e investment banking ha riportato nel trimestre un aumento dei profitti del 49%.

**British Airways** conclude il quarto trimestre fiscale con utili in crescita grazie soprattutto alla forte domanda di viaggi in business class sui voli in partenza dall'aeroporto di Heathrow. L'utile netto, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, è salito a 80 milioni di sterline, superando in modo netto la previsione di un profitto di 11 milioni effettuata dagli analisti. Le vendite sono invece cresciute del 6,8% a 1,78 miliardi di sterline e il numero dei passeggeri è aumentato del 2,9% (+10% quelli di prima classe).

**Antichi Pellettieri** sbarcherà il 7 settembre sul mercato Expandi di Borsa Italia. Il 26 maggio prenderà il via il collocamento per la parte retail in Italia che si chiuderà il primo giugno, mentre il bookbuilding sarà avviato il 22 maggio fino al primo giugno. Il prezzo dell'offerta sarà comunicato il entro il 5 giugno. Sul mercato andranno 14,7 milioni di azioni, pari al 32,7% del capitale; il 18,4% dell'offerta è destinato al retail e il restante 81,6% agli investitori istituzionali.

**GameStop**, il numero uno della distribuzione dei video giochi negli Usa, ha fatto segnare un aumento del 13% nel primo trimestre di quest'anno. Un risultato dovuto alle vendite della nuova console Xbox 360 e alcuni titoli chiave della stagione e seguito all'acquisto della sua rivale Electronics Boutique. Le azioni della Grapevine, il distributore con sede in Texas che ha realizzato ottimi profitti dalla vendita dei giochi usati, sono cresciute almeno del 6,7%. La GameStop ha registrato un fatturato nel primo trimestre di 11,7 milioni di dollari.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (ire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
-------------	-------------------------	--------------------------	--------------------------	------------------------	---------------------------	------------------------------------	------------------------	------------------------	--------------------------	-----------------------------------

<b>A</b>										
Acea	20749	10,72	10,80	2,26	27,89	658	8,38	10,89	0,3780	2282,13
Acasas-Ags	13765	7,11	7,10	-1,05	-8,29	44	7,11	8,14	0,2900	389,87
Acotel	29586	15,28	15,23	-0,71	-12,50	12	12,92	19,02	0,4000	63,72
Aeq. De Ferr. r nc	6680	3,45	3,45	-	-21,59	1	3,45	4,48	0,0125	51,97
Aeq. De Ferrari	10553	5,45	5,45	-	-11,45	0	5,45	6,46	0,1060	121,95
Aeq. Petab.	32336	16,70	16,70	-	-1,71	0	16,32	17,61	0,1000	84,34
Acsm	4475	2,31	2,29	-0,22	-4,43	15	2,21	2,72	0,0700	86,65
Actefios	18935	9,78	9,61	-3,70	-14,92	156	8,55	11,62	-	661,84
Aedes	11025	5,69	5,74	1,09	4,53	179	5,45	6,25	0,1800	570,37
Aem	3299	1,70	1,70	0,29	5,38	5747	1,62	1,83	0,0530	3067,28
Aem To	3793	1,96	1,95	-2,06	-4,25	317	1,96	2,33	0,0335	996,44
Aem To w08	1000	0,52	0,52	-0,73	-3,85	86	0,51	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29532	15,25	15,40	2,25	10,63	5	12,74	16,09	0,1400	137,80
Alerion	879	0,45	0,45	-0,42	-2,44	127	0,44	0,50	0,0500	137,80
Alqol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1669	0,86	0,86	-3,37	-11,16	17417	0,86	1,28	0,0413	139,63
Allianz	18383	9,49	9,53	0,31	-9,64	6512	9,40	10,72	0,3600	8035,17
Amga	3187	1,65	1,64	-2,03	-0,30	390	1,65	1,95	0,0200	605,61
Amplifon	14086	7,28	7,18	-1,41	-28,04	439	5,59	8,20	0,3000	1438,83
Anima	5902	3,05	3,03	-0,36	-1,10	132	3,05	3,52	0,1250	320,04
Ansaldo Sts	16288	8,41	8,42	2,25	-	333	8,21	9,18	-	841,20
Art'è	15482	8,00	7,98	-3,74	-24,67	23	8,00	11,33	0,4000	29,62
Asm	5412	2,80	2,80	2,22	9,22	636	2,53	2,92	0,0500	2164,18
Autostil	10789	5,57	5,59	2,57	15,72	331	4,64	6,36	0,0850	545,42
Auto To-Mil	32835	16,96	17,01	0,24	6,85	173	15,75	18,43	0,3000	1492,30
Autogrill	23926	12,36	12,36	0,52	6,83	885	11,44	13,36	0,2000	3142,92
Autosole	44360	22,91	22,76	-1,22	-11,65	7897	20,11	24,30	0,3100	13097,91
Azimut It.	16472	8,51	8,49	-0,52	-28,72	498	6,61	10,57	0,0500	1228,24

<b>B</b>										
B. Bibba Vitz.	31892	16,47	16,49	1,88	8,13	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.B. Firenze	5191	2,68	2,68	-0,96	-7,24	773	2,49	3,21	0,0520	3049,06
B. Carige	7617	3,93	3,93	0,67	12,89	723	3,31	4,06	0,0750	3851,16
B. Carige risp	8959	4,63	4,63	0,63	-1,30	4	4,60	5,24	0,0950	709,92
B. Desio	12717	6,57	6,50	-1,34	-5,26	124	5,92	7,82	0,0830	768,46
B. Desio r nc	11647	6,01	6,02	-1,39	-0,02	11	5,95	6,97	0,1000	79,41
B. Fideuram	8705	4,50	4,48	-0,22	-8,85	4495	4,50	5,20	0,1600	4407,39
B. Fimat	1979	1,02	1,01	-0,49	-11,21	779	1,02	1,27	0,0100	370,86
B. Fins	22161	11,45	11,51	0,71	14,78	34	9,88	13,55	0,2400	328,30
B. Intermobiliare	16414	8,48	8,45	-1,34	-12,49	40	7,51	9,66	0,2500	1306,17
B. Infesma	8744	4,52	4,53	0,53	0,02	30276	4,41	5,17	0,2200	27020,92
B. Infes r nc	8150	4,21	4,20	-0,02	-0,28	1696	4,08	4,93	0,2310	3824,85
B. Italease	78400	40,49	41,49	3,96	86,59	1053	21,70	51,79	0,4900	3067,06
B. Lombarda	25042	12,93	13,05	1,34	2,20	321	12,06	14,05	0,4000	4168,21
B. Proffia	5038	2,60	2,60	1,60	21,19	1140	2,07	2,91	0,1100	325,91
B. Santander	22153	11,44	11,35	-1,52	-2,46	3	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	34105	17,61	17,59	0,38	1,92	9	17,25	18,70	0,5000	116,25
B.P. Euriala e L.	28314	14,62	14,59	-0,65	-3,72	188	14,10	17,73	0,2200	788,70
B.P. Intra	25907	13,38	13,71	1,58	11,71	283	11,98	15,00	0,2000	648,45
B.P. Italiana	15494	8,00	7,99	-0,88	-7,51	2987	7,44	9,37	0,2750	3894,16
B.P. Milano	19384	10,01	10,10	0,80	7,40	4821	9,31	10,84	0,3200	4154,91
B.P. Spieletto	22608	11,68	11,80	1,63	7,38	6	10,70	13,11	0,4000	255,46
B.P. Verona It	42191	21,79	21,81	0,09	26,03	632	17,29	23,49	0,5000	8126,27
B.P.IL Banca	39500	20,40	20,22	-1,99	-9,42	5782	18,64	21,61	0,6700	7018,61
Basilclet	1904	0,98	0,98	-2,60	-9,00	2247	0,52	1,47	0,0930	59,98
Bastogi	400	0,21	0,20	-6,64	-23,27	2521	0,21	0,29	-	-139,71
BB Bielech	89649	46,30	46,14	-1,79	-9,83	13	46,30	56,79	1,8000	-
Bca Hfs w08	11157	5,76	5,77	0,42	32,70	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1094	0,56	0,57	0,81	-6,38	105	0,56	0,67	0,0258	112,96
Benetton	21305	11,00	11,10	1,99	14,64	630	9,90	12,49	0,4000	1997,69
Beni Stabili	1668	0,86	0,87	0,38	6,19	4267	0,81	0,96	0,2000	1465,96
Biesse	22989	11,87	11,91	-2,40	-7,50	116	6,78	13,60	0,1200	325,24
Biplielet Inv.	17378	8,97	8,97	9,99	50,08	139	5,98	8,97	0,2900	2465,31
Bnl	5613	2,90	2,90	-0,75	-3,54	9916	2,80	2,96	0,0801	8893,33
Bnl r nc	6084	3,14	3,15	1,19	26,85	91	2,48	3,15	0,0415	72,89
Boero	32560	16,82	16,74	-	-5,10	0	15,25	18,50	0,4000	72,99
Bon. Ferraresi	68021	35,13	35,19	-0,73	-6,88	3	32,87	37,11	0,1200	197,61
Brembo	14431	7,45	7,44	0,88	16,20	200	6,14	8,25	0,2100	497,74
Brioschi	830	0,43	0,43	0,02	2,78	401	0,40	0,49	0,0038	213,82
Brioschi w	149	0,08	0,07	-4,50	-17,53	1830	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17566	9,07	9,01	-2,54	-4,59	4381	8,83	10,41	0,2200	2704,49
Buonugiorno Vit.	8556	4,42	4,42	3,15	35,68	1059	3,26	5,45	-	381,28
Buzzi Unicem	35629	18,40	18,55	1,42	38,81	485	13,25	21,91	0,2900	2886,90
Buzzi Unicem r nc	22811	11,78	11,95	1,15	27,87	488	9,21	14,69	0,3140	477,99

<b>C</b>										
C. Artigiano	6454	3,33	3,29	-2,61	-0,51	64	3,33	3,62	0,1240	474,60
C. Bertram.	53267	27,51	27,67	0,22	7,63	6	25,36	29,35	0,6500	1698,11
C. Valtellinese	21423	11,06	11,07	-0,24	-3,09	282	11,06	12,94	0,4000	1006,51
Cad It	15742	8,13	8,19	1,59	19,46	7	8,13	10,37	0,1800	73,01
Caors-Comun.	13112	36,19	36,04	-0,24	-22,36	26	38,10	53,23	3,0000	298,49
Callaghir. r nc	17384	8,98	8,90	-2,80	-28,20	1	7,00	9,26	0,1200	8,17
Callaghirone	17272	8,92	8,80	-1,52	-23,12	31	7,12	9,44	0,1000	965,95
Callaghirone Ed.	13453	6,95	6,95	-1,07	-1,26	41	6,95	7,72	0,3000	868,50
Cam-Fin w06	364	0,19	0,19	-5,65	-19,01	157	0,19	0,27	-	-
Cam-Fin	3569	1,84	1,85	-2,33	-1,26	696	1,81	2,10	0,3000	663,56
Campari	14576	7,53	7,46	-4,50	-18,98	1524	6,23	7,94	0,1000	2186,13
Capitola	12129									



Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, 106,860, 106,580

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP MG 98/08, 102,670, 102,650

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. CTT GN 03/10, 100,370, 100,370

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bt 99/20, 99,810, 99,810

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Dexa Cr/Ret Liv, 99,250, 99,220

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno AA Master Az. I, 17,772, 17,903, 11,84, 13,850

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno Capitalia Small Cap Growth, 6,513, 6,589, 0,00, 0,000

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno Bilanciati AA Master Az, 16,372, 16,811, 2,50, 4,647

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno Modernum Rf Plus, 6,266, 6,326, 4,18, 10,434

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno Dexa Internaz. L, 7,817, 7,728, -3,17, -2,670

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ AREA EURO AA Azionario, 19,580, 19,568, 4,09, 12,091

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ PACIFICO Asia Pacifico Az, 5,747, 5,862, -0,83, -32,940

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ ENERGIA E MATERIE PRIME Azionario Materie Prime, 6,022, 6,039, -3,85, -26,041

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ EUROPA AA Master Az. Eur, 6,299, 6,320, 2,13, 14,694

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. LIQUIDITA' AREA EURO Anima Liquidita, 5,911, 5,910, 0,49, 1,616

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ EUROPA AA Master Az. Eur, 6,299, 6,320, 2,13, 14,694

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ PACIFICO Asia Pacifico Az, 5,747, 5,862, -0,83, -32,940

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ ENERGIA E MATERIE PRIME Azionario Materie Prime, 6,022, 6,039, -3,85, -26,041

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ EUROPA AA Master Az. Eur, 6,299, 6,320, 2,13, 14,694

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. LIQUIDITA' AREA DOLLARO BNL Liquidita Dollari, 4,700, 4,707, -5,43, 0,945

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ PAESE Anima Euro America, 7,427, 7,524, -2,10, -24,824

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ INTERNAZIONALI Anima Internaz. Emerg, 10,387, 10,470, 4,00, 9,218

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ ALTRI SETTORI Anima Hiccup, 6,608, 6,615, 1,26, 12,246

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. OB EURO HIGH YIELD Gestite High Yield, 6,779, 6,780, 1,34, 8,831

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. OB DOLLARO GOV. ML/TERM Anima Dollari Gov, 7,500, 7,514, 4,76, -2,215

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ AMERICA AA Master Az. Am, 5,301, 5,327, 7,09, 2,534

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI Anima Euro America, 7,427, 7,524, -2,10, -24,824

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. OB EURO GOVERNATIVI ML/TERM Anima Euro Gov, 6,180, 6,177, 0,10, 0,658

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. OB DOLLARO GOV. ML/TERM Anima Dollari Gov, 7,500, 7,514, 4,76, -2,215

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. OB FLESSIBILI Anima Flessibili, 4,938, 4,938, -0,04, 1,668



PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

20

sabato 20 maggio 2006

Unità  
**LU**  
LO SPORT

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Tedesco

Un pub di Londra, l'Offside Bar, organizza lezioni di «tedesco in pillole» per insegnare un frasario di sopravvivenza ai tifosi. Si insegnano frasi tipo «avanzano dei biglietti per la partita?», «la Germania è bellissima» e anche: «voglio una birra»



Moto 12,45 Eurosport



Basket 20,25 SkySport2

INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sport  
■ 09,30 SkySport2 Rugby, Super 14  
■ 10,00 Eurosport Calcio, amichevoli  
■ 11,30 SkySport2 Rugby  
■ 12,30 SkySport1 Fuori Zona  
■ 12,45 Eurosport Moto, Gp Francia: prove  
■ 13,58 SportItalia Ippica, corsa Tris

■ 14,00 La7 Vela, America's Cup  
■ 14,50 Rai3 Giro d'Italia  
■ 15,00 SkySport2 Games 2006  
■ 16,00 SkySport2 Rugby, Super 10  
■ 16,15 Italia 1 Tennis, Foro Italo  
■ 19,00 SkySport1 Sport Time  
■ 20,25 SkySport2 Basket, Milano-Benetton

# Horrach sorprende tutti nel giorno delle cadute

A Sestri il finale insidioso non è sfruttato dagli inseguitori, Basso ringrazia. Sella dal 22° al 4° posto

di Laura Guerra / Sestri Levante

**UNA GIORNATA CHE AL GIRO** sarà ricordata non solo per la vittoria di Horrach e lo straordinario balzo in classifica di Sella, ma anche per la folla numerosa e calda che ha fatto la ola da Livorno

fino a Sestri e le brutte cadute di Mori e dello stesso Sella,

fortunatamente senza gravi conseguenze. Per il resto infatti il Giro segna un'altra tappa interlocutoria con Basso che mantiene la maglia rosa e gli inseguitori in classifica che aspettano le montagne per cercare il colpaccio. I riflettori si sono dunque accesi sull'episodio dell'incidente di Mori e Sella, negli ultimi chilometri, quando i due erano in fuga. Bruta caduta, davvero, guard rail scavalcato e capitolino giù per qualche metro. Fortunatamente i danni fisici non sono stati così gravi e i due corridori hanno potuto comunque finire la corsa. «Ho perso un'occasione» continuava a ripetere un deluso ma giovane Sella che, vista grinta e capacità, davanti a sé ha ancora tanti anni di professionismo. «Era un finale molto tecnico con curve difficilissime» ha spiegato Pietro Algeri, direttore sportivo della Saunier Duval «agli 8 km dalla fine Mori è scivolato ed è rotolato di sotto di qualche metro mentre anche Sella impattava con il guard rail. Solo 2 km dopo, forse Mori ha azzardato troppo ed è scivolato nuovamente con Sella che non è riuscito ad evitarlo». Nessuna frattura, escoriazioni e botte, solo stamattina si saprà se i due continueranno il Giro. La loro avventura inizia ben al km 8 quando con altri 13 attaccano e prendono il largo toccando poi un vantaggio massimo di 7'02. Salendo verso Biassa perdono contatto Labbe, Bonnet e Delage mentre il gruppo è segnalato a ol-

tre 6'. Basso e la Csc prendono in mano la situazione dopo un'accelerazione di Di Luca e Bettini mentre è in difficoltà Gonchar. Su e giù per i colli liguri si accende la bagarre creandosi così vari gruppetti ma in testa, ai -18 dal traguardo, prova ad andarsene Sella che viene raggiunto da Mori. In pochi km il vantaggio comincia ad essere significativo ma a mettere i bastoni tra le ruote al tandem ci pensano quelle due cadute. La prima, che permette ai 4 immediati inseguitori, tra i quali il futuro vincitore Horrach, presente anch'esso nella fuga iniziale, di raggiungere i battistrada e la seconda che li elimina dai giochi per il podio ma lasciandoli alle spalle dell'ormai quartetto di testa. Ed è proprio Horrach che ai 600 metri esce in contropiede alzando le mani a traguardo. Grande rimonta, però, dei due infortunati che possono rientrare nella classifica finale e per Sella che balza al quarto posto della generale. «Ho un solo anno di contratto con il mio team» ha detto Horrach «se mi vorranno ancora con loro rimarrò nel ciclismo altrimenti il mio obiettivo è diventare un carpentiere come mio padre e mio fratello». Passano gli anni e i campioni, i luoghi e i paesaggi ma la magia del Giro è sempre la stessa, diligente e contagiosa. Anche ieri erano tantissime le persone che in un unico grande saluto lungo 169 km hanno aspettato i «girini» lungo il bordo delle strade, tante mani alzate in saluto, i bambini e le maestre che ancora una volta hanno deciso di insegnare agli scolari i valori del ciclismo portandoli ai bordi della strada. Tanti gli striscioni inneggianti a Basso e un boato che si sposta al suo passaggio.



Ivan Basso Foto Reuters

## GiNo d'Italia C'è ancora molto da vedere Le opinioni di quattro vincitori del passato

di Gino Sala

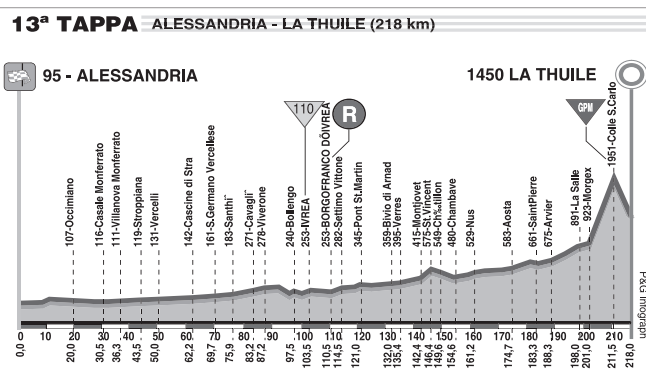
Si direbbe che Paolo Savoldelli e ancora di più Damiano Cunego, Gilberto Simoni e Danilo Di Luca stiano leccandosi le ferite inferte loro nella cronometro di Pontedera. Da più parti si dice anche che il Giro d'Italia ha già un padrone e che i suoi avversari dovranno accontentarsi di misurarsi per il secondo posto. Il lettore che ha la bontà di seguirmi cono-

scie il mio pensiero, la mia attesa per le grandi vette, per gli arrivi sul Bondone, sul Plan de Corones e sul San Pellegrino, per le cavalcate che porteranno i concorrenti sul Gavia, sul Mortirolo e sull'Aprica con tutte le incognite del caso. Insomma, non mi sembra che il discorso sia già chiuso. Per certi versi siamo di fronte ad un'av-

ventura ancora tutta da scoprire e comunque eccovi l'opinione di quattro vincitori del passato. Fiorenzo Magni (tre volte sul gradino più alto del podio, avversario di Bartali e Coppi): «Chi insegue Basso è chiamato ad inventare qualcosa. Parlo per esperienza. Mai arrendersi era il mio motto. Sì, tenendo conto dei numerosi ostacoli ancora da superare potremmo assistere a clamorosi sconvolgimenti. Savoldelli è uno di quelli in possesso delle qualità per rientrare in gioco». Felice Gimondi (tre successi realizzati nel '67, nel '69 e nel '76): «Attualmente Basso ha novanta probabilità su cento per coronare il suo sogno. Lunga e piena di ostacoli è però la strada che conduce a Milano». Fausto Bertoglio (primatore nel 1975): «Giro già finito?

Assolutamente no. Può succedere di tutto. Potrebbe mettere le ali Cunego e attenzione a Savoldelli, un fondista con i mezzi del rivoluzionario». Franco Balmamion (bivincitore nel '62 e nel '63): «Se mi trovassi nei panni dei rivali di Basso cercherei alleati per indebolire la sua squadra e isolare la maglia rosa anche in discesa, punto debole di Ivan. Non penso che il Giro sia già da archiviare. Il bello è il difficile devono ancora arrivare». Dunque, opinioni che più o meno combaciano con quelle del vecchio cronista. Aspettiamo e vedremo. Ieri avrebbero meritato di vincere Sella e o Mori, entrambi frenati da due spaventosi capitolini. È proprio vero che nel ciclismo non vai lontano se non sei protetto dalla buona stella.

### La tappa di oggi



### Ordine d'arrivo

- 1) Joan Horrach Rippoll (Spa/Caisse d'Epargne) in 3h55'53" (abb. 26")
- 2) Addy Engels (Ola) a 5" (abb. 12")
- 3) Emanuele Sella (Ita) s.t. (abb. 8")
- 4) Manuele Mori (Ita) s.t. (abb. 2")
- 5) Fortunato Baliani (Ita) s.t.
- 6) Wladimir Belli (Ita) s.t.
- 7) Alberto Ongarato (Ita) s.t.
- 8) Jonathan McCarty (Usa) a 2'35"
- 9) Paolo Bettini (Ita) a 7'03"
- 10) Raffaele Illiano (Ita) s.t.
- 11) Ivan Basso (Ita) s.t.
- 12) Damiano Cunego (Ita) s.t.
- 13) Gilberto Simoni (Ita) s.t.
- 14) Franco Pellizotti (Ita) s.t.
- 15) Paolo Savoldelli (Ita) s.t.
- 16) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
- 17) Jan Ullrich (Ger) s.t.

### Classif. generale

- 1) Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 44h31'52"
- 2) José G. Cataluna (Spa) a 2'48"
- 3) Paolo Savoldelli (Ita) a 3'26"
- 4) Emanuele Sella (Ita) a 4'21"
- 5) Wladimir Belli (Ita) a 5'31"
- 6) Tom Danielson (Usa) a 5'38"
- 7) M. Beltran Martinez (Spa) a 6'36"
- 8) Franco Pellizotti (Ita) a 6'37"
- 9) Victor Hugo Pena Grisales (Col) a 6'54"
- 10) Damiano Cunego (Ita) s.t.
- 11) Gilberto Simoni (Ita) a 7'13"
- 12) Danilo Di Luca (Ita) a 7'33"
- 13) José Rujano Guillen (Ven) a 9'19"
- 14) Serguei Honchar (Ucr) a 10'01"
- 15) Jan Ullrich (Ger) a 18'46"

## Internazionali di Tennis La Oprandi spreca un match ball, Higin domina Pennetta Italiane fuori, oggi le semifinali

Ad un punto da una storica semifinale per il tennis italiano, Romina Oprandi si è fermata. O meglio, è stata superata sul filo di lana dalla russa Svetlana Kuznetsova dopo tre ore di battaglia. L'anti miss, come l'abbiamo definita, si era già presentata in campo con la seconda fasciatura. Dopo la coccia sinistra il tape le copriva pure il polpaccio destro dando l'idea di una giocatrice tenuta insieme con la colla. Chi l'avesse vista per la prima volta avrebbe dubitato che si trattasse della tennista in campo per un quarto di finale di un torneo così importante. E, come nei giorni scorsi, sarebbe stato smentito in pochi minuti dal braccio e l'insospettata velocità negli spostamenti della ventenne italiana di Berna. La sua solita partenza lanciata la porta ad una palla per il 5-2, ma la Kuznetsova non è l'isterica Zvonareva e reagisce da grande giocatrice picchiando come un'assatanata con colpi di tocco non disprezzabili. La russa, meno longilinea e più cor-



Venus Williams Foto Reuters

polenta delle gemelle ma pur sempre numero 10 del mondo, si riprende e vince 6 game di fila. Nel secondo set le cose non sembrano cambiare almeno fino al 4-2 per la russa. La Oprandi decide di giocare il tutto per tutto e inizia a prendere rischi e a riproporre la sua palla corta sistematica. Spinta dal chiasso pubblico

del Foro che non ha mai visto un'italiana in semifinale, Romina recupera il break, serve sul 5-4, viene rimontata ma trova la forza di chiudere 7-5. La pausa di 5 minuti la riporta in campo fuori dal match. Ma il suo orgoglio è tale da rimontare dallo 0-2 e da issarla sul 5-3 ad un match point sprecato mettendo fuori una risposta. La russa da qua in poi però non sbaglia più un colpo, il turno di servizio seguente non dà frutti per Romina e si va al tie break dove la Kuznetsova controlla 7-4. In semifinale ci sarà allora il derby con la Safina (6-1 6-1 alla Dementieva). Anche il sogno di Flavia Pennetta non si è avverato, neanche lontanamente. La Higin, dopo la Schiavone, si è sbarazzata della terza italiana 6-3 6-1. La ritrovata Martina se la vedrà con Venus Williams che ha avuto la meglio sulla serba Jelena Jankovic in tre set 5-7 6-4 6-1. Una semifinale che qualche anno fa è stata finale di più di un Grand Slam. Massimo Franchi

Se sei stufo di conoscere la Sicilia attraverso i soliti pezzi di colore, leggi chi ti racconta lu biancu e lu niuru.

È in edicola "Sicilia, l'isola del tesoro": lo speciale Diario Mese interamente dedicato all'isola in cui s'intrecciano da sempre il meglio e il peggio della storia del nostro Paese. Dall'arresto di Provenzano ai movimenti contro la mafia, dai misteri degli organi istituzionali locali alle emergenze più pressanti della regione. E tante storie, ritratti, personaggi. Un numero da non perdere.

diario

Contro la banalità della vita moderna.



PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

21

sabato 20 maggio 2006

# Unità L'U IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Tv Flop

BOCCIONI, IL CALCIO, I ROMANI...  
QUANTI CADUTI FA LA GUERRA DEGLI ASCOLTI

Flop, straflop e superflop. Ultimamente la programmazione televisiva ci ha riservato una sequela di sfracelli sul fronte Auditel. Un disastro che ci ha sadicamente entusiasmato: perché, guarda caso, quasi sempre siamo stati d'accordo con l'implacabile giudizio degli spettatori. Gli stessi che hanno invece decretato il trionfo, ultimamente, di Fabio Fazio, di Serena Dandini, di Milena Gabanelli ed il suo furente Report nonché del nostro telefilm preferito, Lost. Ecco la lista degli ultimissimi cataclismi: 1) giovedì sera la fiction *I colori della gioventù* (nella foto) sulle gesta del futurismo ed in particolare di Umberto Boccioni, bloccato a 2 milioni 720mila spettatori e all'11,7% di share (Rai1); 2) sempre giovedì *L'ultimo rigore 2*, altra fiction su Rai2,



addirittura sul calcio scommesse, inchiodata all'11,6%; 3) il megakolossal televisivo *Roma*, risibile fanfarata sesso e sangue da Giulio Cesare in giù, umiliato in media dall'8%. Per il cosiddetto «intrattenimento», segnaliamo il suicidio alla prima puntata di *Comedy Club* (Italia 1), con la Panicucci e le imbarazzanti prestazioni dei comici degli anni '80, la fiacca prestazione di *Music Farm* (Rai2) ed il triste isolamento di *Amore*, show costruito da Raffaella Carrà intorno al tema delle adozioni a distanza (Rai1). Verificato che anche l'elezione di Napolitano e il discorso di Prodi al Senato hanno fatto ascoltare da fare sognare i produttori dei più efferati reality show, c'è da pensare che è in corso un processo di rinsavimento presso i telespettatori. Ma, ahimè, non conviene eccedere in ottimismo... Tanto la prossima bruttura è già dietro l'angolo.

Roberto Brunelli

**REGISTI** Almodóvar a Cannes presenta «Volver» come un inno alle donne: «La Cruz è una Loren perfetta, il film è un omaggio alla Ciociara, alla Magnani, alle maggiorate italiane anni 60, emblemi di una maternità epica e gloriosa». Lo dice e sospira

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

# «P

enelope è una perfetta Sofia Loren. L'unica cosa finita che abbiamo dovuto metterle è il culo». È un Pedro Almodóvar in splendida forma quello che ieri si è presentato sulla Croisette per portarsi a casa la Palma d'oro col suo straordinario *Volver*, «tornare». Un film che in sé è un'ode alla potenza vitale dell'universo femminile. Quello semplice delle donne di paese, delle casalinghe, delle madri e mogli tradite, delle vicine di casa. Eroe del quotidiano in grembiulini a fiori e pantofole, capaci persino di tra-



Da destra, le attrici e il regista di «Volver»: Penelope Cruz, Carmen Maura, Pedro Almodóvar, Yohana Cobo, Lola Duenas e Blanca Portillo. Foto di Kirsty Wigglesworth/Agf

# Pedro? Tesse le lodi di Penelope

sforsarsi in fantasmi per accudire i più deboli, i malati e salvare il mondo da maschi stupratori. Per il regista di *La mala educación* quello a Cannes è davvero un ritorno, ma stavolta alla grande, da vero divo. Titolo che si contende alla pari con la sua bella protagonista, Penelope Cruz. La delusione del '99 è lontana ma ancora è lì: *Tutto su mia madre* sembrava a un passo dalla vittoria e invece fu scavalcato dall'ex aequo a Rosetta dei Dardenne e *L'Humanité* di Bruno Dumont, aggiudicandosi solo il premio per la regia. Pedro se lo ricorda ancora: «Allora non mi arrabbiai subito: mi indispetti leggere due anni dopo che il presidente della giuria, David Cronenberg aveva detto di non voler premiare né me né Lynch per *Una storia vera*, quindi ammettendo un pregiudizio un po' fuori dalle regole. Ma va bene così, il tempo è stato galantuomo, il mio film ebbe molta più fortuna di quelli premiati». Come *Volver*, del resto, che ha già iniziato la sua ascesa «planetaria», mettendo successi ai botteghini spagnoli (da noi è in sala da ieri). Camicetta a righe rosse, pantaloni verdi militari, capelli ormai imbiancati ma sempre dritti, su un viso sempre più rotondo, Pedro de la Mancha ha l'aria serena di chi sa di aver fatto centro. A cominciare dalla protagonista. «Scrivendo la sceneggiatura - racconta - già pensavo a Penelope. Volevo un personaggio che rendesse omaggio alla Sofia Loren de *La Ciociara* e lei è perfetta. Di finto solo il culo le abbiamo dovuto mettere. Il resto, quelle bellissime tette, il più bel décolleté del cinema internazionale, il talento nel piangere e recitare è tutto suo». Per Pedro il riferimento alla Loren non è casuale. Come non lo è quello alla Magnani di *Bellissima*, citata a più riprese in *Volver*. «Non avrei potuto parlare di maternità senza fare riferimento a loro - spiega il regista -. Sono due emblemi assoluti dell'essere madre. Pensate ad Anna Magnani in sottoveste nera con la spallina che le cade giù: è un'espressione di maternità gloriosa, epica. Io sono cresciuto con questo cinema. E col cinema italiano delle maggiorate degli anni Sessanta, popolarissimo in Spagna». E, una ad una, le snocciola tutte le dive di ieri, tirando giù un sospiro per ogni nome: Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Elena Rossi Drago, Elsa Martinelli, Anna Maria Canale, Lorella De Luca, che definisce la Sandra Dee italiana, Marisa Allasio e poi Monica Vitti, Stefania Sandrelli, Mariangela Melato, Rossella Falk e persino Moira Orfei, di fronte al cui nome Pedro sospira e fischia contemporaneamente. A tutte loro, ci racconta, è dedicato *Volver*. Ma anche e soprattutto

**DENUNCIA** «Fast Food Nation»  
La tragicomica  
odissea  
per l'hamburger

Bruce Willis addenta un panino farcito con un hamburger e, a bocca piena, ridacchia: «Tutti dobbiamo prima o poi mangiarci la nostra dose di merda, no?». È la scena più divertente di *Fast Food Nation*, film Usa in concorso a Cannes. La scena più agghiacciante è invece quella in cui Silvia, giovane messicana entrata clandestinamente nella «nazione-fast food», assunta in un macello, assiste allo smembramento dei bovini destinati a diventare hamburger. Le due scene danno il



Una scena da «Fast Food Nation»

«tono» di *Fast Food Nation*, film esilarante e drammatico, a metà fra il documentario di denuncia e la tragicommedia collettiva. Richard Linklater, cineasta texano che alterna prodotti sperimentali (*Waking Life*) a opere «commerciali» (*School of Rock*), voleva inizialmente realizzare un documentario sulle multinazionali del fast food. Forse le folli notizie che man mano scopriva l'hanno spinto ad affidarsi alla finzione. Si è dunque inventato una trama a strati come un doppio cheeseburger: da un lato

l'esperto che indaga sulla presenza di sterco di vacca nell'impatto degli hamburger, dall'altro l'odissea di un gruppo di clandestini messicani che finiscono a lavorare negli stessi «ristoranti» per i quali lavora l'esperto. Il risultato è un gustoso apologo del sistema Usa: gli immigrati forniscono forza lavoro a basso costo e consumano gli stessi hamburger mordi che hanno confezionato; per evitare la contaminazione della carne bisognerebbe ridurre i ritmi di macellazione, quindi produrre meno, quindi guadagnare meno. Le tracce narrative del film sono molte più di due: c'è anche, ad esempio, un gruppo di giovani contestatori «verdi» che sognano azioni alla Greenpeace. Riusciranno solo ad aprire i recinti dove le vacche attendono il macello, per farle scappare: ma scopriranno che le povere bestie non hanno la minima voglia di fuga! Film molto beffardo, che punta il dito contro le multinazionali ma non risparmia sfottò ai loro clienti, *Fast Food Nation* è divertente ma discontinuo, prolisso, con troppe ideuzze che non diventano grandi idee. Come il cinese *Summer Palace*, andrebbe affidato a un bravo montatore per scocciarli di mezz'ora buona: è quello che capita ai film di registi che si credono autori. al.c.

**MAESTRO** L'espressione è forte, ma questo è il capolavoro di Almodóvar. Con attrici magistrali  
«Volver», diamogli la Palma e possiamo finirla qui

di Alberto Crespi / Cannes

Finiamola qui: diamo la Palma d'oro a Pedro Almodóvar e torniamo tutti a casa. Sarà difficile vedere a questo festival un film più bello di *Volver*; e poi, Pedro corteggia leoni e palme invano da più di trent'anni. Qui a Cannes, avrebbe meritato di vincere già con *Tutto su mia madre*, ma il massimo premio sarebbe ancora più giusto per *Volver*, che chiude un ciclo nella sua carriera, un viaggio verso la semplicità che l'ha portato a girare il suo film più secco e più personale. Almodóvar è stato per un paio di decenni un grande «eccentrico» del cinema. Piaceva perché liberava il cinema spagnolo da mille laccioli imposti dal franchismo ed esprimeva in modo sfacciato l'anima della movida. Con lui, irrompevano nel cinema spagnolo i gay, i trans e le donne in crisi di nervi; e pareva, lui stesso, un cineasta-freak uscito dai suoi film, come se non ci fos-

se il minimo stacco fra l'Opera e l'Autore. Con *Tutto su mia madre*, la svolta: il film era insieme divertentissimo e toccante, e calava i personaggi estremi in un vissuto sincero e doloroso. Parla con lei e *La mala educación* hanno confermato la tendenza; *Volver* la esalta, cancellando ogni stravaganza (qui i personaggi sono quanto di più «normale» e quotidiano si possa immaginare) e raccontandoci la Spagna di oggi con una verità, e un umorismo, degni di un De Sica. Anche se meno «fiammeggiante» dei precedenti, *Volver* è il film più bello di questa fase, quindi tenetevi, l'affermazione è forte - il suo capolavoro. «*Volver*» significa «tornare». Per Pedro, è il ritorno alla Mancha, la terra dove è nato, dove il vento fa impazzire la gente (e i mulini, come ben sapeva Don Chisciotte) e dove mediamente le donne vivono 20 anni più degli uomini. È qui che «tornano» Raimunda e Soledad, due sorelle inurbate a Madrid, per rivedere la tomba dei genitori (morti anni prima in un

incendio) e far visita a una vecchia zia rimbambita, convinta che la sorella morta viva ancora con lei. In realtà la zia non è l'unica a pensarla così: anche Agustina, una vicina che si fuma la «maria» coltivata in giardino, giura di vedere regolarmente la defunta. Raimunda e Soledad tornano a Madrid convinte che al paesello siano tutti pazzi. Ma la pazzia arriva anche in casa loro. Paula, la figlia 14enne di Raimunda, ammazza quel fannullone del padre, che ha tentato di stuprarla; Soledad, dopo varie vicissitudini, si convince che il fantasma della madre l'ha seguita a Madrid. Pian piano scopriremo che i padri non sono padri e che i fantasmi non sono fantasmi... ma ci fermiamo qui, per non togliervi la sorpresa di un film scritto magistralmente e recitato da una squadra di donne una più brava dell'altra: Penelope Cruz, Lola Duenas, Blanca Portillo e l'incredibile Carmen Maura, il fantasma più simpatico mai visto sullo schermo.

CASSONÈT

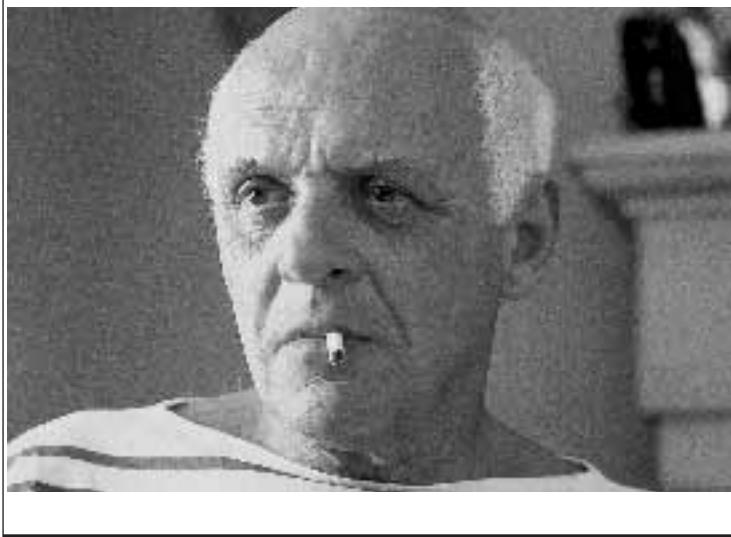
## Telefonini story: «A' nuraghe, ma chi è 'sto prete?»

ALBERTO CRESPI

**I**nfuria Cannopoli. Non è la città delle canne (magari!), ma la branca dell'inchiesta-Calcio, o Moggiopoli che tocca anche il festival. Ieri vi abbiamo riferito una telefonata in cui un signore tedesco chiedeva a un misterioso «M» di bloccare la proiezione a Cannes del *Codice*. Poco dopo «M» chiama un amico, un politico («Sardina» per i detective). A leggerlo, sembra Yoda di *Guerre stellari*, ma immaginatevelo con un accento sassarese. M: «A' ministro, a' nuraghe, come stai? Mortacci tua, bella la vita, eh?». Sardina: «Buongiorno, beep (fa il nome dell'interlocutore). Come va? Allegro mi sembri». M: «A' pecoraio, te devo raccontà 'na cosa che m'ha fatto mori. Nun c'è più religione, m'ha chiamato un prete! Il cappellano del Borussia Moenchengladbach, o 'na cosa così, sarà un amico de Beckenbauer. Ahò, nun ce se crede: voleva un codice pe' vince ar totocalcio». Sardina (sospettoso, come se cominciaste a subodorare): «Su para un codice chiese?». M: «Sì. Apposta te chiamo, volevo capi. Tu che frequenti i palazzi, ma che per caso se' inventati un codice segreto pe' fà 13? Se nun m'hanno detto un cazzo je rompo er culo, se me rompo i cojoni so' cazzi pe' tutti». Sardina: «Ora tu ascolta me. Ti chiama su prete con accento teutonico e ti chiede su codice, e poi?». M: «Ma che ne so, s'era fumato l'anima sua, parlava de'n film, de Cannes, che ne so io delle canne, a me la droga me fa schifo». Sardina: «Ma tu i giornali leggi, o no? Quello parlava di sa pellicola che *Codice da Vinci* si intitola e che a Cannes deve andare». M: «E che je frega al cappellano del Borussia de 'na pellicola?». Sardina: «Tu veramente nulla capisti. Di quale Borussia cianciantu tu vai? Sa telefonata d'Oltre Tevere veniva». M: «Da Trastevere? E chi era, Bruno Giordano? Oddio, il calcio scommesse, sta a vedè che me so' inguaiato». Sardina (sferzante): «Omne povero tu sei. Dove vive a Roma para, prete con accento tedesco? Quello da Vaticano chiamava. Quello LUI era». M: «Lui? Ma lui chi? Rudi Voeller?». Sardina: «Senza speme tu sei. Pensavo di chiederti aiuto per salvezza di Olbia e Torres da serie D, invece a fare in culo ti mando». Il Sardina chiude la comunicazione. «M» lascia il telefonino acceso per qualche secondo, abbastanza perché si senta: «Anvedi 'sto fio de... però, ammazza, so' gajardo! M'ha chiamato er Papa...».



Scelti per voi



Surviving Picasso

Nella Parigi occupata dalle truppe tedesche, il pittore Pablo Picasso...

21.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: James Ivory

Ulisse: il piacere...

Quali furono le cause che determinarono la caduta dell'impero romano? Furono solo le invasioni barbariche o c'erano altri motivi...

21.15 RAI TRE. RUBRICA. "La caduta dell'impero romano"

Spider

Dennis Cleig (Ralph Fiennes) ha passato gran parte della sua vita in una casa famiglia per malati mentali.

01.40 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: David Cronenberg

TGR Mediterraneo

Tra i vari servizi in onda, quello di Daniele Jeammè sull'estremo sud della Linea Maginot.

13.20 RAI TRE. RUBRICA. Di Giancarlo Licata

Programmazione

RAI UNO

06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA

RAI TRE

09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna

RETE 4

07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.35 L'AVVOCATO PORTA 2 LE NUOVE STORIE.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni amministrative 2006"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale METEO. Previsioni del tempo

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI TG SPORT MONDIALI 20.35 AFFARI TUOI. Gioco

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

20.00 TGIRO. Rubrica di sport. Conduce Alessandro Fabretti

20.10 SSKA. Telefilm. "Rivali" 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER.

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.

21.00 IL MONDO PERDUTO JURASSIC PARK II. Film avventura

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia

SKY CINEMA 3

14.25 PETER PAN. Film avventura (USA, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

14.45 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film drammatico

CARTOON NETWORK

15.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 15.35 XIAOLIN SHOWDOWN.

DISCOVERY CHANNEL

15.00 INVENZIONI PERDUTE. Documentario. "La rivoluzione del sottomarino"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 INBOX. Musicale

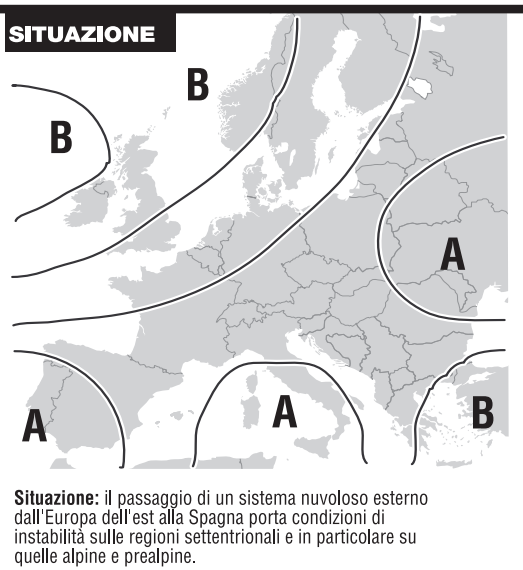
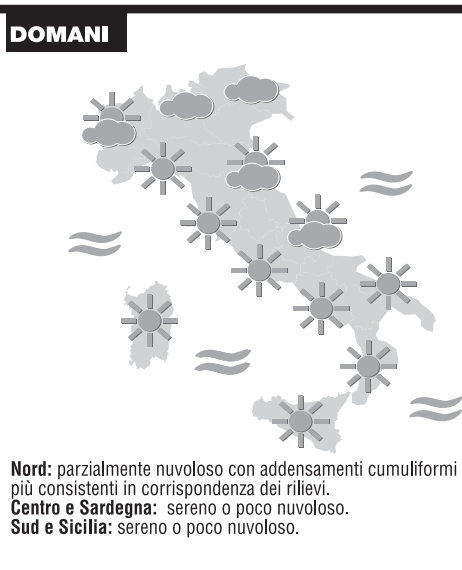
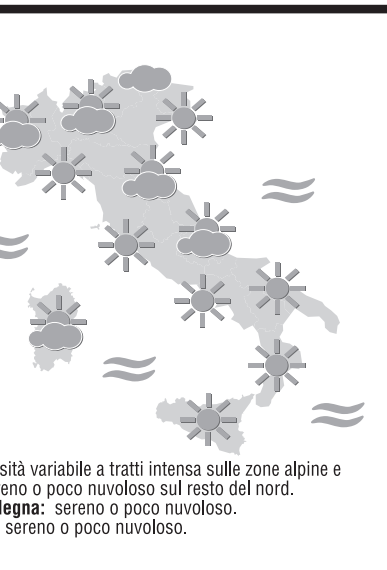
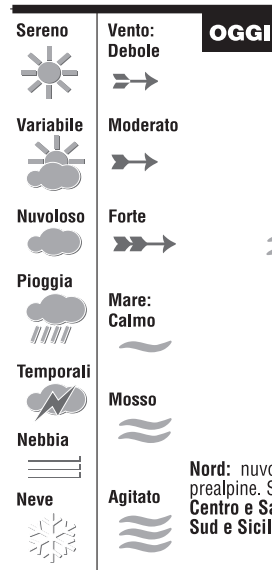
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10

13.38 GIOCANDO

15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano.





**ITALIANI** Passa a Cannes, e andrà nelle sale francesi, «Anche libero va bene» girato dall'attore ora regista Kim: «In Italia non si parla di donne che lasciano la famiglia perché il modello è la mamma della pubblicità»

■ di **Gabriella Gallozzi**  
inviata a Cannes

**L**o stupore è lo stato d'animo che più spesso tira in ballo. Critiche entusiaste a tappeto e poi anche la vetrina di Cannes, Kim Rossi Stuart proprio non se l'aspettava per il suo esordio dietro alla macchina da presa. *Anche libero va bene* oggi passerà alla Quinzaine des Réalisateurs e il clima è di attesa, ma «serena», sottolinea l'attore e neo regista, «da mia tendenza è non aspettarmi nulla e già essere qui è un grande privilegio». Sulla Croisette Kim era già stato nel '94 come interprete di *Senza pelle* ma arrivarci adesso anche da regista è un'altra cosa. Anche perché la notizia di oggi è che il film ha trovato subito una importante distribuzione in Francia (la Mk2) che lo porterà nelle sale entro la fine dell'anno. Mentre a breve andrà a New York al festival «Open Road» e successivamente a quello di San Pietroburgo. Intanto la storia di questo bambi-

## Rossi Stuart: «Madri in fuga, io vi racconto»



L'attore e regista Kim Rossi Stuart e Alessandro Morace in una scena del film «Anche libero va bene» Foto Ansa

no diviso tra un padre a volte rude ma capace di un amore totalizzante e di una madre in fuga, continua il suo cammino nei nostri cinema. E Kim lo sta «accompagnando» in tutta Italia, promuovendo l'uscita con incontri e dibattiti. «La gente - racconta l'attore - ha molta voglia di discuterne. Nel corso dei dibattiti sento molta emozione. La maggior parte si identifica col ragazzino, ma anche le figure dei genitori accendono le discussioni. Ognuno ha voglia di dire la sua, ma senza prendere posizioni, senza voler dare un giudizio morale». Si tratta di personaggi as-

solutamente normali, una coppia di separati, ma che esulano dalle rappresentazioni stereotipate a cui siamo abituati. Soprattutto la madre, una donna alla ricerca di se stessa che non esita a fuggire dalla famiglia per ritrovarsi. Lo racconta l'interprete Barbara Bobulova: «Una madre che lascia la famiglia qui in Italia turba molto - racconta l'attrice - è un'immagine che si fa difficoltà ad accettare. Eppure credo che siano molte le donne che fanno questa scelta. Però non vengono raccontate, non vengono rappresentate. La mamma italiana resta quella dei modelli

pubblicitari». C'è, insomma, una difficoltà di fondo ad accettare un modello di famiglia che cambia. Lo abbiamo sperimentato, del resto, nel corso di questa ultima campagna elettorale in cui a destra, ma non solo, si è andato sbandierando un esempio di nucleo familiare che non esiste più. «La famiglia è un tema che tira molto nel cinema internazionale - racconta Adriana Chiesa venditrice estera del film - ed ormai è anch'essa globalizzata. Separati, non separati, i problemi restano un po' sempre gli stessi: i figli da mandare a scuola, da accom-

**TAGLI** La protesta del governo cinese contro «Summer Palace» Pechino: quel film è illegale, non è stato censurato

■ Grida alla lesa censura Pechino per *Summer Palace* di Lou Ye: «Sono state violate le norme nazionali sulla cinematografia» tuona Zhang Hongwei, vicedirettore dell'amministrazione statale per radio, cinema e tv, contestando la partecipazione del film del regista di Shanghai perché non è passato sotto il vaglio della censura cinematografica cinese e dunque sarebbe illegale. Lou Ye, dal canto suo, dice: i dvd pirata sono l'unico modo con cui il cinema cinese può aggirare la censura imposta dal regime. Anzi, aggiunge, sarebbe interessante vedere le due versioni del film - che racconta la vita degli studenti cinesi prima e durante la rivolta di Tienamen del 1989 - valutando dai tagli quanto è arretrata la commissione per la censura.

**SCHERMO COLLE**

## Il (ritorno del) codice del fantasma

ENRICO GHEZZI

**M**issione impossibile (3). *(I loro incontri col codice. Dal vangelo «apocrifto» di Filippo: «Ciò che è manifesto, lo è grazie a ciò che è nascosto; ciò che è nascosto, grazie a ciò che è manifesto. Ma vi sono certe cose nascoste che lo sono grazie a cose manifeste. C'è un'acqua nell'acqua e un fuoco nel crisma.»)* Avverti come una fatica, all'inizio del ritornare *volver* di Almodovar, che a me pare il suo film più straordinario, più bello (importa questo? Da Moretti a Ron Howard, domina il codice dei film brutti importanti. *Il codice da Vinci* l'ho visto perché (a parte mia mamma che voleva sapere come è?) rogercorman mi aveva detto che sarebbe stato importante vederlo, visto che il progetto filmico cui più tiene si impenna su un tentativo di clonare «dio» attraverso il sangue del «figlio»; e aveva ragione). La panoramica destra/sinistra al cimitero, contromano o controocchio, che poi diventa in un attimo (il cinema è grande quando dà spazio respiro percezione a passaggi temporali minimi) un musical e ci colma mentre continua a stridere «risalendo» anche i titoli, cosicché leggiamo «Almodovar di film un». Torna in un secondo sguardo a tutto il suo cinema, alle diverse stagioni di acclamata facilità e trasgressione. E dopo la *mala educación* attraverso e scompagina tutte le proprie maschere, pedroalmodovar. Scaramouche di se stesso, lascia il cinema delle emozioni ben fatte (un timore piccolo solo leggendo che aveva scritto sei volte la sceneggiatura con cura infinita, e che trovava immorale un copione sgangherato e improvvisato come quello della *guerra dei mondi*, segno affascinante e manifesto - direi invece - della mutazione «rosselliniana» ultima di stevenspielberg; per fortuna qualche leggerezza e incongruenza in *volver* resta) e apre il pubblico, fino alla fine, alla sospensione del dire e del narrare, al sapere che non si può dire tutto e per questo vale la pena di volerlo dire, perché letteralmente resta la zona morta in qualunque immagine e immaginarsi. E il fantasma muore in quanto fantasma, non lo è più e non ci importa più che lo sia o no, non è più il o «quel» racconto a tenerci ma quello della gran madre fantomatica che è il cinema (curioso in *dead zone* il lungo intervallo narrativo in cui proprio dopo la morte della madre non ci vengono mostrate né dette le visioni/premonizioni di Walken), non meno carnale non meno virginea non meno intensamente falsa di quella madre che spia *bellissima* e annamagnani mentre si parla delle bugie di pinocchio. Alla «violenza del Padre» pensa Friedkin in *Bug*, il cui «fantasma» (attore fisicamente molto simile al nonfantasma assassino di codice da vinci, che si dice fantasma in odio alla carne) paranoico e veritiero diventa il punto fantastico e terribile in cui la macchinazione/cinema trionfa e implode.

ALVIN "105 WEEKEND"  
VENERDI', SABATO, DOMENICA - 18.00/20.00

105 SIA CON TE.



105.NET



**ORIZZONTI**

# La mela di Colombo: il mondo imita il globo

**ANNIVERSARI** Moriva cinquecento anni fa il celebre navigatore che nel 1492 scoprì l'America. Un uomo che «adeguò» la Terra al modello sferico, così come aveva studiato negli scritti e nelle mappe di Paolo dal Pozzo Toscanelli

■ di Franco Farinelli

**A**nche le notizie in arrivo corrono il rischio di rinforzare il paradosso che dall'Ottocento governa la figura di Cristoforo Colombo, sulla quale più se ne sa e meno la si conosce. Tra qualche ora, in coincidenza con il cinquecentenario della morte avvenuta il 20 maggio del 1506, le università di Granada e Tor Vergata dovrebbero, come annunciato, rendere noti i risultati delle loro ricerche, volte a far luce, attraverso l'esame del Dna di dozzine e dozzine di persone il cui cognome è Colombo o Colón, sul luogo d'origine del celebre marinaio, conteso tra più di cento località della Liguria, della Catalogna, delle Baleari e della Spagna meridionale, per tacere del resto d'Europa: vincerà la città a cui Colombo (o Colón) avranno il genoma più simile degli altri a quello ricavato dai resti della tomba di Cristoforo a Siviglia, e da quelli del fratello Hernando e del figlio Diego. Ammettiamo pure, come sembra probabile, che vinca Genova, il vero problema è un altro: che cos'era e dove stava Genova alla fine del Quattrocento?

Per quanto sorprendente possa sembrare, soltanto da un paio di secoli la città viene pensata come un assortimento di case e di strade, come un ammasso di cose, di oggetti. Almeno fino al Cinquecento essa era invece concepita, al contrario, come un insieme d'uomini, e ne fanno fede tra gli altri Torquato Tasso e il primo autore che riflette in epoca moderna sulla natura della città, Giovanni Botero. In tal modo la città restava ciò che già era per Aristotele: una maniera che gli uomini avevano inventato per stare insieme e stare meglio, dunque uno stile, una cultura, un complesso di modelli di relazioni che pur rimanendo specifici non potevano restringersi, come oggi siamo abituati a ritenere normale, ad un'unica località, ma invece esistevano proprio in funzione del loro largo raggio, ovunque i suoi portatori abitassero. Nel caso della Genova del Quattrocento tali relazioni investivano l'intero Mediterraneo e si proiettavano da tempo sull'Atlantico, nel senso che ogni importante città affacciata sul mare, da Costantinopoli sul Bosforo a Cadice e Siviglia in Andalusia, conteneva una «piccola Genova», un quartiere genovese con i suoi mercanti, le sue case e fondaci, i suoi moli, come una sorta di benigna metastasi. Si chiede oggi Rem Koolhaas, il geniale progettista olandese: perché non immaginare una città estrovertita, cioè con sue porzioni fuori di essa in grado di convogliare verso il nucleo principale i flussi di merci, uomini e idee? Koolhaas pensa alla città futura, e di risolvere così i problemi del traffico. Ma è già di tale articolata e frammentata città che Colombo, se genovese, era

## Oggi saranno resi noti i risultati dell'esame del Dna e potremo sapere se il condottiero nacque a Genova o a Siviglia

figlio, di una formazione urbana composta di molteplici elementi tra loro distanti e collegati da una fitta rete di rapporti materiali e immateriali. Il che significa almeno due cose. Anzitutto, e qualunque sia l'esito del test sul Dna, che ogni orgoglio localistico, cioè topograficamente circoscritto, circa le origini di Colombo sarà alla lettera fuori luogo, poiché la cultura genovese (Genova) era dappertutto. E poi, più in generale, che comprendere la natura dell'impresa colombiana richiede l'impiego della stessa tattica del grande navigatore: per arrivare alla meta, vale a dire per conoscere in proposito qualcosa, bisogna dare il giro, non puntarvi in linea retta ma aggirarla e prenderla alle spalle, arrivarvi da dietro. Soltanto in tal modo è possibile dare a Colombo quel che davvero è di Colombo, e riconoscerlo come il primo tragico interprete della modernità.

Per far ciò è però necessario buttare a mare tutto quello che al riguardo a scuola ci hanno insegnato. Lasciamo stare la favola della terra fino ad allora creduta piatta e che Colombo per la prima volta avrebbe riconosciuta come rotonda. Si tratta di una favola doppiamente falsa: primo, perché chiunque nell'antichità o nel medioevo avesse letto un solo libro era perfettamente al corrente della forma sferica



Una tavola di Altan da «Colombo» (Mondadori, 1979)

rica della Terra; secondo perché, come tra un po' si vedrà, per Colombo la Terra non era affatto semplicemente rotonda, anzi. Prendiamo intanto il celebre episodio dell'uovo, che proprio non è di Colombo, anche se in base ad una tradizione orale gli viene assegnato, ma deriva pari pari da quel che nelle sue *Vite de' più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani* nel 1550 Giorgio Vasari racconta a proposito di Filippo Brunelleschi e della costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore. Narra il Vasari che quest'ultimo aveva proposto di assegnare la costruzione della cupola, che egli intendeva erigere in maniera rivoluzionaria perché senza armatura, non a chi presentasse al concorso il miglior progetto ma a chi fosse stato capace di far star ritto un uovo su un piano di marmo, cosa che egli fece agevolmente dandogli con grazia un colpo nel l'atto di deporlo. Tutto l'episodio resta incomprensibile se non si riporta anche quello che il Vasari aggiunge subito dopo, e che nel racconto riferito a Colombo viene ommesso, altrimenti esso non avrebbe proprio senso: alla mossa del Brunelleschi gli artisti rivali rumoreggiarono vivacemente, protestando che sarebbero stati anche loro in grado di farlo, al che Filippo rispose ridendo che essi avrebbero anche saputo costruire la cupola senza ricorrere a sostegni, se prima avessero visto i piani, cioè il disegno. E' proprio tale ironica risposta che consente di aggirare (e così finalmente comprendere) il senso dell'intero racconto e di afferrare così la ragione della sua fin qui inspiegata attribuzione a Colombo: quel che accomuna Cristoforo a Filippo è la consapevolezza che la mappa precede la realtà, che l'immagine del mondo non è qualcosa che viene dopo il mondo ma è qualcosa che il mondo stesso deve prendere a modello, cui deve cioè uniformarsi. E ambedue debbono tale consapevolezza alla stessa persona, al più grande ed elusivo dei cosmografi moderni, a Paolo dal Pozzo Toscanelli, la cui ombra si staglia silenziosa dietro l'intero umanesimo fiorentino, e che al Brunelleschi insegna la geometria, e a Colombo fornisce appunto quella *Carta dell'Oceano* cui fino alla fine il navigatore presterà fede cieca, e senza la quale mai sarebbe arrivato a toccare quelle che lui credeva le Indie. Quando Cristoforo entra in possesso di tale carta ha già navigato tutto il navigabile, ma nessuno finora ha spiegato a dovere la ragione della sua indiscussa fiducia nei confronti della forma del gran mare sconosciuto e delle sue coste, l'occidentale e l'orientale, disegnata dal fisico Paolo, come il Toscanelli veniva chiamato, da un uomo che non aveva mai lasciato la sua natia Firenze. Proprio in tale mistero risiede l'originario nucleo oscuro dell'intera modernità, che è (anzi è stata) l'epoca in cui la Terra diventa la copia della mappa, sicché la rappresentazione geografica diventa il modello di ogni nostra conoscenza, il prototipo di ogni descrizione scientifica. E proprio nell'affermazione di tale primato si condensa l'inadunato significato dell'impresa colombiana, la natura del suo carattere

epocale.

Non è un caso che la raccolta dei lavori di Francesco Bacone, uno dei fondatori tra Cinque e Seicento della scienza moderna, sia introdotta dall'immagine di tre caravelle che passano le colonne d'Ercole e s'avventurano in mare aperto: non è un caso perché a quell'epoca i frontespizi dei libri ancora valevano come fulminea e a volte un po' cifrata sintesi grafica del contenuto dell'opera. Di fatto il celebre metodo baconiano sembra la descrizione della pratica di Colombo, la messa in chiaro sul piano teorico dei presupposti conoscitivi impliciti nella sua avventura, appunto perché coincide con la riduzione a descrizione cartografica della conoscenza: esso si basa sui fatti, ma la natura dei fatti si fonda sulla riduzione della loro descrizione ad una tavola (cioè ad una mappa) in grado di procedere alla classificazione della presenza o dell'assenza delle caratteristiche in esame, e della relativa gradazione, in maniera tale che la spiegazione finale rigetti tutto quel che non appare connesso, alla luce di tali tavole o tabelle, con il fenomeno analizzato.

## Fu il primo interprete della modernità a dimostrare che l'immagine che diamo al nostro pianeta è qualcosa che il pianeta deve prendere a modello

In altri termini: è come se per Bacone la scoperta di quella che oggi chiamiamo America diventi, svolta a ritroso, il modello del fatto scientificamente inteso, il prototipo di ogni ragionamento scientifico oltre che di ogni fattualità scientificamente rilevante.

Ma ancor più sottile ed elusivo e come d'abitudine lievemente ironico è, al riguardo, Kant, il celebre *Critica della Ragion Pura*, per la comprensione della quale non sarà inutile ricordare che oltre che filosofo egli era, tra l'altro, anche un professore di geografia. Scrive dunque Kant un secolo e mezzo dopo Bacone che quando la «sicura via della scienza» fu trovata essa fu molto più importante della scoperta del famoso Capo di Buona Speranza. Di solito i filosofi leggono questa frase in senso metaforico, ma per comprendere davvero anche in questo caso conviene procedere alla lettera. Su qualche testo portoghese di storia delle esplorazioni si disputa ancora se a scoprire il Capo sia stato nel 1488 Bartolomeo Dias, che in effetti lo doppiò però senza scorgerlo, oppure dieci anni più tardi, nel 1498, Vasco da Gama. La discussione è molto meno banale di quel che può sembrare, ma non è questo adesso il punto. Importa invece notare che pri-

ma di partire, dunque tra le ultime due date, Colombo fece verosimilmente in tempo a dare un'occhiata al globo terrestre (quello più antico che mai ci resti) finito di costruire proprio nel 1492 da un altro navigatore, Martin Behaim, che sbrigativamente chiamava il suo modello «la mela», quasi davvero lo ritenesse il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male di cui parlano le Sacre Scritture. Come che sia Behaim, diversamente da Colombo, orientava le sue idee soltanto sulla ricerca dell'India attraverso la punta dell'Africa, non per il più breve ponente come Colombo ma scendendo invece verso sud e proseguendo poi verso oriente, come qualche anno dopo a da Gama effettivamente riuscì. Behaim insomma costruisce un modello del mondo e cerca di provare che il modello funziona, nel senso che è il globo che imita la Terra. Colombo al contrario, anch'egli a sua detta costruttore di globi, fa molto di più, costruisce un modello e cerca di mostrare che la Terra funziona proprio secondo quel modello, nel senso che è il mondo che imita il globo: per questo la sua rotta è opposta. La differenza è decisiva, ed è appunto la stessa di cui scrive Kant, quando spiega che «la ragione scorge soltanto quel che essa stessa produce secondo il suo disegno», sicché sono gli oggetti che devono conformarsi alla nostra conoscenza e non viceversa. Il disegno, cioè la mappa, sta alla ragione come l'originaria e ineliminabile profezia da cui la stessa possibilità di esercizio di quest'ultima dipende: ma questo, in cui consiste la rivoluzione filosofica di Kant, è di nuovo nient'altro che il senso, in termini esistenziali prima ancora che conoscitivi, di tutta l'impresa di Colombo, il cui ultimo, incompiuto scritto si intitolerà appunto *Libro delle profezie*.

«Quel che avevate annunciato si è realizzato come se l'aveste visto prima di parlarne con noi»: così nel corso del secondo viaggio scrivono a Colombo i sovrani di Spagna. Ma quando nel corso del terzo egli comincia forse a dubitare che le terre toccate siano davvero le Indie, che dunque la mappa del Toscanelli sia corretta, altro non gli resta che governare i dati dell'esperienza passando dalla ragione come esercizio di natura profetica alla profezia come esercizio di razionalizzazione, e l'interpretazione letterale, che è quella su cui si fonda la logica cartografica, diventa per Colombo anche quella della Bibbia: se all'inizio è la mappa ad essere letta come una scrittura sacra, adesso è quest'ultima ad essere letta come una mappa. Così procedendo verso occidente sul filo dell'Equatore egli è costretto a registrare gli sconvolgenti effetti dell'ancora sconosciuta declinazione magnetica sulla posizione della stella polare, e l'unica spiegazione che riesce a trovare è quella che il livello del mare si stesse alzando, cioè di stare procedendo in salita: sicché l'improvvisa mitezza del clima, l'assenza di vento e la grande abbondanza d'acqua dolce al cospetto della foce dell'Orinoco, lo convincono di esser finalmente giunto ai piedi dell'irraggiungibile Para-

**EX LIBRIS**

*Nulla di ciò che è così, è così*

William Shakespeare

**IL GRILLO PARLANTE**

SILVANO AGOSTI

## Kebab e Cubeios a Roma

**P**roprio sotto casa hanno aperto da alcuni mesi una vendita di Kebab. Un negozietto minuscolo, decorato all'orientale. Ho fatto amicizia con quelli che ci lavorano. Sono tutti extracomunitari e ognuno proviene da una zona diversa del mondo. Tra loro comunicano parlando un italiano contratto e zoppicante. Al banco c'è un curdo, in cucina un palestinese, nel magazzino un pakistano e la lavapiatti appartiene a una tribù di indios della Colombia, i Cubeios. Dal negozio alle varie ore della giornata escono le musiche delle varie etnie e un marciapiedi di Roma diviene di volta in volta una diversa e remota parte del mondo. La donna che lava i piatti nella vendita di Kebab si chiama Nina e nelle prime ore del pomeriggio, quando il negozio è poco frequentato, si siede sulla panchina al centro del marciapiede e sorride. È facile, avvicinandosi a lei, sentirsi raccontare a qualcuno come vivono gli indios Cubeios nella foresta della Colombia. Un giorno sentivo che diceva «Prima che arrivassero i Missionari nel villaggio dormivamo tutti in un'unica grande capanna e ogni bambino era figlio di tutti. Poi i Missionari ci hanno fatto vestire e vivere separati, ma una volta l'anno possiamo ancora tornare a dormire nella grande capanna e scegliere un diverso compagno d'amore». Trovo fantastico che le varie etnie portino silenziosamente le loro culture con le quali viene spontaneo confrontarsi. Oggi Nina stava raccontando alla vedova del terzo piano di come partoriscono le donne dei Cubeios. «Quando una donna incinta sente che il momento del parto è vicino, scende al fiume e si cerca il posto adatto, dove l'acqua non scorra troppo impetuosa e ci sia il ramo di un albero al quale aggrapparsi. Nell'avvertire i primi dolori la donna scende nell'acqua in modo che il livello del fiume sia all'altezza della vita. Poi aggrappandosi con ambedue le mani al ramo incomincia a spingere, finché il figlio con un guizzo si agita nell'acqua. Poi la donna recide con i denti il cordone ombelicale e lo lega. Prende in braccio il bambino, si ricomponde e torna al villaggio, dove il frattempo il padre del neonato si sta contorcendo in preda alle doglie, mentre i parenti fanno a gara per consolarlo. Allora la donna mostra il bambino a tutti e il padre lo prende fra le braccia. Intanto che i parenti complimentano l'uomo per la nascita del figlio, la donna si mette al fuoco e cucina il cibo per tutti. Anch'io sono nata così». La vedova del terzo piano si china verso Nina e mormora «Pure da voi gli uomini raccolgono e non seminano». Le due donne ridono e si infrange qualsiasi barriera di estraneità.

www.silvanoagosti.com

diso, che le Sacre Scritture descrivono bagnato dalle acque di quattro fiumi. Ecco perché sarà un altro, Amerigo Vespucci, a battezzare quelle terre: per Colombo o erano il Catai descritto da Marco Polo o erano la casa di Dio, dunque avevano comunque già un nome. In ogni caso la Terra non era affatto una sfera regolare, ma presentava un rigonfiamento all'inizio dell'emisfero meridionale, e sul rigonfiamento un piccolo culmine, come il picciolo di una pera o il capezzolo di un seno femminile dice Colombo, e fu quest'ultima la forma che chiudendo cinquecento anni fa per sempre gli occhi egli portò con sé.

Della quale forma poco adesso importerebbe se su fede (sacro, divino) e ragione non si continuasse oggi, con rinnovato fervore, ad interrogarsi. Su la Repubblica di qualche giorno fa Roberto Calasso, attingendo alla sapienza brahmanica, proponeva al riguardo un lieve slittamento, suggerendo di concentrarsi sulla coppia «fiducia e esattezza»: esattamente la coppia di Colombo, la cui impresa allora, così come ha inaugurato la modernità, può davvero ancora aiutare alla comprensione dell'epoca presente. Anche sollecitandola con questioni per cui non abbiamo già la risposta.



dal **25 maggio**  
IN EDICOLA

**l'Unità**

**MICHELE SANTORO**  
PRESENTA

# La mafia è bianca



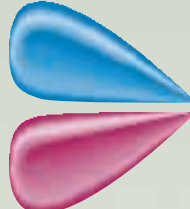
**DVD** in vendita con  
**l'Unità**  
a soli **8,90 €** in più



**BUR senza filtro**  
Ambra Jovinelli





Centrino® Duo 

# IL PIÙ GRANDE SALTO PER I PORTATILI DALLO SCHERMO A COLORI.



**È ARRIVATA LA TECNOLOGIA MOBILE  
INTEL® CENTRINO® DUO CON PROCESSORE DUAL-CORE.**



Un altro grande passo è stato fatto nell'era del portatile. E potrebbe essere il più entusiasmante mai compiuto finora. La tecnologia mobile Intel® Centrino® Duo assicura prestazioni mobili rivoluzionarie e una maggiore connettività, migliorando al contempo la durata delle batterie. Inoltre, Intel® Centrino® Duo fornisce nuove funzionalità di alta definizione che ti permetteranno di vivere intense esperienze di intrattenimento, dai film e DVD alla musica e ai giochi, ovunque tu sia\*. È la massima espressione della mobilità, ed è un enorme salto in avanti. Visita [intel.it/centrinoduo](http://intel.it/centrinoduo)

\* Prestazioni di sistema, durata delle batterie, funzionalità e qualità di alta definizione, nonché prestazioni e funzionalità wireless possono variare a seconda del sistema operativo e delle configurazioni hardware e software in uso. Prestazioni di sistema misurate tramite MobileMark® 2006. La migliore durata delle batterie è valutata, laddove è possibile fare un confronto, rispetto alle piattaforme con tecnologia Intel® Centrino® della precedente generazione. La connettività wireless e alcune altre caratteristiche potrebbero richiedere l'acquisto di software, servizi o hardware esterno supplementari. La disponibilità di punti di accesso pubblici wireless LAN è limitata. La funzionalità wireless può variare a seconda della nazione e alcuni hot spot potrebbero non supportare sistemi a tecnologia mobile Intel Centrino basati su Linux. Per ulteriori informazioni, visita il sito [intel.it/centrinoduo/](http://intel.it/centrinoduo/). Copyright ©2006 Intel Corporation. Intel, il logo di Intel, Centrino, il logo di Centrino, Intel. Leap ahead., e il logo di Intel. Leap ahead. sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o delle sue consociate negli Stati Uniti e in altre nazioni. Tutti i diritti riservati.



**INTERVISTA** con il politologo Timothy Garton Ash. «Oggi c'è molta più gente libera e molto più libera di prima. Ma i pericoli per la democrazia non vengono dalle dittature ma dalla povertà»

di Vladimiro Frulletti

# Un mondo libero, ma libero veramente



Il politologo inglese Timothy Garton Ash

nemici della libertà non sono solo le dittature, ma anche la fame, la povertà, i cambiamenti climatici». Per il politologo inglese Timothy Garton Ash oggi il mondo è molto più libero di vent'anni fa, ma per espandere libertà e democrazia bisogna combattere quei mali e non imbracciare le armi.

**Professore, il suo ultimo libro si intitola «Free World». Ma cos'è il mondo libero?**

«Un mondo libero, con l'articolo indeterminativo. Quando ancora c'era la divisione con l'Europa dell'Est, "il mondo libero" erano Usa e Europa occidentale. Quindi prima c'era "il" mondo libero. Oggi c'è "un" mondo libero perché i confini della libertà si sono e si stanno allargando. Siamo passati cioè da "il mondo libero" con l'articolo determinativo a "un mondo libero" con l'articolo indeterminativo».

**Ma questo è davvero un mondo libero?**

«Occorre sempre ricordare che, pur con tutte le crisi che ci sono, oggi c'è molta più gente libera ed è molto più libera di prima almeno dal punto di vista della libertà poli-

tica. Infatti le più grandi fonti di "non libertà" oggi non sono, come si potrebbe pensare e come accadde per gran parte del XX secolo, le dittature, ma la povertà. È questa la sfida maggiore che abbiamo di fronte».

**Questo significa che non si deve combattere contro le dittature?**

«Certo che no».

**La Cina sta conoscendo la libertà economica, ma non è un paese libero.**

«Oggi la domanda geopolitica più importante del nostro tempo è proprio questa: se la maggiore libertà economica in Cina porterà alla libertà politica».

**Qual è la sua risposta?**

«Sono uno storico, posso dire ciò

che è già successo. E in generale è successo che il miglioramento delle condizioni economiche ha portato alla libertà politica. Occorrerebbe rileggere un po' Carlo Marx sul rapporto fra sviluppo della borghesia e democrazia. Nella Spagna di Franco la borghesia si è sviluppata sotto la dittatura e poi si è arrivati alla democrazia. Questo non significa che accadrà anche in Cina, c'è sempre una prima volta. Ma quello che definisco "il capitalismo di Lenin", cioè un sistema economico capitalista guidato da un partito comunista al governo, è fondamentalmente instabile. Non vuol dire che diventerà una democrazia, forse nel 2026 avremo ancora il "capitalismo leninista" in Cina, ma

l'obiettivo della politica europea deve essere proprio quello di aiutare un pacifico cambiamento in Cina, non preoccuparsi solo degli aspetti commerciali».

**Dopo il crollo del muro di Berlino in campo è rimasta solo una squadra, quella occidentale. Si pensava a un periodo di pace.**

**Poi c'è stato l'11 settembre ed è stata fatta la guerra in Iraq. Prima, dicevano, perché Saddam aveva armi di distruzione di massa, poi perché occorreva esportare la democrazia. È questo il modo per allargare i confini del mondo libero?**

«Il pericolo è che George W. Bush della democrazia usi solo il nome.

**CHI È**

**Timothy Garton Ash** è uno storico e politologo inglese. Insegna all'Università di Oxford e dirige il centro di studi europei al Sant Antony's college. Spesso i suoi articoli sono ospitati dal Guardian. Il Time Magazine l'ha messo nell'elenco delle 100 persone più influenti del mondo. Garton Ash ieri era a Firenze, dove con una lezione dedicata al tema «Europa e libertà» insieme a Umberto Eco (che ha parlato della memoria) e a Paolo Rossi, (la sua lezione ha riguardato Newton e la scienza moderna) ha inaugurato la nuova sede a Palazzo Strozzi dell'Istituto italiano di Scienze Umane fondato da Aldo Schiavone. L'Istituto, che da poco è stato trasformato dal ministero in Università, ha tra i suoi docenti, oltre a Schiavone, anche Franco Cardini, Andrea Giardina, Paolo Prodi, Roberto Esposito, Alberto Varvaro, Maria Patrizia Vroli, Leonardo Morlino, Tullio Gregory e Cesare Salvi.

ranza. In politica interna ricercare la giustizia politica e economica, in politica estera un nuovo internazionalismo liberale, fare qualcosa per le altre nazioni come per il Kosovo. La tragedia di Tony Blair è che partecipando alla guerra in Iraq ha distrutto tanto di quella speranza. Blair sarà primo ministro solo per un altro anno, ma le sue idee rimangono importanti per la sinistra democratica europea».

**L'Unione europea è diventata più grande, ma pare anche molto più debole. È così?**

«Questo è il più grande errore del modo di pensare europeo. Nessuno direbbe del proprio bimbo che più cresce e più diventa debole. Geopoliticamente ciò che è più grande è più forte. L'Europa ha più persone, e di ogni tipo, e una enorme potenzialità di crescita. Il problema è coordinare bene tutte le nostre membra. Al momento non l'abbiamo ancora fatto».

**Lei parla della necessità di un nuovo ordine internazionale di libertà. I due protagonisti dovrebbero essere Usa e Europa?**

«No. L'Europa occidentale e il Nord America erano i protagonisti de "il mondo libero". Oggi c'è l'Europa che comprende anche quella che era l'Europa dell'Est, il Sud America, l'India, che è la più grande democrazia del mondo, e le democrazie in altri paesi. Questi sono i protagonisti».

**E gli antagonisti?**

«Ovviamente Cina, Russia e le rimanenti dittature. Ma anche la povertà strutturale, il crimine organizzato, l'Aids, i problemi climatici, quelli transnazionali».

**Cos'è la libertà?**

«C'è una poesia che dice che quando si chiede ai filosofi cos'è la libertà danno tutte risposte diverse. Non so cos'è la libertà, ma ogni giorno so cosa non è libertà. Ma lo

sanno soprattutto quelle persone che non hanno la libertà».

**Ma ad esempio una donna musulmana deve essere libera di andare a scuola con il velo?**

«Ogni persona deve essere libera di vestirsi come vuole. Il fatto che la Francia vieti il velo a scuola è negativo quanto l'obbligo di portare il velo che c'è in Iran».

**Ma non c'è il rischio che le nostre società diventino un insieme di comunità separate?**

«Non credo nel multiculturalismo che dice: tu rispetti il mio tabù, io rispetto il tuo. Perché a lungo andare non avremo più una società libera. Ci deve essere un limite che è il minimo comun denominatore della

## La sinistra non deve lasciare solo la destra americana a parlare di democrazia e di diritti

la cittadinanza. Io lo metterei a metà strada tra l'estremo britannico, che dice fai tutto quello che ti pare ma dietro la tua porta, un principio che porta poi al "Londonistan", e quello della Francia per cui tutto deve essere francese».

**È giusto permettere a una forza antidemocratica di andare, pur attraverso libere elezioni, al potere?**

«Per parlare di democrazia non sono sufficienti le elezioni, ma serve tutta la struttura democratica liberale. Servono i freni costituzionali, il bilanciamento dei poteri, l'informazione libera e indipendente, i diritti delle minoranze. Questo è la democrazia, non le elezioni e basta».

**TROPEA PARGHELIA**

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**

Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

**SELLIA MARINA**

**VILLAGGIO TRITON**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**Calabria**

**BAIA PARELIOS RESORT**

TROPEA - PARGHELIA Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**GRAND HOTEL PUNTA LICOSA**

**VILLAGGIO DEI PINI**

**Cilento**

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminata della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

**Sardegna**

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**AURUM HOTELS**

*Week-End degli affari*

**OFFERTISSIMA SPECIALE PER CHI PRENOTA DA SABATO A LUNEDÌ. INCREDIBILE fino a 500 Euro di sconto, a persona, per i periodi in offerta.**

**CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)**

**Guarda le immagini dei Villaggi Aurum nella telepromozione di "MELAVERDE" in onda domani su Rete 4 alle ore 12:45**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Week-End	Prezzo finale
20-05-2006	12-07-2006	Olympic	1	€ 500	€ 120	da € 380
23-05-2006	30-05-2006	Ischia Lido	7	€ 590	€ 250	€ 340
25-05-2006	28-05-2006	Triton	3	€ 110	€ 50	€ 60
26-05-2006	31-05-2006	Approdo di Ulisse	6	€ 310	€ 130	€ 180
28-05-2006	04-06-2006	Punta Licosa	7	€ 350	€ 70	€ 280
28-05-2006	04-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 300	€ 80	€ 220
28-05-2006	04-06-2006	Triton	7	€ 340	€ 100	€ 240
28-05-2006	31-05-2006	Sabbie Bianche	3	€ 250	€ 160	€ 90
31-05-2006	04-06-2006	Baia Praelios	4	€ 350	€ 90	€ 260
31-05-2006	04-06-2006	Sabbie Bianche	4	€ 320	€ 100	€ 220
31-05-2006	07-06-2006	Triton	7	€ 360	€ 120	€ 240
31-05-2006	07-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 380	€ 140	€ 240
04-06-2006	11-06-2006	Triton	7	€ 350	€ 170	€ 180
04-06-2006	11-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 370	€ 150	€ 220
07-06-2006	14-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 560	€ 140	€ 420
11-06-2006	18-06-2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 200	€ 500
11-06-2006	18-06-2006	Baia Praelios	7	€ 580	€ 230	€ 350
14-06-2006	21-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 590	€ 250	€ 340
14-06-2006	21-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 610	€ 240	€ 370
18-06-2006	25-06-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 640	€ 260	€ 380
18-06-2006	25-06-2006	Triton	7	€ 500	€ 240	€ 260
28-06-2006	05-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 650	€ 250	€ 400
28-06-2006	05-07-2006	Ischia Lido	7	€ 780	€ 280	€ 520
28-06-2006	05-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 720	€ 270	€ 450
02-07-2006	09-07-2006	Punta Fram	7	€ 560	€ 290	€ 270
05-07-2006	12-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 720	€ 280	€ 440
09-07-2006	16-07-2006	Ischia Lido	7	€ 820	€ 300	€ 520
09-07-2006	16-07-2006	Triton	7	€ 690	€ 270	€ 420
09-07-2006	16-07-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 910	€ 310	€ 600
12-07-2006	03-09-2006	Olympic	1	da € 25		da € 25
26-07-2006	02-08-2006	Punta Licosa	7	€ 960	€ 340	€ 620
29-07-2006	05-08-2006	Punta Fram	7	€ 590	€ 260	€ 330
30-07-2006	06-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1080	€ 350	€ 730
30-07-2006	06-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 950	€ 420	€ 530
30-07-2006	06-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1000	€ 310	€ 690
02-08-2006	09-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1020	€ 390	€ 630
06-08-2006	13-08-2006	Punta Licosa	7	€ 1150	€ 400	€ 750
13-08-2006	20-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 1200	€ 500	€ 700
13-08-2006	20-08-2006	Triton	7	€ 1370	€ 460	€ 910
20-08-2006	27-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1050	€ 460	€ 590
27-08-2006	03-09-2006	Punta Fram	7	€ 550	€ 230	€ 320
03-09-2006	10-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 800	€ 350	€ 450
13-09-2006	20-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 510	€ 310	€ 200
06-09-2006	13-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 500	€ 290	€ 210
17-09-2006	24-09-2006	Punta Licosa	7	€ 490	€ 260	€ 230
17-09-2006	24-09-2006	Ischia Lido	7	€ 550	€ 220	€ 330
17-09-2006	24-09-2006	Baia Praelios	7	€ 450	€ 240	€ 210
17-09-2006	24-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 400	€ 160	€ 240
24-09-2006	01-10-2006	Punta Fram	7	€ 240	€ 120	€ 120
24-09-2006	01-10-2006	Triton	7	€ 210	€ 60	€ 150

**VILLAGGIO PUNTA FRAM**

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**FAVIGNANA**

**PANTELLERIA Sicilia**

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**Sicilia**

**Hotel Ischia & Lido**

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

**Suisse Thermal Village Ischia**

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

**Ischia**

**Grand Hotel Olympic**

In Via Cola di Rienzo

**CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO**

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni **GRATIS**

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia:** auto 1 €, bambini fino a 12 anni **GRATIS**

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

L'offerta è disponibile solo per chi effettua la prenotazione dalle ore 14 di sabato 20/05 alle ore 19 di lunedì 22/05.

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono a persona, a notte, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.

**Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.cubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.cubeddu@aurumhotels.it)**



**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**28**

sabato 20 maggio 2006

# 10 COMMENTI

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Cara Unità

**Anche nel '94  
il voto dei senatori a vita  
era «immorale»?**

Caro Padellaro, perché non chiedete all'ex ministro dei Rapporti con il Parlamento, oggi direttore di un quotidiano di opinione, quale fu il suo commento nel 1994, quando il voto di alcuni senatori a vita consentì al primo governo Berlusconi di ottenere la fiducia a Palazzo Madama? Erano «immorali» anche allora? E l'ex ministro guardasigilli Biondi si dimise forse per protesta dinanzi al 'si' dei senatori a vita Agnelli e Cossiga?

È infine: mandate un prof di aritmetica a Schifani. Se come costui voleva i 7 senatori a vita non avessero partecipato al voto, su 313 suffragi il governo Prodi al Senato avrebbe ottenuto 158 sì

contro 155 no: maggioranza assoluta.

Daniela Bertani

**La scorta per le collaboratrici  
di Moggi, un oltraggio  
post-mortem a Marco Biagi**

Cara Unità, ogni volta che passo per la strada del ghetto di Bologna dove ha perso la vita Biagi, leggo la targa che è stata posta nei pressi della sua casa: «Piazzetta Marco Biagi». E ogni volta mi pare di dover scorgere, al posto della lapidaria descrizione del personaggio («Giustavista»), il cinico, spregevole epiteto - «rompicoglioni» - con cui fu definito da un Ministro della Repubblica. La sua richiesta di avere una scorta, a seguito delle minacce ricevute, fu ritenuta indegna di accoglimento e gli valse soltanto quell'indelebile oltraggio post-mortem. Oggi leggo, con un groppo in gola, che Moggi poteva disporre agevolmente di scorte armate per prevenire il rischio del furto dell'auto del figlio o per accompagnare nello shopping alcune sue collaboratrici.

Alessandro Donnoli, Bologna

**Questioni di civiltà:  
la Salerno Reggio Calabria  
l'acquedotto pugliese...**

Cara Unità, vorrei sottoporre all'attenzione del

nuovo governo le seguenti Piccole Opere per i prossimi cinque anni: 1. La sistemazione dell'Acquedotto Pugliese, dal momento che ogni estate dobbiamo leggere cronache di siccità causate dalla dispersione del 40% delle risorse idriche. 2. La messa in sicurezza del sistema idrogeologico, dal momento che ogni anno, dopo due giorni di pioggia, dobbiamo leggere notizie di frane e smottamenti. 3. Il completamento dei lavori sulla Salerno - Reggio Calabria, perché il sud, Sicilia compresa, sia raggiungibile senza viaggi dell'avventura. 4. La realizzazione di un sistema sanitario che non ci faccia provare il senso di malessere e di vergogna recentemente vissuto con l'inchiesta realizzata dalla trasmissione *W l'Italia*. 5. Lo stanziamento di fondi per la ricerca e l'installazione di sistemi energetici a energia rinnovabile. Forse a qualcuno tutto ciò non sembrerà granché, ma è sicuramente molto di più delle assordanti chiacchiere che ci hanno perseguitato fino a pochi giorni or sono.

Francesco Avallone

**Contributi  
per l'editoria  
la Lega Nord smentisce**

Invio la presente in nome e per conto della Lega Nord per l'indipendenza della Padania e dell'On. Stefano Stefani. «Non vi è mai stato alcun

finanziamento in nero alla Lega Nord con i contributi dello Stato illecitamente ricevuti da giornali legati al partito di Bossi. Infatti, la Lega non ha mai avuto alcun finanziamento in nero alla Lega Nord: i contributi dello Stato per l'Editoria, versati ai giornali del partito di Bossi, sono sempre stati conformi alla legge, debitamente contabilizzati e fatturati. Nelle intercettazioni telefoniche non vi è alcun riferimento ad alcun passaggio di denaro, contabilizzato o non contabilizzato, tra Bassoli e Stefani sia in nome proprio sia in nome e per conto della Lega Nord. La Lega Nord, l'On. Bossi e l'On. Stefani al contrario di quanto è stato affermato nell'articolo del 12 maggio 2006, non sono «soci» di nessun soggetto coinvolto nella vicenda né tantomeno di Bassoli».

Avv. Alessandra Cucinotta, Milano

**Il deputato Morrone:  
sono testimone d'accusa  
non indagato**

Egregio direttore, nell'articolo «Clemenza e Giustizia» apparso sull'Unità del 18 maggio vengo nominato quale indagato per le «infiltrazioni della ndrangheta» nella Salerno-Reggio Calabria.

A tal proposito, le faccio presente di non essere affatto indagato in alcun processo e per di più in

quello sopra citato sono stato, invece, testimone di accusa da parte della Dda di Catanzaro, proprio contro la ndrangheta.

ing. Giuseppe Ennio Morrone,  
deputato della Repubblica, Cosenza

*Naturalmente prendo atto della lettera del consigliere Morrone e gli auguro ogni bene. La notizia che ho pubblicato è tratta da un lancio dell'agenzia Ansa (che non risulta avere ricevuto smentite) del 3 settembre 2003, che a proposito dell'inchiesta della Dda di Catanzaro «sui presunti illeciti nell'affidamento degli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria» che «ha portato all'arresto di 37 persone tra cui funzionari dell'Anas, presunti affiliati alla ndrangheta e titolari delle imprese appaltatrici dei lavori», recita testualmente: «Secondo quanto si è appreso, inoltre, nell'inchiesta sui lavori di ammodernamento della A3 è indagato anche il consigliere regionale della Calabria Ennio Morrone, dell'Udeur. Il coinvolgimento di Morrone, secondo quanto si è appreso, riguarda la sua attività di titolare di Geocal, uno dei laboratori di analisi che avrebbero dovuto attestare la scarsa qualità del materiale edile utilizzato dalle imprese aggiudicatrici dei lavori di ammodernamento».*

m.trav.

MONI OVADIA  
MALATEMPORA

## Jimmy Carter e gli anatemi

L'antisemitismo è un pregiudizio ed insieme un sentimento che non si rassegna, non vuole gettare la spugna. Le sue motivazioni sono sempre più deboli, non riescono a montare, non ottengono più il centro della scena politica, non coagulano il consenso parossistico che conobbero nei periodi di splendore, tuttavia ciclicamente l'antisemitismo fa parlare di sé: con una scritta di hooligan, con la profanazione di luoghi di culto o di incontro ebraici, con qualche pubblicazione o disegno satirico e così via. Si ascoltano ancora discorsi sullo strapotere finanziario degli ebrei, sul loro tentativo di controllare il mondo attraverso un irresistibile potere occulto. Questi discorsi oggi vengono fatti a mezza voce, dopo l'evento della Shoà sono considerati sconvolgenti e le aggressioni simboliche o pratiche di ogni tipo, almeno in Occidente, vengono condannate dai Governi e dalla società civile e gli ebrei ricevono calorosi ed indignati attestati di solidarietà. L'antisemitismo nella sua forma più ambigua e mobile dell'antisionismo, ottiene maggior successo e leader estremisti del mondo islamico non si fanno problemi nel lasciarsi andare ad esternazioni estreme e talora farneticanti ma, a mio parere, strumentali e propagandistiche, come nel caso del presidente iraniano Ahmadinejad. Molti ebrei, dal canto loro, sono ipersensibili ed iperreativi all'argomento, talora fino all'eccesso e al ridicolo come ci segnalano le stesse leggendarie storielle ebraiche: «Yankele hai sentito? Gli americani sono andati sulla luna!» - «Davvero Moishelè? E questo... è bene o male per noi ebrei?». I nervi scoperti di questi ebrei li fanno reagire ad ogni minuscola manifestazione sgradevole o anche di critica nei confronti delle istituzioni ebraiche o dei governanti israeliani come se Adolph Hitler fosse in procinto di essere riletto cancelliere della Germania o come se lo Stato d'Israele fosse il ghetto di Varsavia isolato e abbandonato da tutto il mondo circostante. Questi comportamenti psicologici possono essere guardati con indulgenza, se si considera che il popolo ebraico ha subito annientamento di un terzo dei suoi figli ed ha rischiato di essere cancellato dalla faccia della terra da un programma di odio studiato a tavolino.

L'affaire però si complica se si cerca di mettere in relazione meccanica rigurgito antisemita o antisionista, e questione palestinese. Israele ha avuto una storia difficile, talora drammatica, ha subito devastanti danni umani dal terrorismo contro i civili e quindi considera la sicurezza una priorità assoluta. Fin qui tutto si tiene. Il terreno invece cede, quando si giustificano le terribili quarantennali sofferenze inflitte alla popolazione palestinese con la sicurezza di Israele o, nella migliore delle ipotesi, si sospira verso dette sofferenze accettandole come un male inevitabile. Quando poi si usano antisemitismo o antisionismo come ragioni per ridurre alla fame, alla disperazione e alla privazione di cure per i malati, per distruggere il futuro dei bimbi e dei giovani e condannare alla spoliazione, adulti, vecchi e donne, allora si apre una voragine di infamia. I governi di Israele avevano ed hanno altre opzioni per garantire la sicurezza dei propri cittadini; l'occupazione e la colonizzazione dei «territori» sono dovute solo a ragioni di realpolitik miranti cinicamente ad espropriare un popolo dei suoi sacrosanti diritti per avvantaggiarsi di risorse e di controllo geopolitico a dispetto della legalità internazionale. Il recente embargo economico-finanziario, poi, è ignobile dal punto di vista umano ma anche dal punto di vista ebraico. Punisce indiscriminatamente i palestinesi per avere dato una prova esemplare di democrazia elettorale anche a noi occidentali. Questa vergogna deve cessare immediatamente per la giustizia ma anche per il bene del futuro del popolo israeliano. Gli ultrà pro-israeliani che dovessero per ventura leggere queste poche righe, prima di rivolgermi i loro anatemi, cerchino sul sito del nostro giornale il magistrale articolo del 9 maggio a firma dell'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, «i palestinesi non sono animali». Sarei felice di spartire con lui l'onore delle contumelie più crude.

# Mondiali, la festa è finita

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on li vogliono più vedere i mondiali di Germania.

E se vai in giro per le città e parli con la gente per strada, i tassisti, i conducenti di autobus, i venditori ambulanti ti dicono quasi tutti la stessa cosa: speriamo che usciamo da questa storia il più presto possibile. Ma «l'usciamo» non è, speriamo che vengano tutti scagionati e torni il sereno, ma è: speriamo che ci buttino fuori il più presto

racconti e di leggende della nazionale campione del mondo e vicecampione del mondo. Ovvero: Spagna 1982, Messico 1970, Usa 1994. Da lì nasce tutto. Prima era una storia più sbiadita del bianco e nero di quei televisori. Due mondiali vinti, negli anni Trenta, in pieno fascismo. Poi anni senza infamia e senza lode, e infine quell'Italia-Germania 4-3 di Messico 70 che è diventato una mitologia, un simbolo per tutti, una rivale un riscatto. Anche se poi il Brasile di Pelè ci batté in finale sonoramente. Dopo ci sono stati gli anni Settanta con i suoi dolori, ma la rinascita arriva nell'82, con quelle partite che cambiano il destino già scritto di un mondiale, che vedeva una vittoria annunciata di Brasile o Argentina. Fu una grande rivincita italiana nel senso più ampio del termine. Con il commissario tecnico Enzo Bearzot,

ma una staffetta del sogno. Pensando a chi di loro, in carriera, avrebbe avuto l'onore di dirlo. Niccolò Caroselli nel 1934 e nel 1938, Nando Martellini nel 1982, a Bruno Pizzul mancò per un soffio nel 1994. Ma non si trattava solo di mondiali vinti, anche in quelli persi rimaneva qualcosa, il carattere di una nazione. Il carattere di Totò Schillaci, da Palermo, in Italia 90, che sembrava arrivare direttamente dalla Vucciria, oppure quello sguardo da genio del calcio, tenero e un po' spaurito, di Roberto Baggio quando sbagliò il rigore alla finale americana con il Brasile. Era un Paese che si riconosceva in un calcio che era lo specchio dei cambiamenti del paese. Dall'ababino Rivera, alla ruvidezza di Gigi Riva, ai nervi tesi di Marco Tardelli, a quel modo di guardare i portieri che aveva Baggio, agli occhi stralunati di Schillaci. Per fare solo degli esempi. Attorno un mondo di sane convinzioni. Forse il campionato lasciava ogni tanto dei dubbi, con quella Juventus che vinceva un po' troppo, ma la nazionale no, l'inno, la maglia azzurra, sono altro: persino quella fratellanza tra calciatori che militano in squadre nemiche e che si tengono per mano e cantano, persino.

Ma questa volta l'hanno fatta grossa. Marcello Lippi è andato a deporre, davanti ai magistrati. Si indaga sulle scommesse di Buffon, si perquisisce la casa di Fabio Cannavaro. Cosa sia successo, davvero, lo stabiliranno magistrati e la giustizia sportiva, ma quello che emerge dalle intercettazioni è già abbastanza chiaro e deprimente. E quello che è stato il calcio in questi ultimi anni è stato davvero, forse lo specchio di questo paese. Altro che mitologie, altro che i nervi saldi, altro che la voglia di rivincita. Quello che è stato il calcio è in buona parte nella

faccia di Moggi. In quel calcio giocato e non giocato, ma terribile, di cui siamo venuti a sapere, e che supera ogni immaginazione da bar sport. Non colpisce soltanto il livello di corruzione, ma anche il livello di volgarità di questa corruzione: le espressioni, le interiezioni, il metodo aggressivo. E soprattutto i soldi. Tanti, troppi, esagerati. In una sorta di foresta oscura di società, procuratori, semi procuratori, giornalisti compiacenti, sistemi di potere.

Tutto questo, come per una magia, e come per una casualità della storia (che però non è mai troppo casuale) è entrata prepotente nel sogno quadriennale di ogni italiano appassionato di calcio. Ogni quattro anni un Paese sogna il grido dell'attaccante, sogna l'allenatore in trionfo, sogna il sorriso di una squadra che rappresenta

suo, quello della propria infanzia, e poi magari della giovinezza quando si partiva per andare a vedere una finale, e poi ancora il mondiale con i figli piccoli, che è un altro capitolo ancora, in questo lungo piano sequenza, dicevo, non c'è posto per questa cosa qua. Che ancora non ha un nome, ma che è brutta comunque, brutta comunque vada. Lippi è tranquillo, dice che pensa solo alla nazionale. I giocatori diranno che non è successo nulla. Tutti cercheranno di inventarsi un modo per salvare il salvabile, ma non sarà possibile.

Parlando in generale, questo calcio è troppo ricco, troppo corrotto, e in ogni caso troppo complice per non aprire prima una ferita insanabile e poi una indifferenza in chi ci ha creduto. Forse a Germania 2006 qualcuno tiferà le squadre povere dell'Africa

**Questo calcio è troppo ricco  
troppo corrotto, troppo complice  
E se ai campionati in Germania  
tifassimo per le squadre dell'Africa?**

ta prima di tutto il Paese. Questa volta non ci si riesce proprio, senza fare di tutte tutte le erbe un fascio, guardi Buffon e ti chiedi: sarà vero, cosa avrà fatto? Guardi Cannavaro e ti domandi: ma sarà giusto fargli portare la fascia di capitano. Ci si augura che ne escano tutti immacolati e perfetti, ma l'immagine, il sogno, la fiducia, «l'amore per la maglia» e per la «nazionale» non passano nemmeno dal sospetto, soprattutto se è un sospetto così ingombrante e così intercettato come quelli che stiamo leggendo da giorni. Allora nel piano sequenza dei film dei nostri mondiali, dove ognuno ha il

rotroneo@unita.it

# I fischi alla Repubblica

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

È accaduto nell'aula di Palazzo Madama, un tempo nota per l'aplomb paludato dei dibattiti parlamentari, al momento del voto di fiducia al governo Prodi. Ciampi, accomunato nelle irraggiardose contestazioni agli altri senatori a vita, ha - assieme a loro - il torto di avere espresso il proprio sostegno alla maggioranza di centro-sinistra. In verità Ciampi non ha fatto altro che esercitare un proprio diritto-dovere. Siede sugli scranni del Senato perché ha finito di svolgere il suo mandato di presidente. Come Scalfaro e Cossiga. Senatori a vita «di diritto». E come gli altri quattro, che sono stati insigniti - in riconoscimento di alti valori espressi nella società, nelle professioni, nella politica - di una carica che non è un orpello, o una mera onorificen-

za, ma per l'appunto un diritto, da esercitare per questi meriti, senza un mandato popolare. Anch'essi fischiati. Insultati. Una gazzarra. Basta chiedere a quei ragazzi, che hanno appena ricevuto dalle mani di Giorgio Napolitano una copia della Costituzione: quegli anziani signori, che la Destra svillaneggia nei telegiornali come «stampelle» del governo per via dei loro molti anni, sono i nonni e bisnonni della nostra Repubblica. Si deve loro rispetto, invece. Perché generalmente hanno impiegato quei molti anni in maniera molto più onorevole, fattiva, fruttuosa rispetto a coloro che li hanno fischiati. E soprattutto perché hanno gli stessi diritti ed esercitano - come sempre è accaduto - le stesse funzioni degli altri senatori, come è scritto in quello smilante, ma aureo volumetto, che Napolitano ha regalato ai ragazzi. Basterebbe chiederla qui. Ma come si vede, c'è molto di più della residua ru-

dezza elettorale, molto di più della foga parlamentare propria delle sedute in diretta tv, molto di più di un episodio di villania istituzionale, nel comportamento dei senatori dell'opposizione. Che viene fuori in apertura di legislatura, gettando una brutta ombra sulle previsioni per il futuro. E viene dopo le innegabili aperture di Romano Prodi. E coinvolge per illuminante paradosso una personalità come Giulio Andreotti, che la destra aveva appena qualche giorno fa cinicamente votato come proprio candidato alla presidenza del Senato. Molto di più, dunque, e molto di peggio di un errore. Qualche imbarazzo, infatti, serpeggia: il buon Schifani aveva tentato nel primo pomeriggio di metterci una pezza (io non ho partecipato ai fischi, li condanno fermamente, però non ci aspettavo che Ciampi "a caldo" (?) appena uscito dal Quirinale votasse...). Ma poi da Napoli l'ex presidente del

Consiglio ha dato la linea: lui se ne intende, e ha definito «immorale», si immorale, il voto degli anziani senatori. Non s'è curato di due piccoli particolari: se i sette senatori fossero stati assenti, il loro voto non sarebbe stato decisivo per la fiducia; dodici anni fa il voto di tre senatori a vita (Agnelli, Cossiga e Leone) fu invece fondamentale per la fiducia di Palazzo Madama al suo primo governo. Non c'è bisogno di arzigogolare per capire che il messaggio è intimidatorio e minaccioso, rivolto al futuro, ai prossimi voti di fiducia, alle prossime nomine dei senatori a vita. E non si sa quanto sia «morale» tutto ciò. In ogni caso, anziché condannare i fischi e gli insulti, Berlusconi li incoraggia, aizza la canea. E Schifani s'è subito adeguato alla nuova campagna: «Ciampi, inaspettatamente e frettolosamente, ha perso il suo profilo di presidente di tutti pur di andare in soccorso all'armata rossa

prodiiana». Berlusconi, ovviamente, ha interpretato il «sentimento della maggioranza degli italiani. (...) Il presidente Napolitano ha detto che vuole essere il garante di tutti. Bene, oggi dovrebbe prendere atto della circostanza che tutti i senatori a vita hanno votato per l'Unione» (ore 15,07). Poi ha lasciato a Cicchitto il compito di cambiare bersaglio (non più Ciampi), e di passare all'incasso: «I senatori a vita che non sono di diritto ma di nomina presidenziale sono stati scelti con spirito di parte. Si apre un problema assai delicato» (ore 18,03). Tanto perché l'attuale Inquilino del Colle sia avvertito. Più che immorale, indecente.

PS  
Ieri Berlusconi si è offerto come eventuale «consulente» del questore Malvano candidato Cdl a sindaco di Napoli. Consulente per la questione morale?



# Il governo e l'Unità

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a questa parte, c'erano le forze che hanno dato vita alla Costituzione nata dalla Resistenza. Da quella, un partito azienda, un movimento padano con forti venature secessioniste e xenofobe e una destra di sicura fede democratica ma che conserva nel simbolo la fiamma del fascismo che fu. Il tutto tenuto insieme da un miliardario con trascinati pulsioni padronalpopuliste oltre che da un patto firmato dal notaio.

Eppure, riconoscemmo subito la legittimità di quella compagine nella quale non mancammo di individuare alcuni nomi di sicura autorevolezza quali, ad esempio, Renato Ruggiero e Letizia Moratti. Il primo, fortemente ancorato a una visione di tipo europeo, proprio per questo durò alla Farnesina lo spazio di un mattino. La seconda, ben presto dimentica dei sempre proclamati valori liberali e laici trasformerà ben presto l'istruzione pubblica in un guazzabuglio di prevalente stampo privatistico e confessionale. Il resto è noto. Potevamo forse dare credito alla Casa delle leggi ad personam, delle tv al servizio di uno solo e alla cultura politica che ne discende? Quella, per intenderci, che ancora ieri ha prodotto l'incredibile gazzarra contro Ciampi e i senatori a vita. Certo che abbiamo nutrito un forte pregiudizio

nei confronti del governo Berlusconi. Ma eravamo in compagnia della metà degli elettori italiani, più ventiquattromila. Adesso, però, con l'avvenuto insediamento del governo Prodi ci sentiamo proporre una litania di maliziose domande su come ci comporteremo e su cosa scriveremo. Si paventano forme improvvise di daltonismo politico, talché ciò che fino a ieri era di colore nero (il declino dell'economia, la precarietà giovanile, l'illegalità debordante), domani ci apparirà di un abbagliante candore. Risponderemo con due citazioni di sinistra. La prima è di Massimo D'Alema che durante un forum dell'Unità nei giorni caldissimi dell'affare Unipol, a proposito delle critiche rivolte ai dirigenti di sinistra dalla stampa più vicina all'Unione rispose che i vari amici sono quelli che ti aiutano a non sbagliare, e a

non sbagliare più. Poi c'è Fausto Bertinotti a cui qualcuno chiedeva se non temesse l'emergere di malumori nel popolo di centrosinistra per l'estenuante tira e molla sui ministri. Risposta del presidente della Camera: e invece la nostra gente è felice perché non dimentica che soltanto pochi giorni fa c'era Berlusconi e oggi c'è Prodi; e nessuno intende più tornare al passato. Seguiremo entrambi i consigli. Da veri amici cercheremo di fare le domande giuste. Come già è avvenuto con il ministro della Giustizia o a proposito delle donne nel governo (poche e con poco potere) o dei sottosegretari (troppi). Non dimenticando mai, però, il rischio che abbiamo corso e l'occasione che non possiamo perdere.

apadellaro@unita.it

# Il popolo di Terzani

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**iciamolo francamente, fino a un momento prima di un esile risultato politico che forse cambierà l'Italia, siamo stati il peggior Paese d'Europa, il più egoista, il più razzista, il più autoritario nell'imporre "valori" senza ascoltare ragioni, l'unico in cui si decide chi deve amarsi e chi no, che cosa è o non è una famiglia, mentre si sopporta benissimo la predicazione della gloria di morire in guerra, come se fossimo rimasti nei crepacci di un altro secolo. È un Paese che ha avuto un partito di governo, e ministri e seconde cariche dello Stato, che hanno passato anni a dare la caccia agli immigrati, sventolando presunte civiltà superiori (come quella che ha portato alla Shoah) o una "identità cristiana" in cui il solo comandamento che conta è "sembrare" o "proclamare" o "fingere" senza rapporto alcuno con la propria vita e, meno che mai, con la vita e la sopravvivenza degli altri.

Eppure i libri di Terzani stanno diventando un fenomeno raro in Italia, sono "long sellers", libri a lunga durata. Non se ne vanno eppure non sono una moda. Controprova: il mondo delle mode non se ne accorge, quello del pettegolezzo ha ben altri impegni e la cultura seria è ancora impegnata a discutere, nel Paese in cui ha avuto origine il fascismo di tutto il mondo e di tutte le persecuzioni, quali colpe abbia e rifiuti di confessare la sinistra.

C'è dunque una Italia solida e tenace, impegnata dalla peggiore televisione (che ormai è tutta la televisione) e dal nuovo festoso trotto dei quotidiani politici intenti a trasformarsi ogni giorno in settimanali attenti alla cellulite e al rapporto fra l'insalata e la depressione (fare "magazine" non è tanto facile). C'è una Italia che non si lascia trasportare da febbri religiose mediatiche, dove si lancia il Papa a spot, come in una televendita quotidiana, dove si stenta a distinguere tra potere e bravura, e si scambiano continuamente le peggiori qualità con i meriti e le virtù costruendo addosso ad alcuni un "cursus honorum" che include processi, condanne e grande ossequio.

Nel mezzo di questa scena, mentre si canzonavano come codardi coloro che non avevano fiducia nella guerra e si considerava un pericolo mortale che avrebbe distrutto Firenze, un milione di ragazzi che, in quella città, hanno sfilato per dire pace, è arrivato, solo e disarmato, Tiziano Terzani.

E subito si è formata folla e attesa attorno a lui. Perché tornava dal mondo, e il mondo non era quello diviso esclusivamente fra terroristi disposti a tutto e già infiltrati dovunque, e difensori spavalidi, e altrettanto disposti a tutto, della democrazia. Il mondo raccontato da Terzani è una grande avventura di esseri umani veri, doloranti, felici, capaci di gioia e di sogni, che non hanno voglia di diventare reclute del rigoroso esercito dei consumi, senza convertirsi al supremo ordine del profitto.

Tiziano Terzani, che da giornalista-scrittore aveva raccontato un mondo vero, tremendo e bellissimo, tutto al di fuori di ciò che sapevamo "da fonti ufficiali", ha scritto per la sua folla, che è andata moltiplicandosi in pochissimo

tempo, due ultimi libri. Nel primo libro racconta la vita dal punto di vista di uno che vive. E c'è una tale pienezza di vita, un tale colmo di esistenza, un tale legame - come una legge di natura fra esseri umani - che il libro rovescia il senso della morte in un punto di transizione e di nuova partenza. Il tema non è la consolazione. Ciò che rende straordinario il primo libro è di avere trasformato in fraterna esperienza vicina ciò che, prima di Terzani, è il lontano, il diverso, l'esotico. Ciò che rende straordinario il secondo libro è di averlo narrato al figlio. Folco, che ho conosciuto da bambino a Singapore e da giovane studente di cinema a New York, è stato "figlio" in questa esperienza di scrivere e trascrivere il dialogo col padre, nel modo delicato e profondo che - puoi pensare - appartiene solo al mondo ideale e inventato della narrazione epica.

Tiziano è stato "padre" nel senso grande e classico dell'Odissea e della Bibbia, consapevole e deciso a non abbandonare suo figlio, un Abramo che passa al figlio l'arma contro la morte, la coscienza e conoscenza della vita degli altri.

Ma le avventure di un nuovo Kipling, dalla Cina all'India, la narrazione di un nuovo Remarque con questo suo «Niente di nuovo sul fronte orientale», l'esperienza di attraversamento del confine di qua e di là dalla dignità della vita, l'ingresso nel fiume indiano di esperienza che ti rende più irrilevante e grande come il mondo, ti lava via parti di identità e ti fa affacciare su un senso nuovo e strano dell'universo, tutto ciò ha dato luogo a un trasferimento di forza dal padre al figlio, e dunque dalla morte alla vita, alla continuazione dell'avventura, che diventa per forza libro di culto.

Tranquillizziamoci i credenti. Culto, qui, vuol dire una specie di amore. Non sarà grande come la fede, ma è forte come un abbraccio e c'è chi in quell'abbraccio si sente meno solo e vuole rispondere.

Sono decine di migliaia, racconta «La Stampa» (14 maggio) i pellegrini, più o meno autorevoli, più o meno identificati in un punto o nell'altro del percorso detto "la vita", che si sono recati a Udine in questi giorni. A Udine c'è stata la seconda edizione del «Premio Terzani». Si va per parlare di notizie al di fuori dei giornali, di politica al di fuori della televisione, di mondo al di fuori della politica, di popoli al di fuori degli Istituti e dei convegni universitari. Insomma, la profezia del titolo del secondo libro si sta avverando. «La fine è il mio inizio».

Un padre racconta al figlio, e in tanti, padri e figli e figlie e madri, vogliono essere parte del racconto, vogliono essere vicini, perché qui, lontano dal mondo gelido dell'organizzazione, c'è calore. Qui si viene per non perdere una parola, visto che ogni parola è carica di vita tremante di gente che in qualche modo sta attraversando con noi il mondo.

Ma se qualcuno prende in mano il libro magico dei due Terzani in questo momento e lo apre per farsi includere, vada a pagina 300. Il figlio vuole sapere come suo padre e sua madre si sono incontrati, che cosa ha legato le loro vite.

È una storia d'amore in tre righe, dentro un libro che non finisce, perché nessuno vuole smettere di tenerlo in mano, di tenerci vicino.

furiocolombo@unita.it

# Corruzione o competizione?

**ELIO VELTRI**

**I**l «Times» di Londra ha commentato lo scandalo del calcio italiano con queste parole: «In una coppa del mondo per la corruzione l'Italia potrebbe diventare campione». Per far capire meglio ai lettori il giornale inglese ha messo sotto il titolo le foto di Buffon in grande e a lato quelle di Moggi, Elkan, Carraro. Una bella pubblicità se mai ne avessimo bisogno. Dopo i crac che non finiscono mai perché gli ultimi arresti della Finpart di Gianluigi Facchini, che se la godeva con i soldi degli altri, sono della settimana scorsa, le scalate alle banche e al «Corriere della Sera», ora è la volta del calcio, lo sport più amato e sentito dagli italiani al di là delle appartenenze politiche, delle condizioni sociali, dei mal di pancia etnici. Tutti gli scandali, cheché ne scriva Sergio Romano, sono scoppiati e l'opinione pubblica ne è venuta a conoscenza, perché è intervenuta la magistratura. Altrimenti campa cavallo! Eppure, questa è la mia opinione dovuta all'esperienza quotidiana, l'illegalità diffusa che in molte regioni è soprattutto criminalità organizzata, non è in cima ai pensieri dei nostri concittadini, dei governanti e dei politici. Anzi, quando se ne parla, a meno che l'uditorio non sia particolarmente selezionato, gli interlocutori reagiscono o con fastidio o con noncuranza. Non si dimostrano consapevoli delle conseguenze e dei guasti che produce nel Paese; non si indignano e, soprattutto, mostrano la speranza, per non dire la certezza, che tanto il Paese se la caverà lo stesso, dal momento che con l'illegalità si deve convivere. Nella recente campagna elettorale si è parlato molto di competitività del «Sistema Italia». Tutti o quasi d'accordo di rendere il Paese più competitivo; divisioni tra centro sinistra e centro destra sulle ragioni della scarsa competitività attribuita di volta in volta all'invasione cinese, all'euro troppo apprezzato, alla ricerca e alla formazione inadeguate, alla eccessiva pressione fiscale. Nessuno uomo politico ha accennato al rapporto tra competitività e corruzione; un solo imprenditore, Cipolletta, ha ricordato la corruzione come concausa della scarsa competitività. Il fatto più sconcertante è ascoltare la diagnosi sui mali della nostra economia e sul futuro del Paese prescindendo dalla enorme quota di economia e finanza illegale e criminale. È come se un medico parlasse del futuro di un suo paziente prescindendo dal fatto che è affetto da un cancro con metastasi diffuse. Bene, mentre il confronto sull'economia si sviluppava sui binari asettici della presunta normalità del Paese, veniva pubblicata la tabella di «Trasparenza». A sinistra della tabella sono riportati i primi 16 Paesi più competitivi al mondo con l'Italia al 47 posto e a destra i 16 Paesi meno corrotti, i quali, guarda caso, sono gli stessi, con l'eccezione di Stati Uniti e Giappone, a ridosso dei primi 16 e l'Italia al 42 posto. Il problema di un rapporto preciso, quasi matematico, tra sviluppo economico e corruzione, che si conosce da tempo e che le inchieste della magistratura hanno evidenziato al di là di qualsiasi ragionevole dubbio, non viene mai preso in considerazione e ne costituisce la controprova il vuoto legislativo e amministrativo che dopo l'affossamento della Commissione anticorruzione (1996-2001) è rimasto. Per la verità Romano Prodi in risposta ad una mia lettera pubblicata nel libro «Il topino intrappolato» afferma con convincimento che l'illegalità mortifica l'economia legale e impedisce lo sviluppo. Ma misure concrete e preventive, finora, non ne sono state proposte. Eppure, la Banca Mondiale ha stimato che ogni anno transitano tangenti per 1000 miliardi di dollari pari a circa il 2,5% del Pil del pianeta e «Trasparenza» ha stimato che l'indice medio di percezione della corruzione (Cpi) di tutti i Paesi del mondo è pari a 5 (scala 1-10), esattamente come quello dell'Italia dove, quindi, il 2,5% del nostro Pil finisce in tangenti. Poiché si può calcolare che il vantaggio del corruttore sia del doppio, il danno conseguente si stima che valga il 5% del Pil. Sempre sulla base dei parametri di «Trasparenza», Andrea Di Paola, del Cantiere di Roma, ha calcolato un danno erariale di 70 miliardi di euro anno allo Stato e cioè una somma che se disponibile risolverebbe tutti i problemi del governo Prodi. I danni sono tanto ingenti e devastanti perché la corruzione impedisce la concorrenza tra le imprese e allunga i tempi degli appalti delle opere pubbliche e della realizzazione dei lavori; favorisce l'acquisto di beni e servizi di qualità scadente; blocca gli investitori di



altri Paesi; scoraggia gli investimenti nella innovazione e nella ricerca; provoca inquinamento e inefficienza nella pubblica amministrazione e destrutturazione dei corpi tecnici; favorisce il dilagare di incarichi e consulenze che spesso sono altre tangenti surrettizie; umilia e disincentiva i dipendenti onesti e capaci. Che fare?

Tre suggerimenti utili sono di semplice realizzazione, ammesso che si voglia:

1) estensione dei «Patti di Integrità» per gli appalti pubblici già funzionanti nei comuni di Milano, Genova e in altri di medie dimensioni. I Patti sottoscritti dalle amministrazioni e dalle imprese hanno consentito di escludere dalle gare decine di imprese che non avevano le carte in regola. Tra gli obblighi delle imprese che sottoscrivono il patto ricordo: l'accettazione delle penali in caso del mancato impegno anticorruzione sottoscritto; la cancellazione dei contratti; la

confisca della cauzione ecc. E' bene ricordare che le imprese escluse dai comuni hanno perduto tutte le cause al Tar e al Consiglio di Stato e non è poco;

2) costituzione di una Autorità anticorruzione indipendente, già individuata dal Parlamento, sostitutiva del commissario "governo-dipendente" nominato da Berlusconi, il quale è rimasto silente e si è fatto vivo sullo scandalo del calcio forse perché è cambiato il governo;

3) istituzione del Bollettino del mercato pubblico via Internet, riguardante appalti, acquisti di beni e servizi, autorizzazioni, licenze, incarichi, consulenze, società di gestione di servizi ecc. che nella XIII legislatura era stato votato da una larga maggioranza della Camera rappresentativa dei due schieramenti.

Naturalmente governo e maggioranza potranno fare qualcosa in questa direzione solo se realmente consapevoli che senza legalità non ci sarà competitività.

# La Sinistra e il mondo ebraico

**A**lle preoccupazioni che una parte della stampa israeliana ha espresso nei confronti della nomina di Massimo D'Alema a ministro degli Esteri del nuovo governo italiano, va data certamente una risposta. Anche se la precedente esperienza di governo dell'Ulivo, dovrebbe ampiamente dimostrare che non è, ne potrebbero essere messi in discussione i rapporti tra Israele e l'Italia. È una risposta che verrà innanzitutto dal futuro lavoro del nuovo ministro degli Esteri, e del governo Prodi nel suo insieme, che, se siamo certi, coerentemente con la politica europea, lavorerà per il processo di pace in Medio Oriente, consapevole del dovere di difendere sempre il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, insieme al diritto dei Palestinesi alla costituzione di un loro Stato indipen-

dente. D'altronde a questo obiettivo primario, ma anche alla necessaria intransigenza nei confronti del nuovo e del vecchio antisemitismo, si sono indirizzate, e certamente non a caso, le significative parole del Presidente della Repubblica Napolitano nel suo discorso di insediamento alle camere riunite.

Tuttavia noi vorremmo oggi dire di più: c'è una storia del rapporto tra sinistra e mondo ebraico, tra sinistra e Israele, che non può essere cancellata. C'è un terreno comune che viene dalla comune radice antifascista e antinazista, ci sono nomi della storia della sinistra italiana che sono nomi della storia dell'ebraismo italiano: Umberto Terracini, Eugenio Colomi, Primo Levi. C'è una storia lunga del rapporto fraterno tra la sinistra israel-

iana e italiana, entrambe rappresentate nell'Internazionale Socialista. Ci saranno momenti difficili, difficili sarà il cammino del rapporto con Hamas, se questi non dovesse accettare le condizioni di riconoscimento di Israele, di rinuncia alla violenza e di accettazione degli accordi preposti.

Ma è con fiducia che, per la ripresa del cammino di pace, noi confidiamo anche nell'opera del governo Prodi e di Massimo d'Alema.

**Giorgina Arian Levi**  
**Ugo Caffaz**  
**Furio Colombo**  
**Emanuele Fiano**  
**Tullio Levi**  
**Amos Luzzatto**  
**Manfredo Montagnana**  
**Tullia Zevi**

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglio, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari della Democrazia di Sinistra - «L'Unità». Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 19 maggio è stata di 138.451 copie</p>			



FINNAIR

voli diretti per Helsinki  
da Milano, Roma,  
Pisa e Venezia

# Il Grande Nord®

Il Postale dei Fiordi

Navigando lungo la  
costa norvegese

HURTIGRUTEN®



## Dai laghi finlandesi a Caponord Il Mondo del Sole di Mezzanotte

Il Sole di Mezzanotte è il grande sogno di tutti i viaggiatori. Dopo aver visitato Helsinki si vola a Rovaniemi, città di Babbo Natale e da qui si raggiunge Caponord attraverso la Lapponia finlandese, non tralasciando un tratto della selvaggia costa norvegese da Tromsø ad Hammerfest (la cittadina più settentrionale del mondo). È inoltre possibile abbinare la visita ai Laghi Finlandesi estendendo la durata a 11 giorni, oppure effettuare un'estensione individuale a Stoccolma.



Tour con accompagnatore in lingua italiana  
partenze settimanali da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.090
• Finlandia e Caponord con escursione a Vyborg (Russia)	12	2.390

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, 8/16 pasti principali ed accompagnatore specializzato in lingua italiana

Tour individuali  
partenze giornaliere da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Finlandia da scoprire	8	915
• La terra dei Sami	9	1.195
• Meravigliosa Finlandia	13	1.110

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - auto a noleggio con Km illimitato, pernottamenti e prime colazioni in hotel/cottage - camera a due letti.

Offerte speciali week-end a Helsinki - volo + 2 notti 299

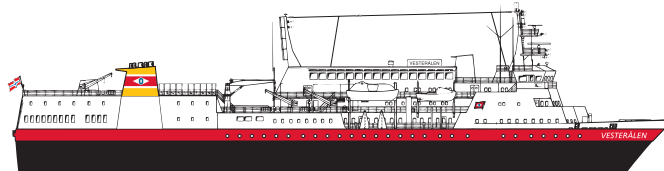
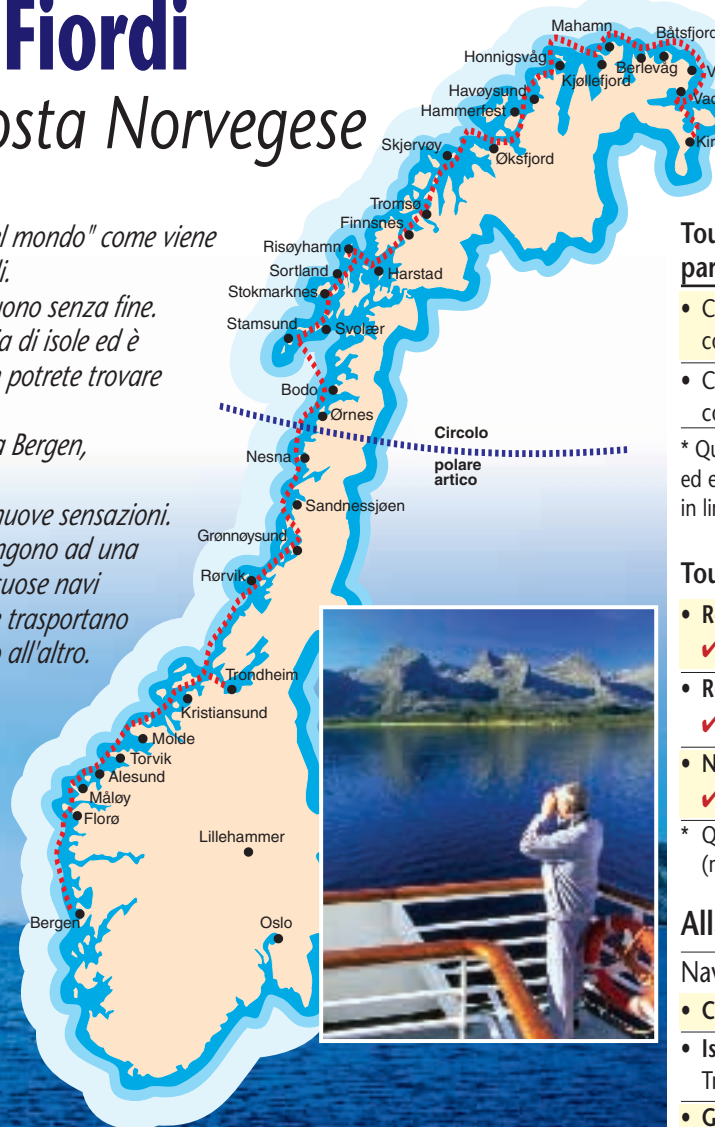
## Il Postale dei Fiordi Navigazione lungo la Costa Norvegese

In alcuni luoghi del mondo la forza della creazione è stata più generosa. Un esempio può essere la Costa Norvegese, rotta dell'Hurtigruten, "Il viaggio più bello del mondo" come viene orgogliosamente definito dalla compagnia di navigazione che gestisce il Postale dei Fiordi.

Un itinerario in cui raramente gli occhi possono riposarsi, perché le impressioni si susseguono senza fine. La nave effettua 35 scali, sfiora migliaia di isole ed è accompagnata da una natura che non potrete trovare in nessun'altra parte del mondo.

"Il viaggio più bello del mondo" inizia a Bergen, 365 giorni all'anno.

E non è soltanto il viaggio a regalarvi nuove sensazioni. Anche le navi dell'Hurtigruten appartengono ad una categoria a sé, un'attraente mix di lussuose navi da crociera e normali imbarcazioni che trasportano abitanti del luogo e merci da uno scalo all'altro.



Tour con accompagnatore in lingua italiana  
partenze settimanali da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.120
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.410

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pensione completa a bordo ed accompagnatore specializzato in lingua italiana

Tour individuali

• Rotta verso Nord da Bergen a Caponord	10	2.040
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 1.590		
• Rotta verso Sud da Kirkenes a Caponord	9	1.820
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 1.430		
• Navigazione circolare da Bergen a Caponord e viceversa	15	2.670
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 2.090		

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - pensione completa a bordo (mezza pensione per le offerte speciali)

Alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Navigazione e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociere alle Isole Lofoten e Vesteralen con la M/n Lofoten	10	2.185
• Isole Svalbard con le M/n Nordstjernen e M/n Polar Star Tromsø, la costa nord-occidentale dello Spitsbergen, Oslo	8/11	2.635
• Groenlandia con la M/n Disko II - Disko Bay e Ultima Thule	10/17	4.870
• Antartide - da ottobre 2006 a febbraio 2007 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	20	5.800

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali. Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com



**Scelti per voi Film**

**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

**False verità**

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan      drammatico/thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio      drammatico

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

**Le particelle elementari**

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler      drammatico

**L'era glaciale 2 Il disgelo**

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha      animazione

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>Ti va di ballare?</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00- (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Re e Regina</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Anche libero va bene</b>	15:30-17:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Chaplin</b> piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
<b>Riposo</b>	

<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Cacciatore di teste</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Cinema Teatro San Pietro</b> piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
<b>Ti va di ballare?</b>	17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Uno zoo in fuga</b>	15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,30)
<b>Mission Impossible 3</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)
<b>Una top model nel mio letto</b>	15:10-20:10 (€ 7,30)

<b>Inside man</b>	17:45-22:45 (€ 7,30)
<b>Mission Impossible 3</b>	16:30-19:05-21:40-00:25 (€ 7,30)
<b>Ti va di ballare?</b>	15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,30)

<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,30)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,30)
<b>Volver</b>	15:00-17:35-20:10-22:45-01:10 (€ 7,30)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,30)
<b>La casa del diavolo</b>	15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,30)

<b>City</b> Tel. 0108690073	
<b>Bubble</b>	15:30-17:30-20:30-22:30
<b>Viaggio alla Mecca</b>	15:30-17:30-20:30-22:30

<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b>	
	15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>Inside man</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Ti va di ballare?</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:40-17:50 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Il grande silenzio</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
<b>Il mio miglior nemico</b>	17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Notte prima degli esami</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Il mio miglior nemico</b>	21:15 (€ 5,16)

<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>E se domani....</b>	21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Padre Pio</b>	17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Ti va di ballare?</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Inside man</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141	
<b>Volver</b>	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
--	--

<b>Hanny McPhee</b>	15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
<b>Il regista di matrimoni</b>	20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>San Siro</b> via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	
<b>Mission Impossible 3</b>	
	17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	
	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	
	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	
	16:00-19:15-22:30 (€ 7,20)

<b>La casa del diavolo</b>	15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,20)
<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:00-17:15-20:30-23:45 (€ 7,20)
<b>Aquamarine</b>	14:45-17:10-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20)

<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	
	19:50 (€ 7,20)
<b>Ti va di ballare?</b>	14:40-17:20-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

<b>Mission Impossible 3</b>	14:00-16:45-19:30-22:15-01:00 (€ 7,20)
<b>Scary Movie 4</b>	15:30-20:15 (€ 7,20)
<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	
	17:30-22:20-01:00 (€ 7,20)

<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:30-17:45-21:00-00:15 (€ 7,20)
<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
<b>Mission Impossible 3</b>	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)

<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20)
<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,20)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	
	14:00-16:10-18:10-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)

<b>FBI: Operazione tata</b>	15:00-00:40 (€ 7,20)
<b>Una top model nel mio letto</b>	17:20-22:20 (€ 7,20)
<b>Firewall - Accesso negato</b>	
	20:00 (€ 7,20)

<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
<b>Una top model nel mio letto</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
<b>Mission Impossible 3</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
<b>Il regista di matrimoni</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

<b>BARGAGLI</b>	
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Scary Movie 4</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>BOGLIASCO</b>	
<b>Paradiso</b> largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251	
<b>Il regista di matrimoni</b>	17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Una top model nel mio letto</b>	15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>CAMOGLI</b>	
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
<b>Uno zoo in fuga</b>	21:00 (€ 6; Rid. 4)

<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>Campese</b> via Convento, 4	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>CAMPOMORONE</b>	
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

<b>CASELLA</b>	
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
<b>Riposo</b>	

<b>CHIAVARI</b>	
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

<b>MIGNON</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
<b>Volver</b>	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>Silvio Pellico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
<b>Riposo</b>	

<b>MASONE</b>	
<b>O.p Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
<b>Uno zoo in fuga</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Mission Impossible 3</b>	16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Una top model nel mio letto</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
<b>Volver</b>	15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
<b>Mission Impossible 3</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**

<b>Centrale</b> via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871	
<b>Volver</b>	20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Mission Impossible 3</b>	20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

<b>DIANO MARINA</b>	
<b>Politeama Dianese</b> via cairolì, 35 Tel. 0183/495930	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>Volver</b>	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Mission Impossible 3</b>	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>La casa del diavolo</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	
	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

<b>Controluca Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
<b>Una top model nel mio letto</b>	20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>Riposo</b>	

<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
<b>Volver</b>	16:00-18:00-20:



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Ti lascio perché ti amo troppo</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Mission Impossible 3</b>	15:45-18:45-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Agnetti** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Alfieri** piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447

	<b>Riposo</b>		
Sofferino 1	120	<b>La terra</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sofferino 2	130	<b>E se domani...</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472		
Sala 2	208		
Sala 3	154		

**Arelcchino** corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		<b>Il grande silenzio</b>	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		<b>Le particelle elementari</b>	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

	<b>Riposo</b>		
Sala 2		<b>Riposo</b>	

**Ciak** corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

		<b>Il mio miglior nemico</b>	18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)
--	--	------------------------------	---------------------------

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	<b>Ti va di ballare?</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Due Giardini** via Moncalicene, 62 Tel. 0113272214

		<b>Una top model nel mio letto</b>	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombress	149	<b>Il regista di matrimoni</b>	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		<b>La famiglia omicidi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--	--	----------------------------	---

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		<b>Viaggio alla Mecca</b>	20:00-22:30 (€ 6,50)
--	--	---------------------------	----------------------

Sala 2	360		
--------	-----	--	--

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		<b>Bittersweet life</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Il calmano</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

	<b>Riposo</b>		
	<b>Riposo</b>		

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 2		<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Una top model nel mio letto</b>	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996

	<b>Riposo</b>		
	<b>Riposo</b>		

**Kong** via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		<b>Anche libero va bene</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Il regista di matrimoni</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Ti va di ballare?</b>	17:00-19:40-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Volver</b>	16:45-19:30-22:15-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Mission Impossible 3</b>	16:25-19:15-22:05-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	16:20-18:25-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Una top model nel mio letto</b>	22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>La casa del diavolo</b>	15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		
--	-----------------------------------	--	--

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		<b>Re e Regina</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

	<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300		
Sala Valentino 2	300		

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		<b>La famiglia omicidi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Inside man</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathé Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:45-18:00-21:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Scary Movie 4</b>	15:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**4-4-2 Il gioco più bello del mondo**

		<b>Mission Impossible 3</b>	17:30-19:50-22:05-00:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Mission Impossible 3</b>	15:30-18:10-20:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Mission Impossible 3</b>	16:00-19:00-22:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Una top model nel mio letto</b>	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Ti va di ballare?</b>	17:25-22:20-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Volver</b>	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Aquamarine</b>	15:25-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:55-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:15-18:30-21:45-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>La casa del diavolo</b>	15:15-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	<b>Bubble</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Mission Impossible 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Scary Movie 4</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>FBI: Operazione tata</b>	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Rischio a due</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		<b>Romance &amp; Cigarettes</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Chiedi alla polvere</b>	15:45-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---------------	---

**Vittoria** via Roma, 356 Tel. 0115621789

	<b>Riposo</b>		
--	---------------	--	--

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		<b>Il Codice Da Vinci</b>	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---------------------------	---------------------------------

## ● BARDONECCHIA

**Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

		<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:30-21:15
--	--	---------------------------	-------------

## ● BEINASCIO

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

		<b>Inside man</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	-------------------	---------------------------

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:05-16:10-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:10-18:20-21:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Ti va di ballare?</b>	14:30-17:05-19:40-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:10-17:10-20:30-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Il Codice Da Vinci</b>	14:40-17:50-21:00-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>La casa del diavolo</b>	17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Mission Impossible 3</b>	14:15-16:50-19:30-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Volver</b>	14:20-16:50-19:20-21:50-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

## ● BORGARO TORINESE